Anno 65 C. C. colla Posta

TORINO, Mercoledì 25 Novembre 1931 - Anno X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Con 6 numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Con edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni della "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segnando la Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Palazzetto della Camera
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-030 - 45-031

IL DISCORSO DI GRANDI AGLI AMERICANI

Il contributo dell'Italia

al movimento di revisione e di riconciliazione mondiale

New York, 24 notte.

Nel discorso pronunciato al pranzo offerto dal *Council of Foreign Relations*, il Ministro Grandi, dopo aver ringraziato per l'invito dell'importante Associazione e per l'intervento delle numerose personalità presenti, ha trattato il tema dei rapporti internazionali. Il Ministro ha illustrato la concezione italiana della cooperazione tra gli Stati. Ha osservato che condizione indispensabile per lo sviluppo di tale collaborazione è il maggior interessamento delle masse popolari in problemi della politica estera. L'opinione che le relazioni internazionali concernono soltanto alcuni gruppi sociali, e più semplicemente le così dette classi capitaliste, è una concezione ormai sorpassata. Questa opinione era alimentata dalle dottrine che scomponevano la vita del mondo nella solidarietà delle classi operaie fra loro dirigendole verso le ideologie rivoluzionarie. Oggidì incomincia a farsi strada la verità che gli interessi dei diversi gruppi sociali sono solidali tanto di fronte ai problemi di politica interna che ai problemi di politica estera.

La Nazione nel concetto italiano

« Nel concetto italiano — ha detto Grandi — la Nazione è tutta una classe lavoratrice. L'impoverimento della Nazione è l'impoverimento di tutte le classi. Bisogna educare le masse nazionali a questa concezione ».

Il Ministro ha ricordato poi che egli è rappresentante del Governo che assunse la direzione dello Stato in un momento molto difficile per la vita del Paese e che ha compiuto ogni sforzo per rafforzare nel Popolo italiano il sentimento della solidarietà nazionale. Mussolini parte dal concetto che la Nazione è l'organizzazione più adatta a resistere alle forze dissolventi che minacciano la civiltà. Come già pensava Alessandro Hamilton, anche Mussolini pensa che i doveri verso la propria Nazione sono i primi doveri verso la civiltà. Bisogna tuttavia intendere il proprio benessere in un modo intelligente, rendendosi cioè conto che anche gli altri Popoli hanno il diritto al loro benessere. Disgraziatamente, nel periodo che ha seguito la guerra si sono verificate delle interpretazioni troppo ristrette ed egoistiche dei propri interessi particolari. In Europa si sono verificati vasti gravi turbamenti economici e politici che una politica più intelligente, più moderata, più generosa avrebbe potuto evitare. E' importante rilevare che noi stiamo uscendo da questo periodo e che un processo di revisione è ormai in atto.

Il Ministro Grandi passa così ad esporre il contributo italiano a questo movimento di revisione e di riconciliazione e quindi passa in rassegna i principali problemi internazionali del momento.

Riparazioni e disarmo

Circa la questione delle obbligazioni finanziarie risultanti dalla guerra, il Ministro ricorda come fin dal 1922, alla Conferenza di Londra, Mussolini abbia sostenuto il principio della compensazione tra debiti e riparazioni. Nei riguardi di tale problema, l'Italia è disposta a continuare la sua politica di larga compensazione, come già fece accettando la proposta del Presidente Hoover per la moratoria.

Grandi passa poi ad esaminare il problema del disarmo e illustra la tesi italiana secondo cui la riduzione degli armamenti attuali può generare aumento di sicurezza, raggiungendo nello stesso tempo il vantaggio generale di diminuire gli enormi oneri finanziari provocati dagli attuali armamenti. Il Ministro ha spiegato i motivi che indussero l'Italia a prendere l'iniziativa della tregua degli armamenti davanti alla Assemblea della Società delle Nazioni, rilevando l'apporgio all'iniziativa italiana dei rappresentanti americani. I colloqui avuti a Washington con il Presidente Hoover e con il Segretario di Stato Stimson incoraggiano l'Italia a proseguire vigorosamente nella sua azione verso la riduzione degli armamenti.

Riprendendo in esame la situazione internazionale, S. E. Grandi osserva che aspirazioni generali sono ordine e stabilità. Lo scopo da raggiungere è il consolidamento della pace: la via per raggiungerlo è quella della giustizia.

Esistono naturalmente altre questioni non meno urgenti e complesse nella vita dei singoli Paesi. Dico di più: ciascuno dei nostri Paesi ha problemi che premono sulla sua vita e che gli uomini di Stato debbono tenere presenti ma in questo momento occorre dare la precedenza ai problemi più generali interessanti in modo più vasto la collettività delle Nazioni servire l'interesse della pace e della collettività internazionale è in questo momento il modo migliore di servire la causa del proprio Paese. Una migliore sistemazione dei problema delle obbligazioni finanziarie derivanti dalla guerra ed una effettiva riduzione e limitazione degli armamenti è quello che noi possiamo fare oggi di più concreto per contribuire al miglioramento della assicurazione mondiale. Non è tutto ma è moltissimo perchè sono obbiettivi precisi e reali che noi non dobbiamo assolutamente abbandonare. I nostri Popoli domandano di vivere in pace e di guadagnare la loro vita e di costruire il loro avvenire in condizioni di fiducia e di tranquillità.

Non bisogna farsi illusioni a questo proposito. La pace non si può mantenere se si ignorano le condizioni storiche nelle quali si inquadrano i grandi problemi delle forze vive della storia. La giustizia è il fondamento della vita degli Stati; essa deve essere anche il fondamento della loro pacifica cooperazione. Il Ministro dichiara di considerare come pericolose le teorie mistiche della pace e pericolosa la teoria secondo la quale prima era la pace poi la giustizia, e non cercare di giustificare la forza. Se si segue una politica di irragionevole egoismo, vi saranno sempre Popoli che spinti dalla disperazione ricorreranno alle armi. La insoddisfazione ed il nervosismo nella vita internazionale sono altrettanto pericolosi quanto lo sono nella vita interna della Nazione. La giustizia internazionale è fatta con qualcosa di più che coi sistemi giuridici e gli accordi dei Tribunali internazionali. Essa deve essere una regola di condotta una abitudine morale fatta di simpatia umana. Una potente corrente di simpatia umana corre nelle vene della civiltà americana ed ha creato la forza invincibile della sua storia raccogliendo in pacifica convivenza milioni di emigrati da tutte le parti del mondo.

« Noi avremo nei prossimi mesi molto cammino da fare e di queste grandi forze morali noi abbiamo bisogno. La civiltà moderna deve essere difesa in blocco perchè costituisce una unità organica e non un sistema di diverse unità come nel mondo antico. Questi sono tempi duri. Ma le difficoltà non hanno mai scoraggiato i grandi Popoli e la nostra ragione e la nostra esperienza del passato respingono le interpretazioni apocalittiche della crisi attuale. Durante il mio soggiorno in America la mia fiducia nel risanamento mondiale si è rafforzata. Qui ho sentito maggiormente, nei vostri uomini di Stato e nel Popolo, quella virilità, quella capacità di azione coordinata che ha fatto grande la vostra Nazione. Le energie vitali dell'America e quelle dell'Europa debbono essere unite in uno sforzo comune. L'America può contare sulla disciplina, sul coraggio e sulla laboriosità del popolo italiano. Al di sopra di ogni divisione politica, vi è una causa comune, che deve trionfare: quella del lavoro e della pace tra gli uomini ».

Vivissima impressione

Con queste parole Grandi ha concluso la sua esposizione che è stata seguita con profondo interesse dall'autorevole pubblico che ne ha sottolineato con applausi parecchi punti. Quando Grandi ha detto che la proposta di moratoria Hoover fu una grande prova di solidarietà internazionale e che subito Mussolini diede l'adesione dell'Italia, vive approvazioni hanno accolto le sue parole. Altri applausi hanno interrotto l'oratore quando ha mostrato rafforzata la propria convinzione, uscita dalle conversazioni di Washington, sul disarmo che ha il fermo assegno del Governo e del Popolo americani. Altri vivi applausi hanno salutato Grandi quando ha rievocato l'esistenza e la condotta di tanti milioni di emigrati in terra americana. Alla fine del discorso tutti i presenti si sono alzati in piedi tributando all'oratore nutriti consensi.

Il Presidente Cravath ha ringraziato a nome degli intervenuti, dicendo che il Ministro degli Esteri d'Italia può essere convinto di riportare la vivissima simpatia e l'amicizia soprattutto del Popolo americano, dopo aver delineato così efficacemente le direttive della politica fascista.

Tutti i giornali dedicano una intera pagina alla riproduzione del testo integrale del discorso.

Dopo il ricevimento e il discorso al *Council of Foreign Relations*, Grandi ha assistito a uno spettacolo di gala al Teatro Metropolitan

Tutto il Teatro attendeva l'arrivo del Ministro degli Esteri d'Italia, previsto per il primo intervallo dello spettacolo. L'entrata di Grandi è stata accolta dal suono della Marcia Reale e di *Giovinezza*.

Alla Casa Italiana

New York, 24 notte.

Questo pomeriggio la Casa Italia, centro culturale di arti, scienze e letteratura italiana, situata presso la Columbia University *per gli studiosi americani, ha offerto un brillante ricevimento in onore del Ministro Grandi e della sua Signora, i quali sono stati ricevuti al loro arrivo da mister Murray Butler, Rettore della* Columbia. *Al ricevimento hanno partecipato oltre settecento persone, fra cui si notavano spiccate personalità del campo dell'arte, del giornalismo, dell'insegnamento. Era presente anche l'intero Corpo accademico della* Columbia.

Durante il ricevimento, Grandi ha conversato affabilmente con gli intervenuti, trattenendosi su questioni d'arte e illustrando le varie iniziative del Regime fascista per dare impulso all'arte e alla cultura fra le classi operaie.

La Casa Italiana *venne fondata nel 1927 mediante contributi di fascisti italiani e americani. Il Governo italiano contribuì all'arredamento, donando mobili artistici e quadri, mentre Enti culturali italiani offrirono libri e pubblicazioni.*

Il Ministro Grandi, eludendo la sorveglianza degli agenti di Polizia, uscendo da una porta posteriore del Ritz Carlton *in compagnia del dottor Vitetti, funzionario del seguito, è salito in automobile e si è spinto fino alla settima strada, ove è disceso per passeggiare nella* Park Avenue. *Qualche tempo dopo, gli agenti di servizio all'ingresso del* Ritz Carlton *hanno constatato che il Ministro era uscito dall'albergo inosservato e subito lo hanno raggiunto. Al capo di essi, il Ministro ha, sorridendo, esclamato candidamente: « Ho voluto assaporare la vita di questa metropoli come un cittadino qualunque ». E' salito quindi in automobile e si è recato a visitare il Consolato italiano, e poi alla colazione offertagli da Thomas W. Lamont, il famoso banchiere internazionale socio della Casa Morgan e C. Alla colazione sono intervenuti anche J. Pierpont Morgan, John Rockefeller* junior, *George Harrison (della Banca Federale di Riserva), Owen D. Young, Nicolas M. Butler (Direttore della Università di Columbia), l'Ambasciatore americano a Roma, Garret; l'Ambasciatore italiano a Washington, De Martino; il Console generale d'Italia a New York, Grazzi; nonchè altre altissime personalità del mondo finanziario metropolitano. Nell'uscire alla colazione, il Ministro è passato innanzi a un cantiere di un edificio in costruzione, ove, riconosciuto da operai irlandesi e italiani, è stato calorosamente applaudito e da questi ultimi salutato romanamente. Il Ministro ha fatto fermare l'automobile, ne è disceso ed è entrato nel cantiere, recandosi anche ai ponti superiori per salutare e stringere la mano ai suoi connazionali.*

Tutti i giornali dedicano ampio spazio alla cronaca della giornata di ieri del Ministro degli Esteri italiano, mettendo in particolare rilievo la sua straordinaria resistenza fisica e facendo osservare come egli dopo otto giorni di fatiche veramente eccezionali, durante i quali egli dovette improvvisare parecchie volte al giorno numerosi discorsi in lingua inglese, appare fresco e forte come il giorno del suo arrivo. I giornali si dilungano nei dettagli del ricevimento offerto da Pierpont Morgan in onore del Ministro italiano. Il grande finanziere americano ha ricevuto il Ministro sulla soglia della sua sontuosa abitazione, alla Maison Avenue, *e lo ha guidato attraverso le fastose sale a visitare la meravigliosa raccolta di opere d'arte italiane e soffermandosi a lungo in biblioteca, dove S. E. Grandi si è particolarmente interessato ai Codici miniati, ai manoscritti preziosi, alle rare edizioni che vi sono raccolte. Al tè intimo offerto da Morgan ha preso parte anche il banchiere Lamont, della Casa Morgan. S. E. Grandi si è intrattenuto a casa Morgan fino all'ora del pranzo ed alla sua uscita è stato fatto oggetto, da parte di numerosa folla, di cordialissimi applausi.*

La minacciosa offensiva giapponese in Manciuria

Sanguinosi scontri con gli avamposti cinesi - Ciang-Kai-Sek è pronto a combattere

Londra, 24 notte.

La vasta offensiva progettata dai giapponesi in direzione di Cin-Ciow è stata iniziata stamane con uno scontro fra gli avamposti nipponici e alcuni contingenti di truppe cinesi, sulla linea ferroviaria Mukden-Pekino. Il telegramma dell'Agenzia che stasera comunica questa notizia aggiunge che la battaglia incominciata stamane alle 9 continuava cruenta ancora nel pomeriggio.

50 mila cinesi a Cin-Ciow ?

Dai primi telegrammi giunti a Londra, non risulta quali siano esattamente le forze cinesi che le truppe giapponesi cercano di respingere verso sud. Si tratta di avanguardie dell'esercito di Ciang-Sue-Liang o di reparti di truppe del generale Ma, il quale — secondo un comunicato da Tokio — sarebbe riuscito a ricostruire un esercito e a inviarne una parte a Cin-Ciow.

Da fonte giapponese si apprende che in questa ultima città, divenuta il Quartier Generale di Ciang-Sue-Liang, sono stati raccolti proprio in questi giorni oltre 50 mila uomini. A Nankino le cifre giapponesi non solo suscitano ilarità, ma dànno il capogiro. Se fossero vere, dicono i cinesi, sarebbe il caso per la prima volta di essere orgogliosi: quando mai in un'ora grave per la Nazione un generale è riuscito a mettere insieme 50 mila uomini per resistere a un invasore straniero? Sono stati, è vero, racimolati eserciti numericamente imponenti in Cina ma la forza di coesione era la minaccia della morte o lo spettro della carestia. Gli uomini si arruolavano non per difendere un territorio ma per saccheggiarlo e il più delle volte la soldatesca si affrettava a dimettersi non appena i comodi e proficui saccheggi la ponevano innanzi a una prospettiva di battaglia in regola con buon numero di morti e di feriti. I cinesi competenti in materia militare si chiedono, dunque, oggi, per quale miracolo Ciang-Sue-Liang sia riuscito a creare dal nulla un esercito di 50 mila uomini giunti a Cin-Ciow forse per le vie dell'aria, poichè non possono essersi arrivati per quelle di terra, giacchè la linea ferroviaria Pekino-Mukden non ha visto ancora treni carichi di truppe rotolare sulle sue rotaie. Nankino ammette la possibilità che a Cin-Ciow si adunino al massimo dieci mila uomini, ossia le forze di residenza a Mukden ritiratesi dalla Capitale mancese quando essa fu occupata dal gen. Honjo. Sicome poi nella giornata della fuga le truppe di Ciang-Sue-Liang si sbarazzarono delle loro armi, i dieci mila uomini di Cin-Ciow non dovrebbero destare inquietudine a Mukden o a Tokio.

Ciò che vuole il Comando giapponese

Ma il gen. Honjo è, invece, seriamente preoccupato e dichiara che fino a che non avrà sgominato Ciang-Sue-Liang, le truppe giapponesi in Manciuria non potranno essere tranquille. Ciò che Honjo vuole è chiaro, ossia che nessun soldato cinese rimanga più in territorio mancese. La Manciuria sarà realmente occupata dai giapponesi quando Cin-Ciow avrà seguito la sorte di Tsi-Tsi-Har. Senonchè, Ciang-Sue-Liang, a differenza del suo collega Ma, non ama mosse azzardate e scontri all'aperto. Egli è nella sua nuova capitale, vi sta bene e non ha voglia di muoversi. Forse attende il momento propizio per un attacco, ma attualmente si contenta di turbare i sonni giapponesi con la sua immobilità anzichè con una azione offensiva. Il maresciallo imita così l'esempio moscovita, protesta ma non si muove, ben sapendo che, nulla esaspera tanto il gen. Honjo quanto l'incertezza.

Il Comandante delle forze giapponesi in Manciuria ha però perso la pazienza e ha deciso di obbligare il pigro rivale a impugnare le armi, ad attaccare o a difendersi, convinto come è, e a ragione, che il pericolo per le forze al suo comando è costituito dal malcontento per uno stato di rassegnata apatia e niente affatto da un esercito cinese, anche se comandato da un generale che conosca i rudimenti del suo mestiere. Per giustificare la rapidità con la quale è stata intrapresa l'avanzata verso Cin-Ciow, Honjo fa circolare la voce che Ciang-Kai-Cek sia in questi giorni a lato dell'ex-Capo supremo della Manciuria e lo induca e lo scongiuri a imitare l'esempio eroico del generale Ma. Il Capo del Governo di Nankino, afferma il Comando nipponico, chiede a Ciang-Sue-Liang di non attendere i primi colpi di cannone giapponesi e di porsi alla testa delle truppe e di intraprendere senz'altro una avanzata verso Mukden. Sempre da fonte giapponese si apprende che Ciang-Sue-Liang ha ceduto alle insistenze di Ciang-Kai-Cek e ha inviato truppe contro i giapponesi, quantunque da altra fonte risulti che le forze delle avanguardie di Honjo siano quelle comandate dal generale Jun-Cen, il quale avrebbe assoldato gran numero di briganti che finora scorrazzavano lungo la linea ferroviaria Mukden-Pekino.

Secondo l'inviato speciale del Daily Telegraph, *l'attacco sarebbe stato compiuto da un gruppo di 400 soldati cinesi, i quali avrebbero aperto il fuoco stamane su reparti di fanteria e genio giapponesi presso la collina di Kantaiscian a quattro miglia a nord-ovest di Cin-Ciow. L'annuncio dell'attacco è stato immediatamente telegrafato a Mukden e al gen. Honjo ha inviato su camion una Compagnia anglo-americana di tabacchi, giunto ieri a Karbin ha narrato che le truppe giapponesi entrate a Tsi-Tsi-Har hanno effettuato perquisizioni in tutte le case per rintracciarvi ufficiali o soldati dell'esercito di Ma. Trenta cinesi, sospettati di avere appartenuto a questo esercito, sono stati sommariamente fucilati.*

La stampa inglese, frattanto, mette acqua da vari giorni in cua nel vino della sua filippofilia o meglio nella sua avversione alla Lega ginevrina. A giudizio di questa stampa, Tokio sta esagerando, e se continua ad esagerare non troverà qui a Londra più simpatizzanti che fra i lettori del Daily Mail. *L'anti-leghismo si era radunato tutto sotto la bandiera di Tokio, ma alcune lettere inviate ai grandi giornali, e principalmente quella di Wickham Stead, hanno contribuito a produrre un accelerato assottigliamento dei ranghi anti-ginevrini.*

Ad ora tarda, il Daily Telegraph *riceve un telegramma del suo corrispondente da Pekino che amentisce le voci di origine nipponica, secondo le quali il maresciallo Ciang-Kai-Cek si troverebbe a Cin-Ciow, a fianco di Ciang-Sue-Liang.*

« Prendendo la parola dinanzi a 1700 studenti a Nankino — dice il corrispondente del Daily Telegraph *— Ciang-Kai-Cek ha oggi dichiarato: « Sono pronto a combattere sino all'ultima goccia del mio sangue, per difendere la debole Cina contro il Giappone. Sono pronto magari ad unirmi al generale Ma e condurre gli eserciti uniti contro il nemico ».*

Il corrispondente riferisce inoltre che, per protestare contro un rifiuto di trasporto gratuito da Pekino a Nankino, cento ex-studenti dell'Università di Mukden si sono oggi adraiati sulle rotaie della stazione di Pekino ed hanno paralizzato interamente il traffico ferroviario di quella stazione. Dalle 7 del mattino fino alle 8 di sera nessun treno ha potuto uscire dalla stazione: alle 8 di sera, però, la Polizia ricevette l'ordine di sfollare la stazione, e gli ex-studenti dovevano cedere dinanzi agli attacchi della Polizia e ad una violentissima tempesta di neve.

R. P.

Il Consiglio Societario

impossibilitato a continuare i lavori

Parigi, 24 notte.

I lavori del Consiglio della Società delle Nazioni segnano attualmente una breve sosta. Riuniti stamattina in seduta privata i « dodici », cioè i rappresentanti della Cina e del Giappone, sono stati messi al corrente dal Presidente Briand della stato dei negoziati svoltisi dopo la recente riunione, e in particolar modo dopo la sua prolungata conversazione col delegato cinese, dott. Sze. Briand ha segnalato in particolar modo ai suoi colleghi le resistenze alle quali egli si è urtato, insieme al signor Drummond, da parte del rappresentante cinese, a proposito dello sgombero delle truppe nipponiche dai territori da essi occupati al di fuori della zona della ferrovia sottoposta alla loro sorveglianza. Si ricorderà che, nella sua dichiarazione di sabato, il dott. Sze aveva sottolineato che, per quello che concerneva la Cina, era quello il punto nevralgico della situazione. In un *memorandum* ulteriore il rappresentante della Cina è tornato su tale questione, e ha definito ancora più nettamente la sua posizione su queste punto:

« Un'inchiesta — egli ha scritto — non accompagnata da misure che assicurino al tempo stesso la cessazione immediata delle ostilità e il ritiro delle forze giapponesi fritto che deve cominciare fin d'ora, e continuare progressivamente in vista di una rapida fine) non costituirebbe altro che un semplice espediente permettente di tollerare e di perpetuare, durante un periodo più o meno indefinito, l'occupazione ingiustificabile del territorio della Cina da parte di un aggressore che ha già, virtualmente, raggiunto il suo obbiettivo illegale, mentre queste discussioni avevano luogo. Di conseguenza mi sarà di tutto impossibile di esaminare la proposta della Commissione d'inchiesta, o di prendere parte alla determinazione della modalità che vi si riferiscono, finchè le basi suindicate non saranno stabilite in modo appropriato ».

E' stata necessaria tutta l'insistenza del Presidente e del Segretario generale per decidere il dott. Sze a trasmettere al suo Governo il testo completo di quel progetto di risoluzione il quale, come già sapete, tiene conto anche del desiderio espresso da Lerroux e da altri che, trattandosi di una situazione eccezionale, non si possa più tardi invocare questo precedente per creare in Europa uno stato di cose analogo.

Dopo avere indotto il dott. Sze a richiedere, a scanso di ogni sua responsabilità, l'opinione del suo Governo, il Consiglio si trova ormai nell'impossibilità di proseguire i lavori finchè non sia in possesso della risposta del Governo cinese. Prima di separarsi, i membri del Consiglio, alcuni dei quali si mostravano abbastanza inquieti, hanno deciso di tenere domattina una nuova seduta privata nel corso della quale sperano di prendere cognizione della risposta di Tokio e di Nankino. Dopo di che i delegati hanno assistito a una colazione offerta da Briand al Quai d'Orsay. A questa colazione erano presenti anche i rappresentanti della Cina e del Giappone, nonchè parecchi alti funzionari del Quai d'Orsay.

La critica situazione di Laval

Campagna contro i partiti politici

Parigi, 24 notte.

La seduta della Camera, attesa con impazienza a motivo delle dichiarazioni che Laval avrebbe dovuto fare sulla politica estera, si è aperta in un'atmosfera piuttosto conturbata. I giornali di destra vanno ripetendo da qualche giorno che Laval è scosso, che la sua maggioranza non lo sostiene più col vigore di una volta. I giornali di sinistra sono combattuti fra il desiderio di provocare una crisi ministeriale immediata e quello di lasciare che il Governo si comprometta sempre più fino alle elezioni, per assicurare il social-radicali tutto il beneficio di una campagna elettorale fondata sul pubblico malcontento.

Checchè se sia di ciò, è fuori di dubbio che il bisogno di un gesto vigoroso da parte del Presidente del Consiglio comincia a farsi sentire, ed il lettore sa benissimo che, in regime parlamentare, il gesto vigoroso di un Capo di Governo non può consistere se non in un discorso. Questo discorso, che Laval doveva pronunziare oggi, è stato ancora una volta rimandato dopo agitati conciliaboli, svoltisi durante una sospensione della seduta. La verità è che, come si diceva giorni or sono, il Memorandum tedesco non ha consolidato la situazione del Presidente del Consiglio francese, posto ormai fra l'incudine ed il martello del duplice sospetto di essersi lasciato giocare da Hoover e da Brüning, ovvero di avere volontariamente ceduto alle pressioni tedesco-americane.

La dissipazione dell'oro

Nell'ipotesi che a Washington sia stata concertata la concessione di un nuovo prestito francese alla Germania, l'opposizione inizia una campagna rumorosa contro la tattica dei prestiti politici, che accusa di esser costati alla Francia finora circa 19 miliardi di franchi distribuiti come segue: alla Germania 2 miliardi, ai banchieri tedeschi (da parte della Banca di Francia) 625 milioni; all'Ungheria 270 milioni; alla Germania (1.o agosto 1931) 3.125 milioni; alla Banca d'Inghilterra (27 agosto) 5 miliardi; all'Austria, dopo la rinunzia all'Anschluss, 215 milioni; all'America, in seguito all'accordo Lacour-Gayet, dopo la crisi del dollaro, 7.500 milioni. Nel computo non sono inclusi i prestiti degli Stati amici, cioè alla Polonia (216 milioni), alla Jugoslavia (510 milioni); in totale: 15.461 milioni.

Di fronte alla minaccia di una crisi sempre più grave, con tutti i pericoli che essa può importare anche per la Francia, è prudente, si domandano gli oppositori, questa dissipazione di oro a grandi dosi, unicamente nella speranza di conseguire risultati politici che i fatti smentiscono incessantemente? Il rimprovero non è di quelli che un Capo di Governo possa fingere di ignorare. Ad esso va viene aggiunto un altro: quello di avere lasciato troppo la briglia sul collo a Maginot e a Dumont nel Gabinetto, che farebbero ormai la pioggia ed il bel tempo col solo effetto di scavare sempre più profondo il fosso tra la Francia e le altre Nazioni aspiranti al disarmo.

Laval dovrà difendersi da queste accuse, le quali, non confutate, potrebbero renderlo impopolare, senza tuttavia perder la fiducia della maggioranza cui ancora si è appoggiato. Il compito, che non avrebbe presentato difficoltà per un uomo dotato della risorse oratorie di Briand, è male agevole per un parlamentare del tipo di Laval, oratore mediocre e molto di rado cimentatosi fin qui con i rischi della tribuna. L'esitazione del Capo del Governo, dunque, si spiega. Secondo le voci di questa sera egli dovrebbe comunque prendere la parola domani.

Nella seduta d'oggi un deputato sindacalista, il signor, mutilato di guerra, ha attaccato il Ministero pel suo atteggiamento nei riguardi della futura Conferenza del disarmo, stigmatizzando il misterioso riserbo in cui si mantiene la stessa delegazione francese alla Lega delle Nazioni, e dicendo che « non bisogna appiccare il fuoco per mostrare che si è in grado di spegnerlo », alludendo a certi discorsi minacciosi del Ministro della Guerra Maginot. Dopo l'intervento del Rivière, la discussione venne rimandata a domani.

Grandi passerebbe per Parigi ?

Notiamo intanto, a proposito di disarmo, che dopo domani si apre a Parigi il Congresso per lo studio dei problemi del disarmo. Esso comprenderà tre sedute di studio, ed una riunione pubblica. Le tre sedute di studio avranno luogo al Palais Royal, nelle sale della Confederazione dei lavoratori intellettuali: la riunione pubblica al Trocadero. La lista degli oratori che dovranno prendere parte alla manifestazione del Trocadero è definitivamente fissata: Painlevé, Henry de Jouvenel, Luisa Weiss, per la Francia; Lord Cecil per l'Inghilterra; Scialoja per l'Italia, il deputato del Centro tedesco Joos per la Germania; De Madariaga per la Spagna; Hougaton per gli Stati Uniti. Numerosi messaggi saranno letti, e se le trasmissioni radiotelegrafiche saranno buone, il senatore Borah verrà udito da Washington.

Prima di finire raccogliamo, sotto ogni riserva, la voce circolante stasera in alcuni ambienti parigini che la visita fatta ieri dall'Ambasciatore conte Manzoni a Briand sarebbe un segno della volontà del Governo di Roma di informare la Francia dei risultati del viaggio di Grandi in America. Secondo gli stessi circoli non sarebbe impossibile che il Ministro degli Esteri italiano, nel suo viaggio di ritorno, si fermasse a Parigi per conferire con Briand e Laval.

C. P.

Londra preannuncia severe misure

per combattere il terrorismo in India

Londra, 24 notte.

Stasera alla Camera Alta, lord Elibank ha chiesto che Gandhi ed i suoi più numerosi seguaci siano deportati in un'isola qualunque dell'arcipelago indiano.

All'oratore ha replicato il Sottosegretario agli Affari Indiani il quale ha detto che il Governo intende compiere il suo dovere e intraprendere un'azione risoluta per combattere il terrorismo in India.

La seduta alla Camera

La produzione olearia

nelle dichiarazioni del Ministro Acerbo

Roma, 24 notte.

La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori con una laboriosa seduta nella quale, dopo lo svolgimento di tre interrogazioni, sono stati esaminati vari importanti disegni di legge.

Alle 16 il Presidente, S. E. GIURIATI, dichiara aperta la seduta. L'aula è già assai affollata; molto pubblico nelle tribune. Al banco del Governo, siedono i Ministri Balbo, Rocco, Acerbo, De Bono, Ciano, Jacoponi, Giuliano, Di Crollalanza ed i Sottosegretari Arpinati, Manaresi, Di Marzo, Rosboch, Russo, Leone e Pierazzi.

Le frodi sugli oli d'oliva esteri

Il Sottosegretario ROSBOCH risponde a PAVONCELLI intorno alle frodi sulla importazione temporanea di olii d'oliva esteri, frodi accertate in Liguria.

ROSBOCH dichiara all'interrogante di ritenere necessario il riesame delle norme stabilite per la concessione della temporanea importazione degli olii di oliva greggi introdotti in Italia per essere purificati, visto che il sistema adottato ha coperto gravi abusi. Però l'importazione temporanea non deve ostacolarsi perchè da vita a un florente industria.

E' poi d'accordo nel ritenere che la temporanea importazione non debba pregiudicare i legittimi interessi della olivicoltura nazionale ed a questo proposito ricorda che il Ministro delle Finanze ha già adottato provvidenze l'ammissione per la tutela del nostro patrimonio olivicolo.

PAVONCELLI ringrazia e riconosce che il Governo è intervenuto a infrenare gli abusi, ma oggi l'Erario si trova di fronte ad una grave truffa perpetrata a suo danno. Si sono potuti infatti contrabbandare in un primo tempo 950 quintali per un dazio di 120.000 lire e successivamente una quantità ancora maggiore di olio. Ora, di fronte a casi di tanta gravità, si impone un'azione radicale.

Segue lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Pietro Salvo al Ministro delle Finanze sui rilievi già fatti e su altri intorno allo stesso argomento.

ROSBOCH, ricorda che la legge 2 aprile 1925, la quale disciplina la temporanea importazione degli olii greggi genuini di oliva per essere purificati, consente alla esportazione del prodotto raffinato un calo generale di lavorazione ed inoltre un calo supplementare. Tuttavia, nonostante i controlli, 2000 quintali d'olii sono stati contrabbandati.

Dopo avere rilevata la necessità di misure rigorose che non compromettano però un traffico già considerevole, l'oratore, osserva che è impossibile che la riesportazione dell'olio raffinato avvenga per quantità invece che per identità perchè in tal caso gli olii esteri potrebbero prendere il posto di quelli nazionali.

SALVO PIETRO non può dichiararsi soddisfatto. La riesportazione dell'olio per identità ha danneggiato il commercio specialmente nella provincia di Imperia che è fra le maggiori produttrici di olio. Afferma che il ribasso dei prezzi è dovuto alla mancanza di intervento di compratori esteri sul nostro mercato. E' convinto che il Governo sosterrà gli esportatori italiani che alla loro volta si dimostreranno degni della fiducia in loro riposta (*applausi*).

Dichiarazioni del Ministro Acerbo

Il Ministro ACERBO risponde all'interrogazione rivolta dall'on. FICCHIONI per sapere quali cause possano avere determinato il preoccupante ribasso delle olive e dell'olio e quali provvedimenti intenda adottare in difesa della produzione olearia. Il Ministro ricorda anzitutto che la situazione del mercato dell'olio di oliva rispetto agli altri prodotti agricoli e industriali può chiamarsi privilegiato in quanto il prezzo medio di 600 lire tenuto nell'ultimo biennio supera il rapporto di 1 a 6 con quello dell'anteguerra. A determinare tale situazione hanno concorso la valida protezione doganale, la difesa contro la concorrenza degli olii di semi e la lotta contro le frodi.

Il Ministro esamina la concorrenza dei Paesi produttori di olii d'oliva e di semi e la difesa doganale italiana che sia, oggi, tra 130 e 190 lire al quintale. Le importazioni, dal 1931, sono salite a 190 mila quintali, ma per ragioni transitorie. La temporanea importazione da vita a una fiorente industria e non danneggia l'olivicoltura nazionale. Il Governo però circonderà l'Istituto stesso di sempre più rigorose cautele (*approvazioni*).

Il ribasso verificatosi in queste ultime settimane nel mercato olivicolo ed oleario è anzitutto da riportarsi alla situazione del mercato mondiale, che in quest'anno darà una produzione calcolata a sette milioni e mezzo di quintali di olio di oliva, un po' più bassa della media. Però esso, sommata alla rimanenza ancora esistente, specialmente per effetto della copiosissima produzione del 1929, agisce in senso deprimente sui prezzi. La flessione dei prezzi è dovuta in parte anche alla vendita simultanea del prodotto. Peraltro, il ribasso si è attenuato negli ultimi giorni.

Il Ministro accenna poi alla iniziative in difesa dei prezzi, come, per esempio, la costituzione dei depositi di olio in magazzini fiduciari a Bari per opera del Banco di Napoli. Iniziative analoghe possono dovunque venire studiate. Questo è il compito principale che in questi momenti di disagio compete alle Organizzazioni degli agricoltori, che fin d'ora dovrebbero predisporre le necessarie misure per contenere e disciplinare le vendite. Nei prossimi raccolti dei bozzoli e del grano, il Governo sarà a fianco degli agricoltori con tutti i suoi mezzi e con tutti i suoi strumenti. Previsioni per l'avvenire non è facile farne, ma è da presumere che si verifichi per l'olio un andamento analogo a quello che si è verificato per il mercato del vino e cioè che, terminato il raccolto, possa aversi, nel febbraio o marzo, una sensibile ripresa di prezzi (*vivi applausi*).

RICCHIONI ringrazia per l'esauriente risposta e raccomanda che siano accordate agevolazioni agli esportatori perchè essi possano riprendere quelle larghe correnti di esportazioni che resero già celebrato nel mondo il prodotto italiano.

Manifestazioni d'arte

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni, il PRESIDENTE comunica che il Ministro Grandi desidera assistere alla discussione del disegno di legge relativo al contributo finanziario dell'Italia verso l'Alberia, ed ha chiesto pertanto che tale discussione venga rinviata a giorno da destinarsi. Così rimane stabilito.

Sul disegno di legge per l'autorizzazione, in via permanente, della manifestazione musicale triennale « Maggio musicale fiorentino », parla GIGLIELMOTTI, rilevando che il « Maggio », come è stato concepito dai suoi ideatori, presenta carattere di vera ori-

ginalità non potendosi paragonare ad altre iniziative musicali pur di fama mondiale, ma che hanno una sfera di azione limitata.

CASCELLA parla poi sul disegno di legge per l'istituzione dell'Ente autonomo «Esposizione triennale internazionale dell'arte decorativa ed industriale moderna e dell'architettura moderna in Milano». Esprensa la sua adesione, l'oratore rileva che il problema più importante è oggi quello delle arti applicate e che bisogna favorire l'esportazione ristabilendo il «folklore»; occorre pure che gli artigiani si ispirino ai luoghi nativi.

Riferma il principio dell'arte unica, che vede riconosciuto dalla Triennale di Milano, ma si domanda perchè lo stesso non si pratichi a Venezia (*interruzioni, commenti*).

Rilevando che il regolamento della Triennale di Milano stabilisce che non saranno mandati inviti speciali agli espositori, vorrebbe che eguale trattamento fosse fatto dalla Biennale di Venezia. Le limitazioni sono infatti pernicisse e producono effetti disastrosi sul morale degli artisti (*approvazioni, interruzioni, commenti*).

L'oratore dichiara infine di avere parlato in perfetta obbedienza ai dettami del Duce il quale, anche recentemente, ha riaffermato l'altissima importanza dell'arte in Regime Fascista, e conclude riaffermando di essersi ispirato ai sentimenti della maggiore franchezza.

Il disegno di legge è approvato. Altri disegni di legge vengono rinviati senza discussione allo scrutinio segreto. Mentre s'inizia la discussione del disegno di legge concernente il riordinamento delle scuole secondarie di avviamento al lavoro, entra nell'aula il Capo del Governo.

Le scuole di avviamento al lavoro

CIARLANTINI dice che la nuova scuola costituisce, da un lato, un completamento della scuola elementare e dall'altro una premessa indispensabile agli istituti di carattere professionale. Osserva poi che le stesse poche tasse cui gli alunni sono sottoposti costituiscono un certo ostacolo alla frequenza.

Concludendo l'oratore osserva che bisogna mantenere i corsi ora esistenti, anche se incompleti, e occorre tenere maggior conto del lavoro femminile.

CASTELLINO osserva che la Scuola di Avviamento al Lavoro dovrebbe possedere una adeguata attrezzatura tecnica. Anche la necessità di collegare la classe dirigente col popolo impone di curare la formazione di gradi sociali intermedi. Conviene pertanto che dalla Scuola di Avviamento escano maestranze tecnicamente attrezzate evitando che da esse si possa passare ad altre scuole.

L'oratore esprime il voto che le scuole già passive, per poter vivere, siano autorizzate a rilasciare diplomi che servano per l'assunzione al lavoro. Le industrie potrebbero dare poi dei contributi avendo tutto l'interesse a creare maestranze di qualità.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Votati a scrutinio segreto i disegni di legge approvati oggi, alle 19 la seduta è tolta e rimandata a domani alle 16.

L'Istituto Mobiliare Italiano

Mussoni e Mayer ricevuti dal Duce

Roma, 24 notte.

A Palazzo Venezia ha avuto luogo una conferenza tra S. E. il Capo del Governo e le LL. EE. Mosconi e Mayer circa l'Istituto Mobiliare Italiano, che avrà sede a Roma, in alcuni locali del Palazzo Salviati al corso Umberto.

Ai primi di dicembre sarà tenuta la Assemblea dei partecipanti alla sottoscrizione del capitale, allo scopo di approvare lo Statuto. Successivamente il Consiglio di Amministrazione sarà insediato da S. E. il Capo del Governo.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto il Prefetto di Milano e il nuovo Segretario Federale di Arezzo.

Il Consorzio siderurgico italiano

Chiarimento a una notizia straniera

Roma, 24 notte.

Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato la notizia che il Consorzio siderurgico italiano viene a cessare a fine anno e che si presentano gravi difficoltà per il rinnovo. La notizia deve essere chiarita. La Confederazione del commercio, nella sua sezione metallurgica, si è occupata giorni fa della cosa ed ha fatto voti per il rinnovo per non creare, nell'attuale critico periodo, ancora maggiori difficoltà per il commercio.

La ragione che rende difficile tale rinnovo sta nel fatto che l'attuale Consorzio non è totalitario. Ci sono degli outsiders che all'ombra del Consorzio lavorano in pieno soffrendo una cospicua quantità di lavoro al Consorzio il quale non riesce a raccogliere ordini che per un terzo forse della capacità di produzione dei suoi consorziati. Infine l'attuale Consorzio lascia la incontrollata libertà di trasformare i loro laminati in una notevole varietà di prodotti fini, quali fili, punte, bulloni, ecc. Quindi si domanda da parte degli interessati se non sia compresa nel nuovo accordo. Si apprende intanto che il Ministro Bottai sta occupandosi dell'importante argomento.

L'organizzazione scientifica del lavoro

Conferenze di propaganda

Roma, 24 notte.

L'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro (Enios) ha assunto l'iniziativa di svolgere nei prossimi mesi e nelle principali città brevi cicli di conferenze sulla tecnica moderna e sulla buona organizzazione del lavoro. Una Commissione centrale, di cui fa parte anche un rappresentante della Confederazione Nazionale del Commercio, ha tracciato un programma di massima includendovi corsi di specifico interesse per il commercio e precisamente i corsi sulle formazioni dei prezzi di costo; sui vari servizi inerenti alla vendita; sul servizio di fatturazione; sul servizio di spedizione ed imballaggio; sulla pubblicità, ecc. I programmi dettagliati, che saranno una specie di trama delle varie conferenze, saranno redatti in seguito.

I corsi di conferenze saranno affidati quanto più è possibile ad elementi locali, a insegnanti di Istituti di Commercio, a funzionari delle Federazioni, ad altre persone di riconosciuta competenza. In ogni Provincia sarà costituita una Commissione composta dei rappresentanti dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio, del Sindacato degl'ingegneri, dei dirigenti di aziende, commissione che — in pieno accordo col Segretario federale — metterà sotto i suoi auspici e curerà lo svolgimento dell'iniziativa.

Il primo alza bandiera

sulla R. Nave «Fiume»

Trieste, 24 notte.

Al cantiere San Marco, dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, si è svolta, alla presenza del comandante di vascello Vecchi e di uno stuolo di invitati, la solenne cerimonia dell'alza bandiera sulla R. Nave *Fiume*, che viene consegnata dai cantieri alla nostra Marina da guerra.

Un colpo di scena

nell'affare Brusadelli

Il ritiro della Parte Civile

Milano, 24 notte.

Questa mattina si è ripreso, alla Corte d'Appello, il processo Brusadelli e compagni. Come è noto, il gr. uff. Brusadelli, noto industriale ed agente di cambio, era stato prima arrestato e poi tradotto dinanzi al Tribunale, per rispondere di aggiotaggio e violazione di segreti di ufficio, ai danni della Banca Commerciale. Insieme al Brusadelli, altri dovettero rispondere delle stesse accuse, e in uno tempo il processo fu ampiamente riferito.

Il Tribunale condannava il Brusadelli a 10 mesi di reclusione e alla multa di lire 2000, l'impiegato della Banca Commerciale, Mario Cattaneo, a 5 mesi e 1500 lire di multa; l'agente di borsa Luigi Argenti, a 700 lire di multa; mentre assolveva per insufficienza di prove, l'agente Lodovico Lamella, e per non avere commesso il fatto, l'agente Pietro Columella.

Sia il Brusadelli, come gli altri, meno il Columella, hanno interposto appello, tanto più che il principale imputato si era deciso, nel frattempo, a versare alla Banca Commerciale un risarcimento di mezzo milione. L'appello si è iniziato, oggi, dinanzi alla 6.a Sezione, presieduta dal Consigliere comm. Graziani; P. M. l'avv. Bolognini.

Una dichiarazione di Brusadelli

Il gr. uff. Brusadelli che è difeso dagli avv. Mulassano e Gonzales, appena aperta l'udienza, rende la seguente dichiarazione:

«Desidero anzitutto, in conformità anche al consiglio dei miei avvocati, fare una precisa dichiarazione. Sta di fatto che le operazioni speculative di Borsa, nella loro quasi totalità in senso di ribasso, che hanno dato materia alla denuncia che fu presentata dalla Banca Commerciale Italiana, sono state da me compiute: ammetto la obbiettiva sussistenza ed esattezza dei fatti indicati nella denuncia stessa, come del resto io ho sempre riconosciuto. Escluso però che la mia condotta sia stata dettata dalla intenzione di recare perturbamenti dannosi al mercato ed alla economia nazionale (al che d'altronde la mia posizione sarebbe stata inidonea) e che siasi estrinsecata con la divulgazione da parte mia di false notizie o con altri mezzi fraudolenti.

«Dichiaro pure di essermi reso conto, anche attraverso lo svolgimento del processo, come l'iniziativa e l'atteggiamento della Banca Commerciale in questa vicenda siano stati determinati da criteri impersonali e di interesse generale, in armonia con direttive e finalità economiche del Governo Nazionale, che io ignoravo.

«Considero infine doveroso da parte mia il dare a queste mie dichiarazioni la sanzione di un concreto riconoscimento del danno che di fatto sia derivato alla Banca Commerciale Italiana: e, a questo scopo (avuto il pieno accordo coi rappresentanti del mio ceto creditizio) a disposizione del quale ho messo il mio patrimonio) ho versato alla Banca Commerciale Italiana, contro rinuncia da parte sua all'esercizio delle azioni che le spettino per risarcimento danni e spese, la somma di lire 500 mila».

Il Cattaneo, che è difeso dagli avvocati Maggi e Masticlari di Bologna, rende, a sua volta, la seguente dichiarazione: «Il fatto denunciato a mio carico dalla Banca Commerciale Italiana di avere trasmesso al gr. uff. Brusadelli notizie concernenti le operazioni della Banca stessa, da me conosciute per ragioni di ufficio, è conforme a verità. Deploro di avere così trasgredito gravemente ai miei doveri di funzionario della Banca e di essere incorso in una colpa che legittima il provvedimento preso a mio carico, del licenziamento in tronco e senza indennità. Indipendentemente dalle mie difese, di fronte al Giudice penale, invoco a mia attenuante morale verso la Banca il non aver valutato, quanto dovevo, la natura e la portata del mio operato. Chiedo pertanto alla Banca Commerciale Italiana di non insistere nella querela presentata per violazione di segreto di ufficio, assumendo a mio carico, non consentendomi le mie condizioni altra forma di riconoscimento tangibile, le spese di giustizia».

Gli avv. Ungaro e Levi, della Parte Civile, Banca Commerciale prendono atto delle esplicite dichiarazioni degli imputati e recedono dalla querela.

La discussione

Quindi si passa all'interrogatorio degli imputati. Il Brusadelli ha ripetuto, in gran parte, le dichiarazioni rese davanti al Tribunale, e, incalzato dalle contestazioni del Presidente — numerose e serrate — ha spiegato le modalità delle operazioni da lui eseguite in Borsa, insistendo sul concetto che egli non aveva affatto l'intenzione di turbare l'andamento del mercato e tanto meno di nuocere al credito nazionale. Ha, poi, chiarito le operazioni riguardanti cinque capi di imputazione, relativi alle azioni della *Gemil.* della *Châtillon*, della *Fiat*, dell'*Adriatica* e della *Bastogi*. Ha ricordato l'attività svolta nel campo industriale ed ha chiuso dicendo che, solo e senza figli, non ha mai agito a scopo di lucro, ma mosso dal desiderio di operare nell'interesse della Nazione.

Il Cattaneo ha chiarito la dichiarazione resa, confermandola nei suoi punti sostanziali.

Sospesa l'udienza a mezzogiorno e ripresa nel pomeriggio, ha preso la parola l'avv. Mulassano, che ha parlato ininterrottamente per quattro ore, facendo la completa esposizione della causa, per lasciare agli altri difensori la trattazione delle singole questioni. L'oratore ha impernialo sostanzialmente la sua esposizione nell'analisi minuta e nella critica della perizia Cazzaniga, nella quale sono contenuti i maggiori elementi d'accusa contro gli imputati. L'oratore tende a seguire lo schema di fatto, per dimostrare come si debba addivenire ad una sentenza di assoluzione, e prospetta, quindi, la figura del Brusadelli, che descrive uomo di specchiata onestà e attività. Sull'uso dei mezzi fraudolenti, pel turbamento del mercato dei prezzi, e sui fatti che in proposito si addebitano al Brusadelli, come diffusione di false notizie, notizie segrete ottenute mediante corruzione di un impiegato, acquisto ingente di titoli, l'oratore dice, anzitutto, non esservi stata diffusione di false notizie. Nessun teste è venuto ad affermarlo. Vi è chi dice di aver parlato con lui da tecnico a tecnico, sull'andamento del mercato; chi parla di notizie che «correvano in Borsa», ma delle quali non fu accurata la fonte. Le opinioni che diffondeva il Brusadelli, si riflettono a problemi complessi, che non è facile definire.

«Tutti, in genere, siamo portati — afferma l'avv. Mulassano — a parlare della crisi, che travaglia tutta l'umanità dal dopoguerra, ed è logico che parli di questi problemi e che ad essi si interessi uno che, da semplice operaio, è diventato un capitano di industria, prospettando quella che potrebbe essere la sua opinione. Dai Golpi, mentre parlava di deflazione, il Brusadelli compariva un grosso pacchetto di azioni, ad un numero triplo del normale. Come si è dunque identificato, in lui, il diffusore di voci false? L'oratore dimostra, infine, la insussistenza dei mezzi fraudolenti, e tenta, con copia di argomentazioni, di smentire tutte le altre accuse, che vengono rivolte al Brusadelli. Alla fine della sua poderosa arringa, l'avvocato Mulassano è stato vivamente complimentato. L'udienza, data l'ora tarda, è stata rinviata a domattina.

Le complicate vicende di un'eredità

lasciata da un procuratore della ditta Parodi

Roma, 24 notte.

Nel maggio del 1924, moriva a Roma il Comm. Rag. Adolfo Tiberi, Procuratore Generale addetto alla sede centrale della Società Bombrini, Parodi, Delfino di Genova. Egli aveva lasciato erede del suo patrimonio, rappresentato dai suoi crediti verso la Società, la propria moglie e, esecutore testamentario, il fratello Edoardo. A norma del contratto, ai Tiberi doveva essere corrisposta, oltre allo stipendio, una competenza pari al 5 % sugli utili del bilancio speciale della sede centrale e del bilancio generale.

All'epoca della sua morte era rimasto in sospeso il conto delle competenze sulle quali il Tiberi aveva prelevato 200 mila lire. L'esecutore testamentario si rivolgeva all'ing. Parodi per chiedere la liquidazione delle competenze spettanti al defunto fratello, ma il Parodi rispondeva che avrebbe preso in considerazione la richiesta, solo quando gli fossero stati restituiti dei documenti interessanti la Società che erano rimasti in possesso del rag. Tiberi.

Si iniziarono trattative in proposito, ma, successivamente, il Parodi comunicava che nulla era dovuto al defunto ragioniere perchè il bilancio della Società, negli anni dal 1919 al 1924, era stato chiuso in perdita. Mentre continuavano a svolgersi le trattative, un fatto nuovo venne a modificare la situazione: quattro lettere anonime pervenute agli Uffici Intendenza di Finanza di Genova e Roma, denunciavano cospicue divisie di particolari la Ditta Bombrini, Parodi, Delfino per falsità sui bilanci e frodi al Fisco. In seguito a tali denuncie, il Ministero ordinava una duplice inchiesta. Nel corso di tale inchiesta si procedeva al sequestro di documenti rinvenuti dall'esecutore testamentario nell'archivio del defunto Procuratore della Ditta Parodi. Nel frattempo il Parodi, informato dell'invio delle lettere anonime e ritenendo il Tiberi autore di tali lettere, lo denunciava all'Autorità giudiziaria per tentativo di estorsione e appropriazione indebita di documenti. Rinviato a giudizio, il nostro Tribunale assolse il Tiberi per insufficienza di prove dall'imputazione di estorsione condannandolo invece ad un anno di reclusione quale colpevole di appropriazione indebita semplice.

La sentenza però fu totalmente riformata dalla Corte d'Appello, che assolse il Tiberi perchè il fatto a lui addebitato non costituiva reato. Avverso tale sentenza ricorse in Cassazione il Procuratore Generale ed il ricorso è stato oggi discusso dinanzi alla Prima Sezione Penale. Il Tiberi era difeso dall'avv. Di Benedetto: la Corte ha rigettato il ricorso del Procuratore Generale, rendendo così definitiva la sentenza di assoluzione.

IL DISSESTO DEL CREDITO BIELLESE

Appassionate arringhe d'accusa e di difesa

Biella, 24 notte.

La battaglia oratoria è in pieno sviluppo. Finite, ieri, da parte del rappresentante della legge, le liste dell'accusa, si sono avute, oggi — con un pubblico più folto, più attento che mai — le arringhe degli altri patroni di P. C. e la prima arringa di Difesa. Un tono di intensa passionalità ha caratterizzato, fin dal primo momento, il dibattito, che si è chiuso sul tardi, per essere ripreso ancora domani.

Levandosi a parlare nell'interesse dei liquidatori della Banca, l'avv. Caron, di P. C., afferma che sin dagli inizi, il Credito Biellese ha presentato una attrezzatura truffaldina, con cui sono stati circuiti i risparmiatori di questa regione e allorchè si verificarono le prime falle, i dirigenti dell'Istituto hanno cercato, con mezzi illeciti, di tirare avanti, sempre fidando in qualche evento miracoloso, il cui verificarsi potesse colmare le perdite, che hanno cagionato tanto rovine a una intera regione. Per la trattazione della causa, non sono necessarie, secondo l'oratore, delle analisi. Basterà fermarsi a considerare qualche episodio vitale, nell'esistenza disgraziata della Banca. Primo fra i tanti, il funzionamento della Società Ossidrica Zorzi, che cagionò una perdita di 3.956.000 lire; poi, la gestione della S.I.C.P., che fu strumento di truffa e di male azioni, per nascondere la verità intorno alla situazione della Banca. Tra le imprese della S.I.C.P., è l'occultamento del conto dipendente delle speculazioni di borsa, compiute dagli impiegati; a 5.650.000 lire ascende l'ammontare di queste conto, che il Credito Biellese si accollò con una generosità, che può trovare spiegazione soltanto nel desiderio di assicurarsi il silenzio, per parte di coloro che erano a conoscenza delle malversazioni compiute.

Il baratro

Per la Banca, il baratro era aperto fin dal 1920; e, cionostante, si continua per altri sette anni di esercizi a presentare situazioni a tinte rosee, ottenendo così di ingannare gli azionisti e i depositanti. Dall'esame dei fatti, su cui si fondano le imputazioni, l'oratore passa all'esame delle responsabilità dei singoli imputati. La figura del cancnico Berk «giocatore inveterato, che ha tradito la fede di Cristo» non è certo comparabile a quella del teologo Gromo, che ha il merito di avere visto il pericolo, in cui versava la Banca, e di avere dato l'allarme; ne al canonico Berk è accomunabile l'ing. Aragnetti, onestamente sincero nei suoi allegri sistemi. Una figura di primo piano è invece quella del rag. Giocala, che fu la mente direttrice di tutto quello che di illecito è stato compiuto, in seno alla Banca. L'oratore conclude chiedendo ai Giudici di fare giustizia serena ma «piena, vendicatrice, riparatrice».

L'avv. Gabasio, patrono di P. C., anche egli nell'interesse dei liquidatori, afferma che l'aumento di capitale fatto deliberare dagli azionisti nel marzo 1924, era dettato unicamente da questa finalità: assicurarsi una nuova disponibilità liquida, per consentire alla Banca di funzionare, dopo le perdite incontrate attraverso le operazioni intraprese, fin dal sorgere della società. L'assunto difensivo, secondo il quale l'aumento fu deliberato per adeguare il capitale alla entità dei depositi, è inaccettabile e assurdo. Gli amministratori sapevano, invece, fin dal 1922, che non era possibile ricuperare quello che era stato distrutto, e, per salvarsi, hanno proseguito nella strada della irregolarità e delle delittuosità. Dopo aver dimostrato la sussistenza della frode, che consentì l'operazione di aumento del capitale, l'oratore rievoca gli episodi, che si collegano con l'imputazione di falsità in bilancio, e sostiene che la responsabilità degli accusati promana dalle loro stesse dichiarazioni.

Ultimo oratore di P. C., l'avv. Orazio Quaglia, dopo acute premesse di indole generale, considera l'operazione, che accompagnò l'aumento di capitale, deliberato nel marzo 1924. La deliberazione fu ottenuta dal Consiglio mediante la presentazione agli azionisti di un bilancio al 31 dicembre 1923 che chiudeva con 434 mila lire di utile. Ma un bilancio così redatto era frutto di artifici e di mistificazioni. Esso elencava, fra le posizioni infruttifere (a catalogare a quel modo una posizione creditoria è già denunciare l'insolvenza del debitore) taluni dei più cospicui crediti, ma la posizione prospettata era ben lontana dalla reale. Solo 17 giorni dopo quella adunanza, si teneva l'assemblea della Società Ossidrica Zorzi, in cui si decideva la messa in liquidazione dell'azienda, con la perdita per il Credito Biellese di oltre tre milioni. Perchè agli azionisti della Banca fu taciuto ogni accenno alla situazione della Ossidrica Zorzi, e perchè l'assemblea di questa Società fu posticipata a quella della Banca, di guisa che non trapelasse alcunchè sulla perdita che si andava maturando? E similmente avvenne per la FILIS. E' del 1923 la deliberazione di compiere indagini sull'andamento di questa azienda; ma egli che si conoscevano già le conseguenze cui avrebbero recato i risultati delle indagini, la deliberazione non è messa in esecuzione che l'anno successivo.

I brogli contabili

Proseguendo nella sua trattazione, l'avvocato Quaglia accenna come la truffa in dipendenza dell'aumento di capitale si concretò nel momento in cui l'operazione di aumento ha avuto esecuzione. Orbene, l'aumento del capitale, deliberato nel Marzo 1923, ebbe esecuzione nel Settembre e nel Novembre dello stesso anno. Se nel Marzo potevano sussistere ancora speranze, nel Settembre era noto a tutti lo sfacelo della FILIS e la perdita colossale che vi aveva incontrato la Banca. Ma nulla fu detto agli azionisti, all'atto in cui essi versavano i loro capitali, coloch. è manifesto che, per parte dei dirigenti si aveva la perfetta coscienza di trarre in inganno gli azionisti. Grande artefice di tutti i brogli contabili e di tutte le false impostazioni, direttore, manipolatore delle frodi, che hanno portato la Società alla rovina, fu, secondo l'oratore, l'ex-capo contabile Ciocala. E l'avv. Quaglia, al termine della sua brillante e acuta trattazione, chiude con una smagliante perorazione, esaltando il forte popolo biellese, che ha subito tante rovine e che ora attende giustizia.

La prima voce a difesa

Ed ecco levarsi la prima voce a difesa. Ha la parola l'avv. Sormano, del Foro di Biella, patrono, coll'avv. Farinelli, dell'ex-presidente avv. Viola. Egli afferma che, dopo tanto dilungare di implacabili accuse, occorre ricondurre la discussione entro limiti più equi e umani. Si è accusato l'avv. Viola di essere stato l'ordito di una serie infinita di imbrogli, di avere agito per una sfrenata ambizione, per ragioni di lucro personale; gli si è attribuito, finanche, di avere creato la Banca per scopi di partito e per soddisfare a mire politiche.

«Sì! — esclama l'oratore — l'avv. Viola è stato uomo di parte, ma uomo di parte leale, onesto, profondamente onesto. Venuto a Biella, egli si è dedicato operosamente, intelligentemente alla professione forense e tutti noi che le abbiamo avuto collega, gli abbiamo dato la nostra simpatia e la nostra amicizia. L'avv. Viola ebbe una parte preminente nelle organizzazioni cattoliche biellesi, ma egli non fu il creatore della Banca. Quando tornò a Biella, dopo i tre anni della guerra trascorsi sotto le armi, il piano, in virtù del quale la Banca potè aver vita, era già stato elaborato. Al Viola fu offerta semplicemente la presidenza dell'Istituto, carica che egli accettò e che tenne anche allorquando poteva lasciare ad altri il grave peso di questa responsabilità».

E il patrono dichiara che il Tribunale potrà dire che il Viola è stato un incapace, ma non potrà mai affermare che abbia lucrato. Nel dissesto, egli non ha visto travolto soltanto il suo patrimonio morale ma anche il patrimonio materiale suo e dei suoi familiari. Contro di lui si sono accaniti i rappresentanti delle pubbliche e della privata accusa, gridando allo scandalo per le operazioni di Borsa.

Ma che cosa costituiscono queste operazioni? All'atto del dissesto, il Viola aveva, presso la Banca, nel conto per operazioni di riporto, che si chiudeva con un saldo attivo di 44 mila lire. E' falso, dunque, che egli abbia pesato sulla Banca per le sue speculazioni, le quali si sono svolte, invece, nel modo più onesto e lecito. Del resto, mai nè il Commissario giudiziale nè i liquidatori gli hanno chiesto il rimborso di alcuna somma, attinta per questa ragione alle casse della Banca. E una leggenda è anche l'accusa, secondo la quale egli abbia percepito lauste prebende. Nei sette anni in cui è stato a capo della Banca ha avuto 312 mila lire, pari a circa 40 mila lire all'anno. Quale altro amministratore di azienda bancaria, per modesta che sia, è stato compensato in questa misura? E l'avvocato Sormano, dopo aver confutato ancora le tesi della accusa, ribadisce che per essere giusti, occorre porsi sul terreno della realtà, considerare le cose per quello che sono, nelle intenzioni di coloro che le hanno compiute. In tal modo, solo sfrondando la causa di tutto il cumulo di esagerazioni che l'hanno caratterizzata, il Tribunale potrà compiere opera di vera giustizia.

Incompetenza e buona fede

Parlando in difesa del teologo Gromo, l'avv. Ronco, pure del Foro di Biella, afferma che sarebbe tradimento non recare all'avv. Viola, in quest'ora drammatica, l'espressione della solidarietà dei colleghi di Biella che lo hanno conosciuto umano e stimato. Tratteggiando, poscia, la figura del teologo Gromo, l'oratore ne rievoca l'attività, specie nel campo delle organizzazioni cattoliche. Designato a presiedere le organizzazioni cattoliche del Biellese, egli portò a 25 mila il numero dei tesserati che nel 1911 era appena di tremila; ma in quest'opera, egli non era spinto da ragioni politiche bensì dalla fede, che è stata l'ispiratrice di ogni sua azione.

Entrando a far parte del Consiglio del Credito Biellese, egli obbedì a un ordine, ma compresa ben presto che quello non era il suo posto e cercò di allontanarsi. Volergli far carico, oggi, di aver saputo leggere nei bilanci, è assurdo e ingiusto. Un teste competentissimo in materia, il prof. Moro, ha dichiarato che le situazioni contabili di una Banca sono impenetrabili anche per i tecnici. Nel dissesto, il teologo Gromo ha perduto il suo patrimonio e quello dei minori a lui affidati. Egli non ha più nulla e desidera di non avere più nulla. Ha sofferto tredici mesi di carcere, ha sofferto la pena gravissima del confino. Il Tribunale non gli potrà infliggere la sofferenza estrema, quella di vedersi privato anche dell'onore.

La sentenza

E la giornata si chiude con l'arringa dell'avv. Ernesto Carpano, difensore, con il prof. Florian, dell'ing. Aragnetti. Con calda oratoria il patrono dice che lo studio diligente del processo gli ha fornito la più salda persuasione sulla insussistenza degli addebiti mossi al suo difeso. All'ing. Aragnetti, cui è legato da un'antica amicizia, e all'avv. Viola, il quale «se ha errato, ha già terribilmente espiato», egli esprime la parola buona, sincera, cordiale, di un'affettuosa solidarietà in questo momento. Con una sintesi rapida, piena di calore, l'avv. Carpano considera taluni aspetti della causa, e, limitando la sua trattazione al fatto su cui si fonda la prima accusa di truffa, ne dimostra l'insussistenza. Concludendo la sua difesa, in cui la vivacità polemica si è accompagnata a un alto potere emotivo, l'avv. Carpano chiede, per l'ing. Aragnetti, una sentenza di assolutoria definitiva.

F. A.

Il diciottenne assassino

della vecchia signora

condannato a 23 anni di reclusione

Milano, 24 notte.

Il processo contro Stelio Bentini è stato ripreso stamane. Si apprende subito che il Presidente, comm. Curtino, è intenzionato di casarlo, ad ogni costo, nella giornata. Il dibattimento si è chiuso, del resto, ieri sera, e nessun fatto può ancora intervenuto, perchè sia riferito.

Il Bentini, accompagnato nella gabbia dai carabinieri, non ha mutato contegno: è forse un po' più pallido ed emaciato, ancora sicuramente ebete ed assente, la testa china, gli occhi socchiusi.

Il Presidente dà subito la parola all'avv. Bonavita della Parte Civile, il quale, seguito dalla più deferente attenzione dell'affollato uditorio, afferma che non è qui per accusare, ma per difendere l'onorabilità della signora Gramiacci. Gramiacci gravemente offesa dalle accuse ignobili dell'imputato. Rievoca il martirio della signora che fu dall'assassinio della madre all'onta del carcere che ha dovuto subire per le false accuse del Bentini, il quale, non contento di averle portato via in modo orribile la mamma, ha tentato anche di colpirla nel patrimonio ideale — ogni donna ha di più sacro, l'onore.

Ha poi la parola il Sostituto Procuratore generale avv. Massari, che pronuncia una serrata, stringente requisitoria, affermando che il Bentini è un delinquente per tendenza e che il delitto da lui compiuto con efferatezza e con cinismo ributtante e la maggiore atrocità perpetrata dopo la strage ai danni della povera signora Giulia non meritano alcuna pietà.

Illustrati altri argomenti d'accusa, il P. M. afferma che Maria Gramiacci potrebbe forse perdonare lo strazio fatto al suo corpo, ma non perdonerebbe mai l'atroce ingiuria lanciata a sua figlia, che è madre a sua volta. Rileva l'onestà della famiglia Gramiacci, e, per contro, mette in evidenza il cinismo dell'imputato, il quale, anche al ricordo della mamma sua, non ha dato alcun segno di commozione. Ciò fa dubitare l'oratore che l'imputato non sia stato sincero, neppure quando in udienza ha dato segni di smarrimento, abbandonandosi a convulsioni e ad assalti epilettici.

La richiesta del P. M.

Concludendo, il P. M. chiede che la Corte voglia affermare la responsabilità dell'imputato, in ordine a tutti i reati ascrittigli. In complesso chiede 25 anni di reclusione e che la Corte, nella sua sentenza, voglia anche affermare che il Bentini è un delinquente per tendenza, e, perciò, terminata la pena sia destinato a una casa di lavori per la durata di quattro anni. Le richieste del Procuratore Generale sono accolte dal pubblico affollatissimo con un silenzio assoluto.

L'imputato, che durante la requisitoria aveva tenuto la testa reclinata sul petto, è preso da uno svenimento; egli si abbatte sulla panca in preda a convulsioni e debbono intervenire numerosi carabinieri per trasportarlo di peso fuori dell'aula. L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Poco prima delle 15 l'udienza è riaperta. L'imputato, nella gabbia, è anche più accasciato. Conosce ormai la sua sorte; egli non può meritare clemenza. Ora, spetta la parola alla Difesa. Compito aspro, quello degli avvocati Gennaro Romano e Procaccia, che hanno ben pochi argomenti su cui poggiare con fortuna, le loro arringhe. Dovranno rivolgersi più al cuore che non alla ragione della Corte: la ragione, di fronte a delitti tanto bestiali, non può che condannare.

Al primo oratore di Difesa, avv. Romano, segue l'avv. Procaccia, il quale, come già il suo predecessore, conclude, chiedendo che, con una sentenza non di pietà ma di giustizia, il Bentini venga ricoverato in un manicomio, per un minimo di 10 anni, come dispone il Codice attuale.

La sentenza

Alle 17,15, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento, e la Corte si ritira nella sala delle deliberazioni, per la sentenza. Nell'intervallo, i difensori dell'imputato sono circondati da parenti e da amici del Bentini, i quali domandano affannosamente le previsioni. Ma non si può illudersi nè illudere. Si sa che la sorte del Bentini, dopo le richieste del P. M., è segnata. La Corte rimane nella sala delle deliberazioni un quarto d'ora preciso. Alle 17,30, difatti, trillano i campanelli; un silenzio ansioso si diffonde d'improvviso.

Il Presidente legge allora la sentenza, a voce chiara, scandendo quasi le sillabe. Il Bentini è in piedi, curvo; a stento, ancora se ne accorge il volto. Gli stanno dietro due carabinieri, pronti a sorreggerlo, ma per ora lo sciagurato ascolta, immobile ed impassibile. La Corte, ritenendo il Bentini responsabile di omicidio e di furto premeditati, lo condanna alla pena complessiva di 23 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni verso la Parte Civile, stabiliti in una lira, nonchè alle spese processuali, valutate in lire 600.

Giudicando poi il Bentini un delinquente per tendenza, e cioè pericoloso sempre alla società, ordina che, scontata la pena, egli sia internato per quattro anni in una colonia penale agricola. Il Presidente si rivolge all'imputato con la formula di rito, avvertendolo, cioè, che ha tre giorni di tempo per ricorrere. Ma il Bentini ha un ultimo attacco epilettico e cade pesantemente al suolo. I carabinieri frettolosamente lo afferrano, e di peso lo portano nella camera di sicurezza. Numerosa folla è rimasta in via della Signora, in attesa del carrozzone che, mezz'ora dopo, ha tradotto il condannato a San Vittore.

Sei assoluzioni e una condanna

al Tribunale Speciale

Roma, 24 notte.

Stamane sono comparsi dinanzi al Tribunale speciale l'operaio Dino Simoni, il meccanico Otello Poveal, il bracciante Lionello Panezzieri, l'imbianchino Alberto Marchetti, il muratore Licinio Bergamini, il fabbro Otello Fava ed i meccanici Antonio Calestani e Casimiro Pettenati, tutti di Parma, per rispondere di appartenenza al Partito comunista e di propaganda sovversiva.

Presiede il Console Generale Avv. Tringali Casanova, siede al banco del P. M. il Comm. Isgrò; difendono gli imputati l'avv. Scaffardi del Foro di Parma e gli avv. Cino Sella, Simoncini, Zanardelli, Niccolai. Nei loro interrogatori, tutti gli imputati, compreso il Pettenati, sul quale gravano le maggiori accuse, sono negativi. Si sentono alcuni testimoni a carico ed a difesa, poi prende la parola il P. M. il quale chiede l'assoluzione di tutti gli imputati per insufficienza di prove, meno che per il Pettenati, per il quale domanda la condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione.

La sentenza è di assoluzione, perchè il fatto non costituisce reato, nei riguardi del Simoni, del Panezzieri, del Marchetti; di assoluzione per insufficienza di prove per Pavesi, Bergamini e Fava, e di condanna a tre anni di reclusione ed a 4 anni di libertà vigilata nei riguardi del Pettenati.

Il mostro d'acciaio

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse di Torino

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rend. 3,50	—	—	—	73 85
Id. cont.	—	73 40	—	73 40
Cons. 5%	—	83 35	82 95	83 35
Id. cont.	—	83 15	82 70	83 15
B.T. 1932 c.	—	—	—	99 95
Id. 1934 c.	—	—	—	99 75
Id. 1940 c.	—	100 10	100 —	100 10
Tor. 6% c.	—	—	—	497 75
B.T. 5% c.	—	—	—	461 50
R. Italia c.	—	—	—	1443 —
R. Comm.	—	—	—	1302 50
Cred. Ital.	—	—	—	701 —
R. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Mob.	—	—	—	646 —
Meditter.	—	—	—	320 —
Meridion.	—	—	—	605 —
Civil. L.	—	—	—	165 —
Rubattino	—	—	—	280 —
N. A. I.	—	—	—	75 —
Comilch	—	—	—	70 —
Rabaudo	—	—	—	116 —
Italgas	280	28 90	—	25 5
Bpigo	—	—	—	64 —
E. A. I.	—	—	—	93 50
Sip	1300	75 —	75 —	76 —
Terni	—	—	—	290 —
P. C. R.	—	—	—	75 —
Savigliano	—	—	—	875 —
Nebiolo	—	—	—	133 —
Bolmedi	—	—	—	66 —
Mecconcelo	—	—	—	153 —
Ubaldi	70	—	—	29 80
Fiat	2000	142 —	153 —	140 —
C. I. R.	—	—	—	146 —
Schiapar.	—	—	—	14 —
M. Laura	—	—	—	48 —
Ambiata	—	—	—	48 —
Montecat.	—	—	—	124 50
Ottomoni	—	—	—	173 —
Acqua P.	—	—	—	402 —
Piorio	—	—	—	30 25
Monteponi	60	209 —	209 —	209 —
V. Lanzo	—	—	—	21 —
Vicenza	1100	35 —	38 —	35 —
Chatillon	80	200 —	—	200 —
Beni	—	—	—	505 —
Cartiera It.	80	98 —	—	99 —
C. Burgo	—	—	—	378 —
Cementi	—	—	—	45 50
Fornaci R.	—	—	—	255

Veduta di Cipro

Avvicinandoci a Cipro, tutti i passeggeri del vapore cravano in uno stato di insolita agitazione. A Cipro nacque Venere. Perfino la rotonda piacente e tranquilla moglie del pastore protestante che viaggiava con due figli piccoli, era brillante e pensierosa, come avvicinandosi a una terra che era stata *ab antiquo* pur sua. Tre compagne inglesi, piuttosto mature, erano prese dalla stessa malinconica esaltazione che si prova davanti ai modelli dell'erotica antica. La notte il mare quietamente ci dondolava in un'impressione di culla: i pensieri si aggiravano intorno alla immagine dell'isola quale avevamo osservato sulla carta di navigazione, un'immagine che ricordava qualche disegno di anatomia, forse un ventricolo; a ogni modo era legata la nostra immaginazione a cose naturali. Si sa come divengono elementari le idee di chi viaggia. All'alba una lingua di terra lunga e monotona si stendeva come pare di vedere stendersi le terre a chi va per mare; le valli si aprivano l'una dopo l'altra e si richiudevano; a momenti la penisola fuggiva con la corsa elastica di certe onde lontane. Col sole la costa divenne grigia e indistinta, la luce forte fece vibrare gli abissi delle onde e il sole si moltiplicò nell'acqua infinitamente in frantumi sfolgoranti; nelle profondità, partendo da un nucleo luminoso, s'irradiava una fitta raggiera che nell'acqua era umida e lucente come gli sprazzi del sole attraverso un nembo autunnale; il mare, turchino e limpido come in una favola, faceva nelle profondità mille disegni con le mutevoli trame della sua superficie.

La terra venne avanti con un nuovo promontorio, familiare all'aspetto, vecchia e dimessa; là dove si pensava a un paesaggio felice e abbondante ci si ritrovava di nuovo a una terra antica e quasi fossile nel seno sempre giovane di quel mare. Il porto di Famagosta mutò del tutto anche quel colore che divenne lagunare: se ne scorgeva il fondo rotto qua e là dagli scogli a fior d'acqua che rendono assai rischioso l'ingresso alle navi. E' nè più nè meno che il porto di cui s'era servita Venezia. Le gittate di scogli, l'ingresso segnato da pietre a fior d'acqua, e il colore di queste pietre, davano l'idea d'una laguna monotona e bassa, facevano pensare ad altre remote navigazioni e a vecchie forme di navi che meglio si accordavano con quello specchio d'acqua da vecchia stampa. Non riuscivamo a scorgere nulla della città; i magazzini del porto bastavano a occultarla; a destra, addossato al promontorio, il basso fortilizio del Prefetto di Venezia con la terrazza coperta di piante fiorite — la solita amorta allegria degli antichi segni di dominio, divenuti una pittoresca residenza coloniale. Questo dava il colore di tutto il paesaggio. Avvicinandosi il vapore, la città si annunziò anche più inaspettatamente; lo spaccato d'una chiesa gotica diroccata, con le alte finestre vuote, circondato di palme magre; gl'incontri dei rami di questi alberi imitavano lo stile gotico come se esso fosse nato fra di loro, le decorazioni delle finestre rispondevano alle nervature e al ritmo dei rami di quelle palme, al disegno della finestra rispondeva esattamente lo spazio tra i rami che si toccavano; quest'incontro era dei più strani: una volta di più architettura e natura si mostravano parenti.

L'aria era dolcissima; faceva pensare a un'eterna estate. Il nostro vapore caricava alcuni quintali di arance accumulate sulla banchina nei loro cesti, di quelle arance ovali e grosse come ne nascono anche in Sicilia; si sentiva l'odore di questa merce, un odore arso e vecchio. Scendendo, sotto il controllo dei giannizzeri con l'uniforme inglese, il *fez* e i calzoni corti, s'aveva l'impressione d'una vacanza: prima di tutto il silenzio di questo luogo era immenso; uscendo dal porto e cercando il paese si vedevano soltanto le chiese rovinate, due e tre e dieci, oasi gotiche circondate dalle palme; la strada che menava al centro della città era fiancheggiata di prati con fiori come ne conosciamo sulle coste del nostro Mediterraneo, ma più sgargianti; il viola e il giallo vi dominano, e piante spinose dai colori forti e cupi, e piccoli mostri floreali che ricordano piante alte e nobili, ma qui in un regno basso e gremito. Subito fuori del porto, al principio della strada, ai piedi di un edifizio detto la torre di Otello, rividi il Leone di Venezia; era enorme, buttato in terra come un cane accucciato, mutilato nelle zampe non reggeva più il suo libro, stava sdraiato senza più forza; aveva la bocca come un grande squarcio, e questo soltanto ricordava il suo ruggito in modo ancora pauroso.

Tuffata nel mare dove Venere navigò su conchiglie tirate da colombe, l'isola dà un'impressione di arsura. L'uomo ha lasciato quelle strane rovine nel loro stato, palazzi e chiese dei Veneziani, dei Genovesi, dei Lusignani, gotico e romanico, non sono che aperti scenari d'opera. Alla cattedrale gotica, rimasta in piedi interamente, che sembra un modellino del Duomo di Parigi, certi operai tiravano su una cuspide smisuratamente e facevano un minareto. La chiesa è adibita a moschea. Tra chiesa e chiesa, tra palazzo e palazzo, bisogna farsi la strada attraverso i prati selvaggi, intorno a San Giovanni Latino, coi muri affreschi aperti al sole, c'è un campo e un armento; le bestie ruminano in quegli scenari solenni, a ridosso di alcuni di questi monumenti si addensa la popolazione con le sue casupole a terreno. Da una parte i palazzi e le chiese, dall'altra poco meno che le tane; così dovette sempre essere; questo era il medioevo. Qua e là archi, vôlte, incontri di mura e di edifici combinano aspetti di strade come se ne vedono in Puglia o ad Amalfi, in questa luce l'architettura veneziana e amalfitana diventa cupa e con poche finestre, e i muri che rimangono sono ciechi come quelli di un prezioso deposito. Eppure tutto questo è felice, il sole è d'una chiarezza alta e lucida, la pietra e il mattone grigi e rossastri del gotico hanno quasi un umidore di settentrione e di nembo, sono sconsolatamente stranieri. Nella piazza, uno scenario composto di un triplice arco che doveva essere l'ingresso di un palazzo, ora sventrato e divenuto cortile fiorito, coi muri del colore della pomice, le pareti che formano quasi delle quinte, e tra aiuola e aiuola certi mucchi di palle di pietra, gente sta seduta pigramente ai tavolini di un caffè.

Io vi fui ai primi giorni di maggio; si sentiva vagamente una musichetta che pareva una di quelle illusioni che dà il silenzio e la solitudine; alle case bianche del quartiere greco pendevano sulle porte ghirlande di gerani e di garofani. Una sudanese in calzoni, su un frammento di colonna, scherzava manesca con un giovinetto; certi giannizzeri che incontrai in certi vicoli brontolavano in inglese: «Andiamo, andiamo». Più in là stavano donne sedute all'ombra della loro casupola. Il vapore che sbarcava il porto, coi suoi urli, e il perpetuo stridio delle sue grue in opera, dava troppo da fare, e drizzandosi contro il mare disteso, faceva sentire l'assillo di bisogni di un mondo lontano ed eternamente inquieto. Io ero capitato in un luogo della terra dove è l'impressione di una natura felice sotto il peso della sua vecchiaia, in una festa rimasta essa sola da tanti anni crollati. Ma che festa? Tutto era talmente quieto e semplice e naturale che non sapevo se le ghirlande sulle porte significassero morte o vita. «Andiamo, andiamo» dicevano donne che mi passavano accanto. Siccome fuori della porta della città mi fermai a guardare il cipresso (Cipresso viene da Cipro) lungo la cinta intatta delle mura, una venere camusa con uno splendente sorriso diceva in due o tre lingue del Levante: «Andiamo, andiamo». Gente s'era fermata sul ponte a riposare, coi suoi asini e le sue carrozze, o col carico delle sue piccole merci, e stava ad ascoltare indifferente quel discorso di cui io non capivo altro che l'invito ripetuto da tutta l'isola. Il giorno di maggio era una gran luce sospesa e immobile, la pianura deserta seguitava il colore terroso di Famagosta, a centinaia le rose di zinco dei mulini popolavano la pianura mettendo deboli luccicori e mormorii; dall'altra parte il mare lambiva la costa docilmente, e il bianco delle onde si confondeva col cinereo della terra. Si risentiva a tratti quella musichetta maggiaiola, qua e là le turche fecero la loro apparizione nei costumi d'un colore che serbano soltanto a Cipro, giallo azzurro e rosso e le calzette lo stesso, colori che nel loro antico pellegrinaggio verso l'Occidente avevano portato dalla Manciuria e dal Baikal.

Mille usanze antiche sono rimaste in quest'isola; le diverse razze che la abitano sono rimaste fedeli. Gl'innamorati greci fanno ancora il loro pellegrinaggio a Pafo dove fu il tempio di Afrodite, dove ora si vedono le colonne atterrate e vi ruminano come in una stalla le bestie: qui in una grotta i pellegrini accendono una candelina e si dicono tenere bugie e confessioni. Le ghirlande che vedevo erano quelle che in certi villaggi greci si mettono sulle porte a maggio. Una grande voglia di far niente era dappertutto, la natura supina sotto il sole, la storia nuda e maestosamente lacera, strilli di donne e giochi all'ombra delle case nel meriggio stordito, nelle case greche, isolate verso il muro veneziano, la vita comune degli uomini delle bestie e dei bambini, e i desinari all'aperto, e le riunioni sulle porte di casa. Mi facevano cenno da lontano, se provavo a passare da qualcuno di quei viottoli o a rasentare uno di quegli orti dove donne e ragazzi erano radunati a chiacchierare, mi facevano cenno che andassi più in là, per non disturbare. Mi parve che perfino i residenti inglesi riproducessero gli atteggiamenti delle stanchette fenicie cipriote di mercanti navigatori e sacerdoti dal passo lesto, dal viso arguto, coi cappelluzzi da dio Mercurio. Cruciatissimo è il Leone veneziano sul palazzo del vecchio governo della Serenissima; è un leone coronato, e intatto, dietro a lui è raffigurato un castello tra le onde, e sotto è la scritta: «Nicolao Foscareno Cypri Praefecto 1483». Il muro di difesa, coi suoi sotterranei, la sua fossa enorme, i suoi spalti e i suoi merli circonda ora un prato di fiori selvaggi e di erbacce, nido di vipere, specialità dell'isola. Su questo prato, vecchi palagi, vecchie chiese, distaccati l'uno dall'altro, in un isolamento da vecchiaia mostrano i loro vuoti: dove erano le sale, dove era l'altare, dove erano i magazzini. Dov'era la strada e la città, l'erba e le spine. Una rovina di medioevo come è difficile vedere altrove, qui conservata dalla luce e dalla dimenticanza degli uomini. Il muro di fortificazione ha gallerie che sembrano labirinti; vi si respira un'aria di crudeltà gigantesca; gl'incontri che vi si fanno, di signore inglesi dal casco coloniale, hanno un senso avventuroso di poema cavalleresco; le grandi feritoie, le vôlte, i cunicoli dove il sole penetra attraverso le grate poste in alto, e diventa abbagliante nella tenebra, ispirano lo sbigottimento di quella a noi stessi lontana Europa arrivata fin qua, in questo Mediterraneo dove si sono stabiliti focolari di patrie molteplici in così breve spazio, dove ogni patria e ogni civiltà crede di riconoscersi, dove l'idea del conflitto e dello scontro risuonano smisuratamente, e fanno tremare i semplici uomo e donna che s'incontrano, come all'appello d'una lotta rudimentale.

CORRADO ALVARO.

Il valore del corpo umano: 5 scellini

Londra, 24 notte.

In materie prime e in prodotti chimici il corpo umano non vale molta cosa: acqua, grassi, un po' di ferro, un po' di sali, ecco di che cosa è fatto un essere umano. Se i suoi componenti potessero essere messi in vendita, sarebbero acquistati con una spesa di al massimo 5 scellini. Questi deprimenti rilievi sono stati fatti dal dott. Janson in una conferenza tenuta a Londra.

Il corpo umano, ha detto il dottore, contiene acqua in quantità sufficiente per riempire un barile, grassi bastanti per fabbricare sette stanghe di sapone, tanto carbone da fare 9 mila lapis di grafite, fosforo per 2200 capocchie di fiammiferi, magnesio per una dose ordinaria di questo sale, ferro appena bastante per fabbricare un chiodo, e tanto solfo da sbarazzare un cane di tutte le sue pulci.

L'oratore ha concluso la sua detta analisi chimica del corpo umano dicendo che, dal punto di vista della chimica, il corpo di un imbecille e quello di un Einstein valgono esattamente lo stesso prezzo.

Qualcuno dell'uditorio ha fatto rilevare che, sempre dal punto di vista della chimica, il corpo di un chimico non può valere una scellino di più.

Un referendum

Parigi, 24 notte.

Il Matin aveva indetto tempo fa questo referendum fra i suoi lettori: chi è il romanziere più fantasioso? Perchè lo preferite?

Si conoscono oggi i risultati: il romanziere che ha ottenuto un vero plebiscito di voti e di simpatia è Jean de La Hire. Chi è Jean de La Hire?

Ve lo diremo domani.

Da attrice a domestica

Basilea, 24 notte.

Una delle principali attrici del decennale spettacolo della «Passione di Cristo» di Oberammergau (Baviera), Anna Ruiz, che interpretava brillantemente l'anno scorso la parte della Vergine, è divenuta domestica in una famiglia inglese.

Frankfurter Ruiz ha 19 anni. Essa ha perduto suo padre morto in due giorni sorelle per le quali è divenuta l'unico sostegno, oppresse si è decisa di recarsi all'estero. Sostegno di famiglia in ex-Vergine Maria di Oberammergau vive oggi a Slinfgold, grazioso villaggio del Sussex (Inghilterra).

Terribile vendetta a Sciangai

per punire un comunista traditore

Sciangai, 24 notte.

La Polizia francese ha scoperto sette cadaveri in istato di avanzata putrefazione, sotterrati nel giardino di una casa situata ai confini della Concessione francese. L'inchiesta subito aperta ha rivelato trattarsi di una terribile vendetta del partito comunista, il quale, per punire un traditore, ne ha massacrato la famiglia.

Nello scorso aprile, un membro dell'Ufficio centrale comunista della Cina, certo Ku-Tcen-Teiang, veniva arrestato ad Han-Keu. Trasferito a Nanchino, egli denunciò parecchi membri influenti del partito comunista e forni indicazioni sulle sue ramificazioni in tutta la Cina e sulle sue relazioni con il «Komintern» di Mosca. Il segretario generale del partito comunista cinese venne arrestato e giustiziato, grazie alle informazioni fornite, ed il lavoro dell'organizzazione comunista nella vallata del Yang-Tsè rimase disorganizzato per parecchi mesi. Chang-Kai-Scek, entrato poi Ku-Tcen-Teiang consigliere a Nanchino, e lo incaricò di raccogliere e di vegliare i comunisti pentiti. Da parte sua, il Comitato centrale comunista decise di punire Ku-Tcen-Teiang e nel giugno scorso, i comunisti si introdussero in una casetta ai confini della Concessione francese, abitata dal padre, dalla madre e dalla moglie di Ku-Tcen-Teiang, il strangolarono tutti e tre, sotterrandone poi i cadaveri nel giardino.

L'EROE DEI "DUE FRATELLI"

Il capitano Nicolò Ugo Foscolo

Tre ufficiali cisalpini, tre nobili poeti — Gasparinetti, Cerioni e Fantoni — seduti sopra una panca nella «ridotta» del forte *Castellaccio*, giuocano ai dadi, in silenzio. Sopra un «tavolaccio» — fra pipe e carte — stanno alcune copie della nuova edizione dell'*Ode a Bonaparte Liberatore*, uscita or ora da un vecchio torchio di Genova.

Di fuori, verso Sestri, l'aria si stende sa come sangue. E' stata questa una giornata di grande calma: il nemico ha sentito forse l'odor delle viole e si è abbandonato alla *flandrie* del primo tepore...

E' una breve parentesi nel vivo tormento del «Blocco» dal 1800. Genova è ormai la sola «piazza» che resta ai Francesi: essa è dunque ad un tempo e l'oggetto e l'ambizione di Casa d'Austria, e la fervida sollecitudine dei condottieri della giovine Repubblica.

La vecchia Aquila di «San Giorgio» — dal tarso spiumato e senza più artigli — guarda intanto tutto quel tumulto d'armati con indifferenza sonnacchiosa...

Allorchè Capo Noli si vela di ombra, entra a cavallo nel forte il Capitano Nicolò Ugo Foscolo. Rossi capelli e ricci, ampia fronte, volto acceso dalla corsa, occhio dilatato: è tutto impolverato, il giovane cavaliere.

— Sapete la sciagura? — dice animato.

I giuocatori gettano in aria i dadi e levano il volto, ansiosi.

— ...La Marchesa Luisa Pallavicini — prosegue il Capitano — è caduta un'ora fa da cavallo lungo il «deserto di Sestri» e si è fracassata il cranio. Se vedeste il bel viso, com'è sfigurato!

Un grido di raccapriccio gittano questi guerrieri usi alla battaglia e alla morte.

— Possibile? Possibile? — si chiede in coro.

Tutti la conoscono, la «bella Marchesa»: la sua delicata figura è custodita in quei cuori di soldati e di poeti come un dolce talismano... Alta e sottile sotto giunco, occhi grandi e azzurri, chioma tra *bionda e nera*, a' nodi *indocile*, disposta alla «Titus»; bocca sorridente. Veste seriea color nanchino a tutto scollo, con le rivolte e alla Carmagnola» che lascia scorgere il petto a metà coperto da un candido velo... Ora non più: ora le «grazie che in se rivano il volto» sono spente: per sempre. Gli ufficiali si alzano in silenzio, e si disperdono lungo gli spalti sotto il tremolio delle prime stelle. Solo il Capitano Ugo Foscolo rimane nella «ridotta» col viso contro le feritoie.

I pinnacoli di Genova, in basso, si intagliano nella chiarità della notte come fusi nel bronzo. Poi, senza per dare un'espressione alla sua tristezza, il Poeta canta:

«... alle fronzute
Onde che batton l'Alpi, e i pianti miei
Riperdono serali, del Tirreno i venti...».

E' l'Alpe ligure che palpita in lui assieme alla sua celata passione. Il Passato si alza nella sua tenera anima come un fantasma di dolore:

«Spiral che il tempo, e i duri casi, e queste
Rupi ch'alto varco, assicurate, e l'orrore,
Ov'io, qual fera, dormo, alle foreste
Sarien ristoro al mio cor sanguinante...».

E' il grande Romantico che canta nella mite notte di Liguria. Ma è breve momento: l'alba si leva con un secco rullio di tamburo...

Alba di guerra

Sono le due di mattina del 10 Floreale. La grande offensiva sta per scatenarsi contro i Francesi. Il Feldmaresciallo austriaco Barone Michele Melas ha deciso di conquistare — a qualunque costo, con qualunque sacrificio — la collina d'Albaro, donde le sue truppe potranno *fulminare* Genova...

La notte è insolitamente brumosa: una pioggerella sottile sferza i soldati scaglionati dietro i murieiuoli. Ed ecco che il fuoco di fucileria scroscia improvviso e fittissimo davanti al forte dei *Due Fratelli*, dove la 97ª Brigata veglia appiattata nei fossati. L'azione si spiega vasta e profonda nella notte: tutte le batterie di Coronata sparano furiosamente, mentre dal mare sei scialuppe da sbarco — cariche di fanteria marina — appoggiano col fuoco accelerato del loro cannoncini l'azione degli Austriaci.

Alle cinque, una notizia preoccupante corre per le linee francesi. Gli avamposti della 3ª Brigata leggera, sotto l'incalzante pressione del nemico ripiegano frettolosamente su Rivarolo, balzando attraverso le *fasce* e i muretti della campagna. Ma alla porte del villaggio, gli Austriaci trovano la resistenza disperata ed eroica dei Carabinieri di Francia e non riescono a superarla.

Sterile successo! Ha cessato di piovere. L'alba si è levata, fredda e pesante. Dalle pendici di monte Fasce, spiegandosi in basso come un immenso ventaglio, le forze austriache discendono all'attacco e conquistano con una manovra avvolgente il forte *Ratti*, il forte *Richelieu* e il forte *Quezzi*, difesi con sovrumano vigore — fino all'ultimo — da trecentocinquanta uomini del 73º Reggimento.

Il Generale Melas si ritiene ormai sicuro del successo. E tenta la conquista del colle «Madonna del Monte». Avviene allora uno dei più bei fatti d'armi della difesa di Genova. Il Comandante di Brigata Wouillemont chiama a raccolta il manipolo disperato e glorioso della 73ª Brigata: pugno d'uomini laceri e stanchi, ultimo avanzo d'una Brigata decimata. Attraverso il fumo pesante della polvere che sale dai fossati, gli Austriaci si lanciano alla carica, come altrettanti demoni vociranti. — Inchiodati al loro posto i Francesi di Wouillemont li respingono per tre volte; nella mischia un Colonnello e cinque ufficiali austriaci vengono uccisi.

Ma il nemico è arrivato intanto alle prime case di San Martino d'Albaro. Nel meraviglioso quadro dei giardini, nel dedalo odoroso delle *ceppe*, abituate a visioni di grazia muliebre e a ritmi di canzoni villereccie, la lotta infuria tenace. I tiragliatori francesi stanno per ripiegare. Ma stanno giungere al galoppo: il suo cavallo bajo varca gli ostacoli. Veramente «come *fulmine di guerra* urte ed inonde»...

La difesa francese, rianimata dalla presenza del Generalissimo e dal suo vigore del Generale Darnaud, riprende animo, e tiene duro.

Ma alle nove di mattina, la *débacle* sembra inevitabile. I *Due Fratelli* e il forte *Diamante* sono caduti nelle mani degli Austriaci. Un battaglione nemico ha passato la Polcevera ed è alle porte di Sampierdarena difesa dal Colonnello Gorlino. La battaglia si sviluppa in tutte le direzioni, e si estende sul mare.

La squadra inglese ha preso posizione in faccia a Genova. Tutte le bocche da fuoco dei suoi vascelli di linea tirano sulla città, e inutilmente le batterie da costa francesi cercano raggiungere le navi invulnerabili.

Qua e là, nei rioni popolari, lo scroscio dei calcinacci che cadono, il fragore degli obici che scoppiano, i lunghi, inenarrabili digiuni, provocano terrore e tumulto. Gli Inglesi sanno giocare collo spirito della folla: sperano nella rivolta... Dritto dinanzi ai pezzi, alla Batteria della Lanterna, Andrea Massena osserva lo spettacolo grandioso della battaglia che si spiega sulla terra e sul mare: il «generale di ferro» — tutto occhi e tutto muscoli — sente la gravità del pericolo, ma la sua fede nella vittoria resta muta.

Lo spirito di Dessaix è in cammino

E gli avvenimenti gli danno ragione. Il giovane generale nizzardo è seguace convinto di un antichissimo precetto dell'arte militare: quello che l'ultima parola spetta quasi sempre a chi ha potuto conservare le truppe fresche: è la vigilia di Marengo e si direbbe che lo spirito eroico di Dessaix sia già in cammino...

Ecco: Andrea Massena giudica venuto il momento di impiegare tutte le sue forze e gettarle nel crogiolo della battaglia che si fa d'ora in ora più intensa, più micidiale.

La miracolosa riscossa francese si svolge fra le quattro e le cinque del pomeriggio. Il generale Andrieux si getta sulle pendici del forte *Quezzi* e obbliga alla resa, con una carica furiosa, i duecento granatieri che lo difendono; il generale Gauthier attacca alla baionetta gli Austriaci che sono lì davanti al forte *Richelieu*, mentre il generale Donnadieu li prende alle spalle.

Alle cinque di sera, il Corpo d'Armata del generale Godesheim è in rotta completa: ha perduto tremila uomini, di cui 1700 prigionieri. I Francesi si impadroniscono di ottocento scale che gli Austriaci aveva preparato e portato *con sè* per ascendere in fretta gli ultimi terrapieni. Lo scalo bruciano in un rogo gioioso, fra i canti dei Francesi.

E siamo all'ultimo atto del dramma. Il forte dei *Due Fratelli* rappresenta la posta suprema del gioco. Il Principe di Hohenzollern, comprendendone la vitale importanza strategica, vi ha radunato il grosso delle truppe austriache. Il impotente generale Soult ne ordina l'attacco.

Ha ricominciato a piovere. I Francesi si gettano innanzi, senza sparare, confidando soltanto nella baionetta, l'arma «latina». Nei fossati l'urto diventa selvaggio, corpo a corpo. Il Capitano Ugo Foscolo ha vicino il suo compagno d'armi e di sogni, Gasparinetti, e tutti e due — come fervore vive — si cacciano nella mischia terribile. Una palla colpisce alla tempia il prode generale Fantuzzi che cade riverso nelle braccia del Foscolo. Il poeta ha un urlo di dolore: adagia sopra un origliere di timo colui che tante *strenne* e che era stato il suo «maestro di consiglio e di conforto» e dopo averlo baciato a lungo, al sbanca ancora nella mischia. Si combatte con le unghie, coi denti. Ugo Foscolo è ferito e il sangue gli cola copioso dal capo. Ma che vale? Non appartiene egli all'armata di «Napoleone il Liberatore»?

Ha vinto, ora. — La sua anima palpita di gioia, pensando alle «rupi varcate anelando». Gli Austriaci — disperati — ripiegano intanto in fuga disordinata su tutto il fronte: è il tramonto.

Anche il poeta Cerioni, combattè audacemente; egli «salì terso alla trincea degli Austriaci».

Il «soldato di eccezione»

Si chiude così la più bella giornata della «Campagna d'Italia». Essa è costata quattromilacinquecento uomini agli Austriaci; poco più di cinquecento ai Francesi. Andrea Massena ha mantenuto il patto. Varcando le Alpi, il Primo Console, nell'accomiatarlo, gli aveva detto: «Voi sarete il mio braccio destro: andate in Italia, rialzatevi l'onore delle nostre armi: il *figlio prediletto della Vittoria* non può trovarvi che trionfi». E quando calò la notte, Andrea Massena rientra fiero a Genova, tra le acclamazioni della folla stupita: fuochi di gioia ardono sui pendii di Albaro... E una distribuzione speciale d'acquavite viene fatta alle truppe: tempi semplici. Piccolo Ugo Foscolo rientra sposato nel forte *Castellaccio*: e nel cuore della notte, dinanzi ad una piccola lampada ad olio, comincia a scrivere di Luisa Pallavicini:

«Invan pensagli i casti
Il polveroso sgombriarono.
Petto a le reni ardenti...».

Il vero *soldato di eccezione* che ha partecipato a questa grande giornata, è stato dunque il mesto cantore dei *Sepolcri*: egli si è battuto senza respiro, come un magnifico guerriero antico. Difatti le sue truppe controbuirono efficacemente a far sgomberare — dagli insorti Polceveraschi e dagli Austriaci — l'intera linea che si stende dai *Due Fratelli* al Comune di Coronata. Posta questa gloriosa giornata alla pari delle battaglie combattute a Conta, a Forte Urbano, alla Trebbia, a Novi — in una lettera sdegnosa scritta al Ministro della Guerra in Milano nel 1802, il Poeta dirà: «Chi sa di Voi sa con quanto valore ho combattuto? Ho una Vostra lettera scrittami il giorno stesso ch'io fui ferito. Ho un attestato del Generale Kilmaine, che mi attribuisce gran parte della vittoria dei *Due Fratelli*, di quella inaspettata vittoria che *salvò Genova un mese prima della battaglia di Marengo e che decise della sorti d'Italia*. Il Generale Andrea Massena, pacco lodatore degli Italiani, mi nomina due volte nel suo «Commentario» presentato a Bonaparte e stampato dal Generale Thiebault a Parigi».

E allorchè si osa insultare alla fortuna da tanti secoli avversa agli Italiani, chiamandoli «degeneri degli avi», il Poeta griderà: «E Voi, e Voi, che da' ricuperati colli di Genova accompagnato alle sedi degli Eroi lo spirito di Giuseppe Fantuzzi, gridate Voi tutti: *Forti, terribili, e a libertà morte devoti furono i nostri petti, benchè pochi, ignudi, sprezzatti...*».

Tale il Tirteo d'Italia, il più grande dei Romantici dell'Ottocento.

Eppure... Chissà? Come in tutte le cose umane — più liete o più tristi — esiste una radice una donna, così il motivo ideale che spinge Ugo Foscolo ad affrontare con tanta temeraria audacia la morte, non fu anche un poco la sciagurata passione che lo aveva tratto in fuga dalla Toscana? Nella mischia dei *Due Fratelli*, balenava forse davanti agli occhi del Poeta malinconico il volto bianco di Isabella Roncioni quella che gli detterà più tardi le pagine — piene di mortale sconforto — di *Jacopo Ortis*...

ALFREDO ROTA.

Clubs americani

12 milioni pur gli acquisti di Natale

New York, 24 notte.

Le speranze delle sfere commerciali degli Stati Uniti si appuntano in questo momento su quegli undici miliardi circa di lire che giacciono nelle casse dei cosidetti «Clubs natalizi» e che saranno ripartiti ai risparmiatori, in numero di 12 milioni, nelle prossime settimane. I «Clubs natalizi» sono organizzazioni di risparmio cui gente di pochi mezzi versa le proprie economie, nel corso dell'annata, dollaro per dollaro, per ritirare poi, nella imminenza del Natale, quanto ha depositato, al fine di fare le compere natalizie. Dall'anno scorso il numero dei risparmiatori è cresciuto di un milione, giungendo così in totale di 12 milioni, i quali, nel corrente anno, hanno versata la rispettabile somma di 11 miliardi di lire in cifra tonda.

La notifica delle cifre suddette, per parte di Herbert F. Rawl, Presidente dei «Clubs natalizi», suscitò stupore generale, poichè nemmeno i più ottimisti credevano che, nelle difficoltà odierne, si fossero potuti accumulare tanti risparmi. Non è probabile che i suddetti 11 miliardi entrino subito in circolazione; ma, in base a computi statistici, si confida in un sensibile attivarsi degli acquisti: i risparmiatori spenderanno — si calcola — il 35 per 100 delle somme depositate in doni natalizi.

Il mostro d'acciaio

POSTA DI VENEZIA

Colombi meneghini, petroniani e marciani - Dai tempi antichi ad oggi

VENEZIA, novembre.

(g. p.) Il vasto mondo dei zoofili sta per raggiungere le sue maggiori soddisfazioni.

Punto trigonometrico della zoofila felicità, indubbiamente, Venezia che, alcune settimane orsono, assistette alla liberazione di non so quante migliaia di rondini che stavano morendo assiderate a Vienna, nella Stiria ed in altri umani luoghi dell'Austria, sopraggiunte da un freddo fuori programma, prima che avessero potuto essere in grado di far armi e bagaglio verso i quartieri d'inverno.

Gli *ébro* della *Transadriatica*, Vienna-Roma, trasportano a casse le rondini — *schwalbe* — fino a Venezia, rondini dolcemente cattarate in Austria, dolcemente trasportate per le vie dei cieli, una volta tanto dispensate alle loro ali, dolcemente liberate lungo il Lido. Molte erano finite di fame e di stenti, ribelli alla generosa cattura e ai sapienti cibi; le superstiti, alquanto smarrite, andarono, prima incontro alle nuvole e poi trovarono, pur senza strilli di gioia, la via del Sud. Il gentile fatto non senza precedenti. Chi avrebbe potuto, in altri tempi, sospettare tanta solidarietà tra macchine ed animali entrambi dominatori degli aerospazi?

Ma i graziosissimi episodi non finiscono qui. E già si annuncia che dalla infaticabilissima piazza di San Fedele, quasi all'ombra del Duomo, i colombi di Milano dovranno arrivare a Venezia in una bella colombata di mille. Li capiterà San Marco.

Sono note le dolorose vicende dei colombi milanesi ch'ebbero il loro ultimo protettore in quel Roncoroni che, da piazza San Fedele, li attirava con il becchime fin sotto la Galleria, prendendosi contravvenzioni su contravvenzioni. Milano, che sa difendere i suoi monumenti, come la salute pubblica, l'igiene, la pulizia, l'ordine in cielo e in terra, si diede alla caccia dei colombi con l'intento di distruggerne le famiglie fino all'ultimo esemplare. Ma pare che, nonostante tutta la buona volontà, i competenti uffici di cacciatori di colombi, non siano riusciti a raggiungere il sacrificio completo, tanto che un migliaio di colombi ha potuto sottrarsi dal milanese nemico. Ad evitare la continuazione dello scempio, è intervenuta la Società zoofila di Milano che, intendendosi con quella di Venezia, ha destinato verso questa mèta i colombi meneghini che si incontreranno con quelli pantaloni, nella buona speranza che sappiano andare d'accordo anche se le razze non sono perfettamente eguali. I colombi di Milano sono d'altro pelo di quelli veneziani.

Ancora: il movimento dei colombi non pare che debba finire tutto qui. Non è da oggi che si sta dicendo il pro e il contro intorno a quelli di San Petronio a Bologna, colombi un po' selvatichetti ma sempre graziosi che, al giudizio di qualche autorevole tecnico, apparirebbero quanto mai pericolosi nei confronti della massiccia mole petroniana e dei gloriosi edifici circostanti. Chi sa quali mai rovine possono derivare dalle indigestioni dei colombi! Si è dunque pensato di eliminare anche i colombi bolognesi; e poichè il cuore dei veneziani è tutto un grande colombo, il reparto bolognese, sempre per le reciproche intese dei rispettivi Comitati zoofili, sarebbe avviato a Mestre che, nel progredire della propria trasformazione, vuole anch'essa, non meno di Venezia, l'alfiero ornamento.

Un vecchio giornale bolognese si è allarmato per tanta notizia. Come! I colombi bolognesi sarebbero destinati al confino? Ma quale mai autorità ha potuto concertarsi con i zoofili veneziani che per la salvezza di tutti i colombi di tutta Italia sono disposti a trasformare la laguna in una immensa colombaia?

A Mestre v'è un albergatore bolognese a tutti noto con cui la notizia dell'arrivo dei colombi compatrioti ha aperto il cuore alla più cara gioia. Se arriveranno, tubercanno in bolognese; e, in fondo, non sarà che un grande passo avanti nella amicizia dei popoli se pure rappresentati dagli animali, magari graziosi e benigni.

Ma quante mai sorta di colombi vi sono? E potranno tutte intendersi queste gelosissime bestiole? E non potrà essere che il lido lagunare diventi una di zuffe furibonde? Ho chiesto a uno che se ne intende e che ha cominciato a dirmi che cos'è il colombo *montrum*, che si distingue da quello *hirsum* il quale, a sua volta, non va d'accordo con quello del ciuffo. Il colombo *frisum* ha gli occhi iniettati di sangue e non sa sopportare il colombo di Cipro, di Barberia, o tunisino, con un cerchio sentimentale intorno gli occhi. Il pavoncello, è un colombo tremante dalla coda larga che, passeggiando, porta alzata ad uso di pavone e di pollo d'India. Poi vi sono i colombi dalla parrucca, quelli ricci, i *torresani* e terrazioli, i colombacci e i palombi... E' possibile che tutta questa gente possa andare d'accordo? Non bisogna poi dimenticare che a Venezia sono non pochi gli accampamenti di gatti famelici tutt'altro che amici dei colombi. Ed quali gatti, che pure hanno imparato a rispettare i colombi indigeni, non si conoscono le intenzioni verso quelli forestieri.

Ma neanche i veneziani furono sempre amici dei colombi. Anticamente, per la festa della Domenica delle Palme ora uso, mentre si cantava pubblicamente il *gloria, laus et honor*, di lanciare dalla loggia di San Marco, uccelli di varie specie e particolarmente colombi con cartocci attorno alle zampe onde costringerli a cadare a terra ciò che permetteva al popolo che gremiva la Piazza di facilmente catturarli e serbarli, cibo delizioso, per il giorno di Pasqua. Tre volte si ripeteva il lancio e mentre i più si lanciavano sulla preda altri plaudiva quando alcuno dei pennuti riusciva a liberarsi rifugiandosi tra i pinnacoli di San Marco o sotto i piombi di Palazzo Ducale. Così questi aiati coloni «formavano una repubblica in cui ha sede la libertà senza discordie, una comunità senza invasioni e condita di tutte le delizie dell'amore. Da quel momento in poi essi si tennero quasi posti in salvo da ogni persecuzione e sofferto, furono visti frammischiarsi con fidenza in mezzo a quel popolo che, poco prima, era stato loro nemico. Compiacendosi i veneziani, di questa amabile confidenza, si fecero un sacro dovere di non turbare più la tranquillità di quei Repubblicani: anzi spinsero a tale questo sentimento affettuoso che vollero rimettere in essi la specie tutta e si contentavano che il di delle Palme venissero dati in balia altri uccelli, tranne i colombi...».

Anche il Governo volle concorrere con il popolo alla salute degli ospiti alati e ordinò che fossero per essi apprestate comode e ben divorate reflotto e che un delegato dell'amministrazione dei pubblici granai facesse disperdere ogni mattina una certa quantità di grano in Piazza ed in Piazzetta. Come si fa tuttora.

I colombi meneghini e quelli petroniani indubbiamente saranno anch'essi contenti di tanta veneziana grazia di Dio.

CRONACA DEI DISCHI

L'avvenire del libro - Nuove possibilità per gli scrittori - Trucchi cinematografici

Si discorre della possibilità di pubblicare il libro per disco a somiglianza di quanto si prova alla radio per il teatro e il romanzo. E' recente la notizia dell'avvenuta fondazione, a Parigi, d'un premio di tremila lire per il miglior romanzo che sarà diffuso nel 1932 da una stazione radiofonica francese. Il premio non potrà essere attribuito se non a un opera letteraria in forma romanzata, composta espressamente per la radio e da essa divulgata.

Sul teatro per radio e sulla radio come giornale ha scritto Enzo Ferrieri sull'ultimo numero della rivista «Il convegno» esponendo in proposito ampie vedute e osservazioni, alcune delle quali sono applicabili alla tecnica fonografica, nell'eventuale realizzazione del libro per disco. Georges Sorel, giudicando spaventevole il mestiere dello scrittore a causa delle autentiche angosce che procurano la ricerca della parola e lo studio dello stile, vedeva l'avvenire del libro sotto specie d'

GLI SPORT

Il campionato calcistico nella serie B

Si delineano le posizioni

La nona giornata del Campionato calcistico di Serie B è stata la più povera di «goals» fra tutte quelle disputate in questa stagione. Sul fronte delle nove partite non ne sono stati segnati che diciassette, la metà esatta di quelli ottenuti dalle squadre di Serie A nella stessa giornata. Questo fatto dimostra quale equilibrio abbia dominato press'a poco tutti gli incontri, e se si tolgono infatti le vittorie nettissime del Livorno a Lecce, dell'Atalanta sulla Cremonese e del Parma sul Verona, le rimanenti partite si sono chiuse in pareggio e hanno registrato affermazioni di misura delle compagini vittoriose.

Dopo questa giornata la classifica comincia ad assumere un orientamento preciso: rimane al comando il Livorno con un vantaggio di due punti sul Padova, che è l'inseguitore più minaccioso, e di tre sulla Monfalconese e sulla Cremonese. Poi vengono in gruppo, con lo stesso punteggio: la Pistoiese, i Vigevanesi, il Palermo, la Comense e la Sarentinese, cinque squadre cioè che, quale più quale meno, sono tutte sulla via di rinforzarsi e di muovere all'attacco delle prime posizioni. Infine, separate da lievi differenze di punteggio, seguono le altre, dall'Atalanta al Novara e al Parma che chiudono la graduatoria.

* * *

Il terzetto dei «leaders», Livorno, Padova e Cremonese, si è quindi smembrato e mentre i due primi hanno saputo comportarsi in modo superiore anche nella nona giornata, la Cremonese s'è fatta battere clamorosamente a Bergamo. Questo risultato, che segue in ordine cronologico quello non del tutto brillante ottenuto con i Vigevanesi, dovrebbe impensierire i tecnici cremonesi per il fatto che la loro compagine, notoriamente robusta, comincia a dare segni di stanchezza proprio ora che la lotta viene delineandosi. A Bergamo la Cremonese ha giocato un'altra partita ricca di buone idee, ma come al solito non è riuscita a concludere, lasciando per di più le vie aperte alla reazione particolarmente decisa degli avversari. Che siano questi i segni di un impoverimento di gioco? Le prove precedenti non dovrebbero lasciar posto a dubbi del genere; ma resta il fatto che la squadra, allontanandosi dal contatto immediato con i «leaders», dovrà sicuramente sfoderare tutta la sua vecchia esperienza per mantenersi nelle posizioni di avanguardia. La prova dell'Atalanta potrebbe essere invece una lieta novità se si badasse al comportamento tutt'altro che regolare sfoggiato dalla squadra sino alla vigilia di questo incontro; ma in fondo la vittoria ottenuta dal nero-azzurri non è che la conferma del valore intrinseco che la unità bergamasca effettivamente possiede. E' una squadra, questa, che conosce ora soltanto a prendere quota e si può notare che il problema dell'attacco, sino a ieri veramente allarmante, va lentamente trovando una soluzione. L'efficienza dell'Atalanta dovrà pertanto aumentare ancora e non sarà una sorpresa se fra qualche giornata essa si troverà a lottare nelle prime posizioni.

* * *

Il Padova ha avuto una giornata felicissima anche a Palermo. A giudicare dai resoconti pare anzi che la compagine veneta si sia dimostrata nettamente superiore alla sua valorosa antagonista. Dopo questa prova bisogna affermare che il Padova è forte forse più di quanto il Campionato abbia lasciato sinora intravvedere. E' una squadra che sta ritrovando lo stile che le aveva procurato un tempo tanti ammiratori e che faceva anzi del «vivaio» patavino una fonte di giocatori tecnicamente affinati. Ma oggi il Padova pare aver aggiunto alle sue brillanti qualità di gioco una fermezza agonistica inedita, la quale le concede di affrontare con animo sereno le prove più difficili, e la partita di Palermo conferma appunto in questo senso le possibilità che l'undici veneto possiede nei confronti con le vedette del torneo. Il «nullo» dell'incontro più acceso della giornata non è però un segno di declino della squadra siciliana. Il Palermo continua nella sua marcia di ravvicinamento e la sua posizione è ora la seguente: cinque punti di distacco dal Livorno e tre dal Padova. L'inseguimento non è quindi dei più facili; ma si può rilevare che le interruzioni di ricorsa non fanno difetto ai giocatori isolani e, per poco che l'attacco ritrovi la vena di Novara e di Verona, il Palermo saprà legittimare la sua condotta con altri successi significativi.

La vittoria del Livorno a Lecce merita un'attenzione particolare. L'incontro, svoltosi su un terreno pesantissimo, ha messo in luce le virtù combattive della compagine labronica e ha dimostrato che essa mantiene tuttora intatta la classe che ha saputo conquistare nella sua lunga carriera. Si ha l'impressione, parlando del Livorno, che non abbia ancora toccato il grado di potenza che i suoi mezzi gli consentono di raggiungere e soltanto per questo esso è passato un po' fra l'indifferenza generale. Pareva avesse un problema in difesa ed ecco che a Lecce la retroguardia ha saputo comportarsi da forte, sopportando le controffensive dei salentini con tattica e con ordine. I risultati di domenica hanno favorito intanto il suo consolidamento nel ruolo di «leader» e ora non sarà facile cosa detronizzarlo.

* * *

Altri risultati significativi sono quelli ottenuti dal Legnano a Como e dall'Udinese contro la Monfalconese. Nel primo la squadra «lilla» ha confermato di essere in ripresa e siccome essa ha giocato le ultime partite in formazioni di ripiego, causa le ripetute assenze di diversi titolari di prima squadra, converrà attenderla alla prova nelle prossime giornate per farsi un giudizio sul suo conto.

Il Cagliari s'è difeso da forte anche a Vigevano, mentre la Pistoiese e il Parma hanno piegato con punteggi eloquenti rispettivamente la Serenissima e il Verona, il quale passa da uno schieramento all'altro senza trovare la soluzione del problema di squadra che lo perseguita. Il Novara ha perso a Spezia e la sconfitta porta la squadra piemontese in una situazione allarmante. L'undici «azzurro», che ebbe periodi di splendore, sta dibattendosi nelle posizioni inferiori della classifica. Sintomi di declino irreparabile? Comunque, la sorte dell'anzianno sodalizio novarese lascia perplessi e suscita un'ondata di malinconia in chi ha presente il suo grande passato.

N. M.

Baar sostituisce Burgess
nella direzione della squadra romana

Roma, 24 notte.

Il Campo della «Roma» è a rumore. La squadra giallo-rossa da alcune domeniche non riesce ad aumentare i 10 punti nella classifica raggranellati nelle prime partite di campionato. C'è sentore di crisi nell'aria: crisi di dirigenti, di giuocatori, di *trainer*.

Anche crisi di *trainer*: l'allegro Burgess, che la Roma prima dell'inizio del Campionato aveva liquidato e che poi venne ripreso non si sa bene perchè, è stato con decreto odierno passato a dirigere le squadre minori del «Roma», mentre come allenatore della prima squadra è stato chiamato l'austriaco Baar, che già faceva parte dell'Associazione giallo-rossa in qualità di *trainer* delle squadre minori.

In sostanza si tratta di un salutare spostamento che, secondo i più, dovrà dare risultati pratici entro un termine assai breve.

Vivo scontento per il comportamento della squadra regna fra i «tifosi» giallo-rossi. I dirigenti della gloriosa Associazione sono incolpati di avere attuato una troppo rigida politica di economie mantenendo inoltre la vecchia inquadratura e non acquistando titolari di valore e buone riserve. In queste accuse c'è del vero; comunque, i componenti della squadra debbono cercare di superare questo periodo di scoramento per affrontare le future competizioni con la volontà di un tempo, onde corrispondere alla fiducia che gli sportivi romani ripongono ancora in essi.

Tennis

Bonzi e De Martino a Ginevra

Ginevra, 24 notte.

Ha avuto inizio a Ginevra il campionato internazionale di tennis della Svizzera a cui partecipano alcuni rappresentanti italiani fra cui Bonzi e De Martino. Dei nostri ha giocato oggi il solo De Martino che ha vinto l'incontro con il ginevrino Ritosa per 6 a 3 e 6 a 3.

Il nostro Concorso pronostici

Il primo tagliando del punteggio triplo

Pubblichiamo oggi il primo tagliando a punteggio triplo, lasciando invariata la limitazione di invio ad un massimo di dieci tagliandi per ogni concorrente. L'iniziativa dei tagliandi a punteggio triplo, ha incontrato le più schiette simpatie della maggioranza dei partecipanti al nostro Concorso. Il del resto non poteva essere diversamente, giacchè questi tagliandi speciali tendono a porre tutti i concorrenti su uno stesso piano, con identiche possibilità di realizzare alti punteggi. Vedremo nella prossima settimana se la classifica generale subirà delle modifiche.

Il secondo tagliando a punteggio triplo verrà pubblicato venerdì. A questi tagliandi speciali ne seguiranno altri, che pubblicheremo saltuariamente nel corso del Campionato.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI DEL CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 2 — 10.a giornata

Domenica - 29 Novembre

Roma-Napoli		p. 15
Alessandria-Lazio		» 12
Juventus-Vercelli		» 9
(Spazio da lasciare in bianco)	totale punti	

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (260).

La nuova stagione ciclistica

Binda ha «firmato» per il 1932

Milano, 24 notte.

Sull'attività che Alfredo Binda svolgerà nella prossima stagione dello corse su strada, abbiamo oggi potuto raccogliere interessanti notizie: chi ce lo ha date è persona vicinissima al gr. uff. Emilio Rozzi, in grado di conoscere i rapporti che si sono perfezionati tra il recente vincitore del Giro di Lombardia e l'industriale al quale si deve il merito indiscutibile di avere «lanciato» Binda nella corsa italiana e di non avere mai dubitato di lui, oppure quando l'ex campione del mondo dava l'impressione di essere sulla via del declino. L'ultima corsa e l'ultima strepitosa vittoria di Binda, hanno dimostrato quanto questa fiducia fosse ben riposta.

— Scrivete che Binda non è mai stato abbandonato dalla «Legnano»; non è nelle nostre abitudini usare simile trattamento verso i corridori di valore e specialmente nei riguardi di Binda, che non abbiamo mai creduto «finito».

— Eppure si diceva che egli stesso per competere con un'altra Casa per le corse del 1932. — abbiamo osservato.

— Questo non ci riguarda — ci è stato risposto. — Se è vero che, contrariamente al passato, quando gli accordi si stipulavano a metà stagione, per quello che riguarda il 1932, tale stipulazione era in ritardo, ciò si deve soltanto al fatto che, per i reciproci impegni, il gr. uff. Bozzi e Alfredo Binda non avevano in questo tempo mai potuto incontrarsi. Finalmente oggi si sono visti: l'incontro è avvenuto nei nostri uffici in Corso Genova; il colloquio, cordialissimo, ma è durato che pochi minuti ed ha avuto la conclusione che logicamente doveva avere.

— Cioè?

— Che anche per tutte le gesta corse su strada dell'anno prossimo, Binda monterà la marca «Legnano», dal 1926, ininterrottamente gli è stata fedele compagna nelle sue corse. Potete annunciarlo nel modo più preciso.

— E quali corridori saranno al suo fianco?

— Il programma del sig. Bozzi è vasto. Come egli fu sempre fautore della partecipazione alle corse, anche in tempi tristi, e mai disertò il campo, così anche nelle gare della prossima stagione l'industria della quale egli è a capo, sarà degnamente rappresentata. I corridori che sono nella squadra capitanata da Alfredo Binda o nelle altre che, probabilmente, organizzeremo «a coté», sono numerosi e di valore.

— Qualche nome?

— A fianco dell'ex Campione del mondo, correranno il fratello Albino, il fedelissimo Gremo e quel valoroso Bertoni che non è più una semplice speranza, ma un campione attuale e reale. I nostri colori saranno pure difesi dal toscano Di Paco e dal veneto Canazza, la cui presentazione è superflua. Ma non saranno essi i soli: stiamo trattando con altri corridori, fra i quali alcuni di gran nome e di provato valore.

— Infine — abbiamo soggiunto — si parla dell'austriaco Bulla, la rivelazione del Tour...

— Sì, ed oltre a lui saranno venire dei francesi e dei belgi.

Con questi battaglieri e lodevoli propositi della Ditta milanese, con la prevista resurrezione di Binda, nessun dubbio che la stagione di corse dell'anno venturo promette grandi emozioni.

Abbiamo avanzato un'ultima domanda:

— E queste vostre «équipes» parteciperanno a tutte le nostre grandi corse?

— Sicuramente — ci è stato risposto. — Cominceremo con la Milano-San Remo, e proseguiremo con il Giro d'Italia. — Poi, il nostro interlocutore dovette allontanarsi essendo l'ora della «firma». Ma ne sapevamo abbastanza.

Il cittiglese ed il «Tour»

Parigi, 24 notte.

Abbiamo voluto conoscere dallo stesso Binda ciò che c'è di vero nella sua partecipazione o meno al prossimo Giro di Francia, e sui rapporti che avranno fra l'ex-campione del mondo e il direttore dell'«Auto» che organizza l'annua importante competizione ciclistica internazionale. Alfredo Binda ci ha testualmente dichiarato:

«Contrariamente a quello che si è detto io non ho visto Desgrange, nè egli mi ha invitato a fargli visita. Di concreto non c'è che questo: ho fatto sapere al signor Desgrange che sarei lietissimo di correre nel prossimo «Tour» e che potremmo verosimilmente trovarci d'accordo sulle condizioni. Da quel momento non mi è giunta alcuna risposta. E' evidente che io sto in attesa di sapere se la mia proposta ha fatto o no piacere a colui che l'ha ricevuta. Ora non è più il corridore che deve agire, ma l'uomo: il corridore ha presentato la sua offerta, l'uomo aspetta una risposta alla sua domanda. Certo non mi metterò mica a piangere per chiedere di far parte del prossimo «Tour»! Grazie a Dio anche se non dovessi correrlo l'anno prossimo mi resterà sempre di che considerarmi occupato.

Disposizioni del Commissariato Piemontese dell'Unione Velocipedistica Italiana

L'Ispettore Federale addetto all'Ufficio Sportivo della Federazione Provinciale Torinese F.N.F. volendo conciliare le esigenze sportive coi doveri derivanti dalla legge sulla istruzione Premilitare, ha potuto ottenere dall'Onorevole Comando della 1.a Legione Subalpina M.V.S.N., che gli sportivi impegnati in manifestazioni sportive svolgentesi al martino della domenica, compiano le istruzioni premilitari nella sera di giovedì di ciascuna settimana. In dipendenza di quanto sopra le Società sportive trasmetteranno immediatamente al Comitato Regionale dell'U.V.I. che provvederà ad un riordinamento in merito, l'elenco nominativo dei tesserati che si trovano nelle suddette condizioni per la conseguente assegnazione al Reparto che svolgerà istruzioni di giovedì dalle ore 21 alle 24 allo Stadium.

L'Ufficio di Presidenza dell'U.V.I. ha predisposto poi per la sera del 5 c.m. dicembre p. v. una riunione del C. D. che dovrà trattare problemi che riguardano tutta l'organizzazione del movimento ciclistico ed il programma di attività per l'anno S. Allo scopo di presentare a tale assemblea col resoconto morale dell'annata del Comitato Regionale Piemontese, le eventuali proposte che si ritenessero utili in rapporto agli argomenti che verranno trattati nell'assemblea stessa, il Commissario invita tutti i Presidenti delle Società affiliate all'U.V.I. della nostra regione, ad una assemblea che si terrà nei locali dell'Automobile Club di Torino, gentilmente concessi, per la sera di sabato 28 corrente alle ore 21.

Le norme che regoleranno l'attività dei Guf

Roma, 24 notte.

L'on. Ilt Racci, Commissario del Coni, ha approvato le nuove direttive stesate dalla Segr. gen. G. Universitari Fascisti riguardo all'attività sportiva degli studenti universitari e medi inquadrati nei Gruppi Universitari Fascisti. Come chiaramente risulta dal nuovo accordo Coni-Guf, a questi ultimi è riservata in modo particolare la facoltà di svolgere manifestazioni ginnico-atletiche-sportive alle quali possano partecipare il numero maggiore di studenti.

Sport di massa vale a dire: chè i mezzi finanziari, e sono scarsi, a disposizione del Guf, non debbono essere consumati a beneficio di pochi eletti, ma possibilmente a beneficio di tutti quelli che fanno dello sport senza emergere gran che. Gli altri studenti, quali cioè che faranno parte delle categorie juniores e seniores, i più bravi, non potranno partecipare alle gare e manifestazioni sportive indette dal Guf, mentre invece saranno stimolati a prendere parte alle gare e ai campionati nazionali organizzati dalle Federazioni sportive.

Pertanto, ai campionati universitari di sci, di atletica leggera, di nuoto e palla a nuoto, di tennis e di canottaggio potranno iscriversi unicamente gli studenti che non avranno ancora raggiunto una preparazione sportiva di eccezione (allievi, terza categoria, ecc.). Come è stato già reso noto, la segreteria del Guf non farà disputare i campionati universitari di calcio, di tiro a di rugby. Fed questi sport saranno organizzati tornei e incontri fra università.

L'attività internazionale sarà anche particolarmente curata. I campionati di scherma si terranno a Livorno, la corsa campestre a Verona, i campionati di tennis a San Remo, i campionati di canottaggio a Napoli, i campionati di atletica a Bologna, i campionati di nuoto e di palla a nuoto a Fiume, i campionati di sci e la staffetta di combattimento in Val Gardena.

Grande rilievo sarà dato alle manifestazioni montane e marinare onde l'amore per il mare e per la montagna si diffonda fra gli studenti e diventi più vivo in coloro che già posseggono il gusto di sciare, di fare dell'alpinismo o anche di navigare.

A proposito della marinopoli si hanno queste notizie: da Cesenatico partiranno cento barche a vela e mille studenti. La flottiglia, toccando i principali porti dell'Adriatico si porterà fino a Fiume, al ritorno compirà la traversata da Fiume a Cesenatico. La marinopoli durerà un mese.

In sostanza il nuovo accordo Coni-Guf, frutto della passata esperienza, tende a restituire alle federazioni nazionali l'attività sportiva vera e propria degli studenti medi e universitari, mentre tende ad attribuire al Guf il compito di curare la diffusione dello sport sanamente inteso fra la massa dei neofiti.

Il Coni impartirà disposizioni e norme affinchè l'attività universitaria si svolga in perfetta e sincera collaborazione con le federazioni nazionali sportive.

Il 1° Congresso di Medicina dello Sport

Il medico fiduciario prov. di Torino relatore sulla valutazione del cuore

Roma, 24 notte.

Con l'alto assenso di S. E. il Capo del Governo la Federazione Italiana fra Medici degli sportivi è stata autorizzata ad indire il 1° Congresso Nazionale di Medicina dello Sport nei giorni 19, 20 e 21 dell'aprile venturo.

Il Congresso si svolgerà a Roma e si occuperà essenzialmente della «valutazione fisica dell'atleta»; saranno tuttavia ammesse comunicazioni libere su altri argomenti di medicina dello sport.

Presto verrà pubblicato il programma completo: sappiamo intanto che la importante relazione ufficiale sulla «valutazione della capacità funzionale del cuore e dei vasi sanguigni» è stata affidata al nostro collaboratore-medico, dott. Angelo Viziano, della R. Università e Medico Fiduciario Provinciale della F.I.M.S. per la Provincia di Torino.

Oggi che lo sport assorbe quasi la totalità dei giovani un Congresso di tal genere non può essere salutato che con vero compiacimento; perchè servirà a chiarire certi punti ancora oscuri per una pratica razionale e fiduciosa proficua dello sport stesso.

La relazione al Duce
sull'attività dei Balilla nell'anno IX

Roma, 24 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, S. E. Renato Ricci, che gli ha riferito sulla situazione della grande organizzazione e sull'attività da essa svolta nell'anno IX.

I dati sono i seguenti: Anno VI: iscritti 1.256.181 - Anno VII: 1.268.368 - Anno VIII: 1.700.450 - Anno IX: 2.414.407, di cui 2.126.166 regolarmente tesserati.

L'incremento numerico

Le Legioni regolarmente costituite, che alla fine dell'anno VIII erano 407 per i Balilla, 258 per gli Avanguardisti, e 8 Legioni miste, al termine dell'anno IX sono 454 per i Balilla; 256 per gli Avanguardisti; Legioni miste 52. Su di un totale di 762 Legioni, risultano costituite in più nell'anno IX 117 Legioni.

La preparazione degli iscritti per il servizio nella Marina e nell'Aviazione è stata molto curata. I giovani hanno vivo interesse per il volo e per la navigazione: visitano frequentemente gli aeroporti, le navi, le officine e i cantieri.

Anche nell'anno IX ha avuto luogo la grande Crociera navale che ha avuto per mèta i suggestivi porti d'Oriente ed a cui hanno partecipato circa 1000 Avanguardisti.

La Leva Fascista, che conclude anni di metodico lavoro e in cui sono compendiati i fini supremi della istituzione, ci dà le seguenti cifre notevolmente progressive:

1927: Balilla 60.000; Avanguardisti 47.000 - 1928: Balilla 85.000; Avanguardisti 75.000 - 1929: Balilla 104.000; Avanguardisti 89.990 - 1930: Balilla 110.000; Avanguardisti 90.200 - 1931: Balilla 113.764; Avanguardisti 90.475.

Più che l'aumento numerico conta l'incessante azione di affinamento qualitativo degli iscritti i quali passando nei ranghi superiori hanno tenuto un comportamento tale da dimostrare nel modo più brillante l'efficienza dell'azione educativa svolta su di essi per anni ed anni nelle file dell'Opera Balilla.

Il terzo Campo «Dux», iniziatosi il 26 agosto e conclusosi il 6 settembre scorso, ha avuto maggiore imponenza degli anni precedenti. Hanno ad esso partecipato 24 mila giovani, 400 ufficiali addetti ai reparti della Provincia, 200 allievi dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica ed inoltre 100 Capi Centuria trattenuti dal secondo corso nazionale.

Alla grandiosa rivista di chiusura del Campo «Dux» hanno sfilato 47 mila Avanguardisti alla presenza delle alte Gerarchie del Governo e del Partito.

Durante l'anno IX hanno avuto luogo in provincia 51 campeggi fissi della durata di 15-20 giorni e numerosi campeggi mobili ai quali hanno partecipato 60 mila Avanguardisti.

Attività sportiva

Le palestre, i campi sportivi ed i piazzali di proprietà e in uso all'Opera Balilla sono pure sensibilmente aumentati di numero essendo saliti da 2583 nell'anno VIII a 3161 nell'anno IX.

Alla festa ginnastica nazionale istituita dall'Opera Balilla e attuata per mezzo di saggi annuali hanno partecipato nell'anno IX 1.135.005 giovanetti di ambo i sessi in 4705 saggi effettuati in 3441 Comuni.

Nelle gare ginnico-sportive di massa varie organizzate in numero di 2060 si sono avvicendati 235.251 organizzati oltre a 100 mila partecipanti a mille escursioni e gite.

Diciannove «Case Balilla» sono state ultimate durante l'anno IX e centinaia di altre sono in via di costruzione e di progetto.

Particolarmente curata e portata ad alto grado di perfezione è stata, nell'Anno Nono, l'attività culturale e propagandistica dell'Opera, svolta dai 93 Uffici provinciali di cultura, propaganda e stampa, i cui dirigenti furono riuniti a Congresso nazionale a Firenze il 23 maggio scorso per concretare le direttive dell'azione da svolgere. Le biblioteche istituite presso i Comitati provinciali hanno avuto un grande sviluppo. Mentre alla fine dell'Anno Settimo si contavano 429 biblioteche con un totale di 46.744 volumi, ed alla fine dell'Anno Ottavo 927 biblioteche con 167.336 volumi di proprietà esclusiva dell'Opera, le indagini statistiche effettuate alla fine dell'Anno Nono segnano 1132 biblioteche con 227.635 volumi.

Sono state inoltre tenute numerose conferenze ai giovani in ogni parte d'Italia e in occasione del terzo Campo «Dux» sono state organizzate una gara di canto corale e una gara di bande per Legioni; sono state anche organizzate interessanti Mostre d'arte, Concorsi filodrammatici e di linguaggio grafico; sono stati tenuti 624 Corsi di avviamento professionale con un totale di 333.625 iscritti e 252 Corsi teorico-pratici di agricoltura con 6737 iscritti e 232 Corsi di disegno con 6587 allievi, 84 Corsi di telegrafia e radiotelegrafia con 870 allievi, 329 Corsi di artigianato con 4950 allievi. Sono stati inoltre tenuti: l'annuale Concorso alle borse di studio e di operosità Mussolini, con 50.000 lire di premi in libretti di risparmio, al quale hanno partecipato 6000 organizzati; un Concorso nazionale di economia domestica con la partecipazione di 74 Comitati di Provincia, oltre 2000 Comitati comunali e diverse centinaia di Scuole rurali e di avviamento al lavoro, che hanno aderito a tale interessante iniziativa presentando complessivamente 130.000 elaborati. D'intesa coll'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, sono stati istituiti in 55 Comitati provinciali dei Corsi teorici e pratici di puericoltura, cui hanno partecipato complessivamente 6327 Giovani Italiane. L'Opera ha inoltre dato un grande sviluppo ai servizi scolastici delle Scuole rurali in Sicilia, Calabria e Sardegna.

E' stato provveduto all'impianto di 250 ambulatori nei Comitati provinciali e comunali, dove vengono gratuitamente prodigate le cure e le medicine agli iscritti. Durante l'Anno Nono sono state effettuate 153.822 visite mediche. Dal 28 ottobre 1930 al 28 ottobre 1931 sono pervenute alla Presidenza centrale 15.444 denunzie d'infortunio su un numero di 2.126.166 tesserati, mentre su 1.268.368 di tesserati dell'Anno Settimo e su 1.700.450 di tesserati dell'Anno Ottavo sono pervenute l'Anno Nono di fronte al notevole aumento degli organizzati costituisce una tangibile prova della efficacia della propaganda che l'Opera svolge su vasta scala per la prevenzione degli infortuni. In tre anni una somma totale di lire 2.347.363 è stata erogata al 25.432 organizzati che hanno subito infortuni recanti invalidità temporanea. Nei tre anni si possono calcolare a circa 850 gli organizzati che, colpiti da infortuni producenti invalidità permanente, hanno beneficiato della provvidenze dell'Opera per un importo di lire 850.000.

La situazione dei Patronati scolastici, devoluti all'Amministrazione dell'Opera Balilla con Regio Decreto 17 marzo 1930, n. 394, si presenta, dopo un anno di gestione, notevolmente migliorata. Oltre un milione e duecentomila ragazzi, dei quattro milioni all'incirca che frequentano le Scuole elementari, sono stati assistiti a cura dei Patronati scolastici nelle forme più svariate, a seconda dei loro bisogni e delle disponibilità finanziarie dell'Ente. Alla fine dell'Anno Nono si contano 6336 Patronati, di cui ben 5077 in perfetto stato di efficienza. I Patronati scolastici, durante l'anno 1930-1931, hanno erogato oltre tredici milioni di lire per l'acquisto di 1.685.701 unità del Libro di Stato. Gli organi dell'Opera lavorano attivamente per la sistemazione totalitaria dei Patronati in tutti i Comuni del Regno.

L'estrazione delle Obbligazioni
della Ferrovia Torino-Cuneo

Roma, 24 notte.

La Direzione Generale del Debito Pubblico pubblica che sabato 12 dicembre prossimo, alle ore 9, in Roma, in una sala al piano terreno del Palazzo ove ha sede la Direzione Generale del Debito Pubblico, avrà luogo la 145.a estrazione delle Obbligazioni della ferrovia Torino-Cuneo (seconda emissione), passate a carico dello Stato in virtù del R. Decreto 23 dicembre 1930. La quantità delle Obbligazioni da estrarsi risulta dal piano di ammortamento riportato a tergo dei titoli I numeri delle Obbligazioni sorteggiate da rimborsarsi, e cominciare dal 2 gennaio, saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per dolersi troppo la maternità è stata condannata ad un anno di reclusione Iole Luigina Basta, di Pozzolo Formigaro, unica nel 1930 a Novi Ligure.

DA AOSTA

Numerosi premi, a favore delle Colonie elioterapiche, ha assegnato la Giunta Esecutiva del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

DA ASTI

In onore del Presidente del Tribunale, cav. uff. Ernesto Barberis, trasferito al Tribunale di Aosta, i Magistrati e gli avvocati si sono riuniti ed hanno offerto il tè, seguito da una medaglia-ricordo.

DA CASALE

A nove mesi di reclusione è stato condannato il pregiudicato Aldo Gasperino, di Alessandria, imputato di gravi ingiurie contro gli agenti carcerari Branca e Abate, di Casale.

DA CASTELLAMONTE

I funerali del compianto sig. G. Battista Borella, di 67 anni, si sono svolti con imponenza. Il defunto donò la quarta parte delle sue ingenti sostanze alla Congregazione di Carità.

DA DOMODOSSOLA

Una medaglia d'oro ed il diploma di benemerenza ha decretato il Ministero della Educazione Nazionale alla signora Maria Gerolamo, per la cospicua dote a beneficio dell'istruzione elementare.

DA FOLIGNO

Il labaro è stato consegnato, con austera cerimonia, alla presenza di molte Autorità, alla 103.a Legione Ciliauna.

DA NOVARA

Una lapide, dedicata al concittadino Ugo Ferrandi, eroico difensore di Fiume, verrà murata sulla facciata della casa da lui abitata, in via Riviera.

DA NOVI LIGURE

Una conferenza sull'Italia Fascista è stata tenuta, nel Comune di Gremiasco, dal prof. Carlo Abbondanza, di Tortona, per incarico dell'Ufficio di Propaganda della Federazione Fascista.

Una messa di beneficenza, pro Opere Assistenziali, organizzata dal Fascio Femminile, ha inaugurato S. E. il Prefetto Rabuzzi.

DA VALENZA

Gravi ferite hanno riportato, nel corso di una motocicletta contro un carro, Giuseppe Nosci, di 51 anno, conducente di quest'ultimo mezzo, e Luigi Cavelli, di 26 anni.

PENSATE CHE OGNI MESE MILIONI DI LIRE NOSTRE PASSANO IL CONFINE

Lo sbilancio tra le importazioni e le esportazioni italiane ammonta ancora a una cifra imponente. Questa passività deve essere ridotta al minimo. Basterà che voi tutti, italiani, acquistiate soltanto prodotti frutto della vostra terra o fabbricati in casa vostra. Oggi la produzione italiana è in grado di sostenere qualsiasi confronto

PREFERITE I PRODOTTI ITALIANI

APPENDICE DE «LA STAMPA» 8)

Amore di Sultana

di ARNALDO CIPOLLA

— Qui bisogna tentare una fuga — disse il comandante degli inglesi. — Ben-Aisen ce la pagherà cara! Domani, di questa bicocca, non resterà pietra su pietra!...

— Adagio, comandante — interloquì il più giovane. — Ci sono i sambuchi di Sillia. Egli non ci lascierà vendicare.

— Me ne infischio di Sillia, dei sambuchi e dell'Italia! Bombarderò lo stesso!

— Sillia è capace di bombardar lui, ha il sangue caldo!

— Sconquasserò anche le sue caravelle!

— Va bene, ma, a parte le complicazioni, i sambuchi hanno otto cannoni, due per ogni nave, noi non ne abbiamo che due. Riscniamo di aver la peggio...

— Intanto cerchiamo di andarcene di qui.

Cercarono, ma fu vano. Le massicce porte di legno di cedro sembravano di acciaio, tanto erano robuste e resistenti alle pedate, ai colpi di spalla dei quattro inglesi e al lancio a catapulta, contro di esse, dei mobili maneggevoli della sala. Le finestre, altissime dal suolo, avevano inferriate enormi.

— Siamo prigionieri! — conclusero i quattro, dopo un'ora di sforzi più vani e faticosi. E, calmandosi improvvisamente e rassegnandosi, si posero, tanto per passare il tempo, ad accendere le candele infisse nei lampadari, poichè, fra le altre cose, s'era fatto notte quasi completa.

Ad un tratto, un'apertura si dischiuse in alto, sul soffitto, e una grande scala cominciò lentamente a discendere, calata da una corda. Gli ufficiali rimasero, con il naso per aria, in coro, legrida e gl'insulti, ma accolsero con gioia il paniere che conteneva ogni ben di Dio. Focacce ancora calde, carni di agnello arrosto, frutti di mare, arance, ananas, un inverosimile piatto di «pilaf» e un numero rispettabile di bottiglie di «champagne».

Il pranzo occupò un tempo considerevole. La consumazione delle bevande uno più lungo ancora, sino a che gli inglesi, stanchi e satolli, scambiarono distesi sui divani.

All'alba, svegliandosi, si accorsero che carcerieri invisibili avevano dischiuse le porte e che la libertà era a portata di mano.

Ne profittarono immediatamente, ma uscendo dalla «garesa» videro che le viuzze del villaggio, fiancheggiate da muri a secco, erano deserte, come sembrava lo fosse il palazzo del Sultano. Preoccupati e per non rimanere soli in un luogo che li aveva accolti in quella maniera, affrettarono il passo verso il mare e poi presero addirittura la corsa per raggiungere la riva e la loro imbarcazione.

Ma la lancia a vapore dello «yacht» era sparita.

— Ben-Aisen, deve aver ingannato i nostri marinai rimandandoli a bordo a raccontare chissà cosa! — osservarono gli ufficiali.

Sulla spiaggia, nel fresco mattino, non un'anima viva. L'«yacht», appena distinto, nella lontananza. Ad un chilometro, i quattro sambuchi, rigidi, immobili, con le prore nelle arene, agitavano al vento i pavesi.

— Raggiungiamo i sambuchi! — disse il comandante.

Era la decisione più ragionevole. A passo ginnastico, in pochi minuti, gl'inglesi si trovarono sotto la prora del «Camoscio».

— Comandante Sillia! — chiamarono a gran voce amichevolmente, poichè venendo da Adeo, conoscevano le navicelle e chi vi navigava sopra.

L'italiano uscì dalla cabina mezzo insonnolito e si affacciò dall'alto della «ammiraglia».

— Ancora a terra? — esclamò sorpreso. — Che desiderate?

— Fateci il favore di segnalare allo «yacht» che mandi subito la lancia a prenderci.

— Volentieri.

Abrahim entrò in funzione. Tolse le bandierine di segnalazione dal piccolo armadio sotto l'albero, le legò alla sagola, le tirò e le spiegò al vento. Sillia col cannocchiale, distinguevà la nave che rispondeva.

Nell'attesa della barca la conversazione continuò. Gl'inglesi raccontarono sommariamente la loro comica avventura.

— E la Sultana? — chiese il comandante italiano.

— Non ne sappiamo nulla. Diteci piuttosto dove credete che siano andati il Sultano ed il suo popolo.

Sillia si strinse nelle spalle. Anche lui non ne sapeva niente. Aveva avuto il popolo attorno ai sambuchi sino al tramonto, poi tutti erano scomparsi.

— Comandante — riprese il capo degli inglesi. — Io penso che bombarderò la «garesa».

— Per quale motivo?

— E me lo domandate?

— Vi prego di non farlo.

— Ed io vi prego di non apporvi. E' un affare che va punito subito ed è anche nel vostro interesse di acconsentire.

— Io non ho ordini in proposito. Janet mi ha accolto con festa. Voi partite di offese. Com'era lo «champagne»?

— Buono, veramente...

— E allora vi pare che il Sultano meriti il bombardamento.

— Ma dove sarà quell'uomo infernale?

— Dove volete che sia? Al di là delle dune, certamente. Crederà che lo sia venuto per la Sultana, mentre ne ho appreso il progetto di partenza ieri, arrivando.

— Come, non siete qui anche voi per la Sultana?

— Neppur per sogno! Continuo le mie correzioni idrografiche annuali... E' la stagione.

— Già, è la stagione — ripeterono gl'inglesi imperturbabili.

— Non è certo da supporre che la Sultana preferisca i miei poveri sambuchi al vostro «yacht» — soggiunse Sillia con enfasi.

— Oh, i vostri sambuchi sono una meraviglia! Rispondono al loro scopo. Fanno degli eccellenti marinai...

— E servono a beffarsi di chi naviga sopra — concluse il napoletano divenendo rosso.

— Veramente, sino ad ora, in questo affaro, le vittime siamo soltanto noi — risposero gl'inglesi ridendo sinceramente.

— Vittime, vittime... — riprese Sillia con candore, rasserenandosi. — Ben Aisen vi ha risparmiato una notte di beccheggio e vi ha dato un pranzo eccellente. Avrà cambiato parere, non sarà più lasciar partire la Sultana. Non sapeva come cavarsela fra la vostra venuta e la mia e si è nascosto.

Sapete bene che non è facile entrare nel pensiero di questa gente. Crederà che l'incidente possa risolversi come gli altri che lo consigliavano a sottrarsi alle situazioni imbarazzanti...

La lancia a vapore arrivava. Gli inglesi, con «many complimenta» s'imbarcarono ed andarono al largo rapidamente. Ai di là della barra, la lancia spariva e scompariva fra le onde enormi.

— Che cosa faranno gli inglesi? — si domandava Sillia con un'ombra di

L'Ungheria agli estremi

VIENNA, novembre.

Col 10 di novembre la quotazione della divisa e della valuta ungheresi è stata a Vienna soppressa. Il mercato sul quale si ottiene la prima valutazione dei mezzi di pagamento dei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale si rifiuta di commerciare ulteriormente il pengö. E' un gravissimo caso, tanto più che la misura presenta carattere definitivo: già alcune settimane prima la Banca Nazionale Austriaca aveva messo nella famosa ordinanza per le divise un paragrafo il quale limitava gli importi in divisa o valuta straniera che le Banche private avevano diritto di acquistare; il che fu la misura restrittiva sorprese, sembrando assurdo che la Banca Nazionale non volesse comperare a tutto spiano dollari, sterline, lire, franchi, eccetera, ma poi si seppe che si voleva impedire la conversione in scellini di mezzi monetari i quali sarebbero fatalmente rimasti nei forzieri dell'Istituto austriaco di emissione. Rivisto il paragrafo, la piazza di Vienna fu infatti inondata di pengö, moneta che nessuno vuole più. Adesso è finita: la moneta ungherese ora non ha valore che sul mercato interno.

La nostra amicizia per l'Ungheria non può esser dubbia: non si può quindi biasimarci se riteniamo venuto il momento di dire che l'Ungheria è agli estremi, forse alla vigilia della bancarotta. L'insolvenza d'uno Stato come l'ungherese — dato che all'insolvenza si dovesse giungere — non andrebbe poi giudicata con la severità dell'anteguerra: le vedute si sono allargate, la tolleranza è cresciuta. E poichè i dissesti finanziarii sono diventati un male comune a molti organismi statali, si deplorano, è vero, gli amministratori che non hanno saputo evitare le conseguenze ultime, ma si accordano, al tempo stesso, delle attenuanti. In primo luogo si va alla ricerca delle origini: e per l'Ungheria, come per l'Austria, le origini, per niente remote, consistono nei patti della pace, nel dissesto da essi cagionato, nella difficoltà, se non nell'impossibilità, di trovare l'assestamento.

La crisi ungherese, maturata nella scorsa estate, ha avuto la sua ripercussione politica nel crollo del Gabinetto Bethlen. Purtroppo quel Governo, se si guadagnò molte benemerenze del Paese, conferendo ai rapporti internazionali basi dignitose e salde, non fu, in materia economico-finanziaria, alla altezza del compito. Forse le cose avrebbero assunto aspetto meno grave se all'Ungheria fosse stato possibile smerciare all'estero il suo grano, il suo vino e il suo bestiame, ma in questo le è toccato dividere la sorte di altri Paesi a coltura spiccatamente agraria; oggi è ozioso mettersi a discutere se e come sarebbe stato possibile trovare le vie di sbocco. Anche va notato, ed il Presidente del Consiglio, conte Giulio Karolyi, lo ha messo in rilievo nel suo discorso del 24 settembre, che il contribuente non ha adempiuto con tutta coscienziosità agli obblighi verso il fisco: «Se le imposte fossero state regolarmente pagate — ha detto il Capo del Governo — noi avremmo, invece di un *deficit*, un avanzo». E in modo particolare la bisognosa quantità non hanno provveduto ai versamenti, benestanti ricchi. In periodo di crisi, il fenomeno della gente che non paga, pur potendo, e obbietta «che c'è la crisi», è abbastanza comune.

Il Gabinetto Karolyi, quando non c'è stata più maniera di arginare la catastrofe, ha emesso varie ordinanze, le quali si sono ridotte, ed era da aspettarselo, a palliativi. Certo, la pubblica opinione ungherese si sarà abbandonata alla speranza di un intervento finanziario della Società delle Nazioni. Lo stesso è avvenuto, d'altronde, in Austria, giacchè nel dopo-guerra i popoli delusi nel campo politico hanno atteso da Ginevra almeno i quattrini per tirare avanti. Misero lo spettacolo del Gabinetti la cui esistenza ha dipeso dalla conclusione di un prestito e dalla durata del suo ricavato. Questa volta, la Società delle Nazioni, invece di adoperarsi per fare affluire nelle casse ungheresi dei milioni, s'è limitata a mandare un Comitato d'inchiesta, le cui indagini hanno fruttato all'Ungheria consigli e non altro. Consigli, per giunta, che vengono respinti: metterli in pratica significherebbe — strillano a Budapest — affrettare la rovina che si tratta di evitare.

Il Comitato vuole che il bilancio statale non superi gli 800 milioni di pengö (al cambio normale: 2 miliardi e 400 milioni di lire), vuole che l'Ungheria continui a pagare regolarmente interessi e quote di ammortizzazione dei prestiti stranieri, vuole che sia evitata un'inflazione. Il conte Karolyi, compiendo molti sforzi, ha preparato per il 1931 un bilancio preventivo di 890 milioni di pengö ed afferma essere questo il più basso limite possibile: fra il novembre del '31 e il luglio del '32 egli spera di ridurre ancora la cifra sino a milioni annui 850. Per accostarsi all'equilibrio del bilancio il Governo ha ridotto di 25 milioni gli stipendi e le pensioni dei funzionari, ha sospeso moltissimi lavori pubblici e il pagamento di premi all'agricoltura, mentre ha aumentato di milioni 25,4 l'imposta sugli affari, di 7 quella sullo zucchero, di 30 quella sulle case, di 9 l'imposta sul reddito degl'impiegati privati, di 7,5 le tasse del registro ed ha poi introdotto un'imposta eccezionale sul reddito, che tutti dovranno pagare una volta tanto, la quale dovrà dare altri 30 milioni di pengö. In un Paese dissanguato, sfibrato, simili sacrifici sono onerosissimi. E se il numero dei disoccupati cresce e la capacità di acquisto delle classi diminuisce, le ripercussioni sono inevitabili.

Può il Governo di Budapest, come i delegati finanziari ginevrini vorrebbero, fare onore agl'impegni verso l'estero? Stato, città, amministrazioni provinciali e comunali, privati, debbono all'estero 4 miliardi e 94 milioni di pengö: il debito pubblico figura in questa cifra per 3 miliardi e 625 milioni. Dei citati 4 miliardi, 2 miliardi e 600 milioni sono dovuti a lunga scadenza, il resto a scadenza breve. I debiti a lunga scadenza ricadono per circa la metà sullo Stato, mentre i Comuni figurano con 498 milioni e l'economia privata con 791. Gli esperti ginevrini hanno rimproverato al Governo l'aver tollerato che le città s'indebitassero troppo: ad ogni modo, debiti a breve scadenza i Comuni ne hanno contratti coll'estero per soli 19 milioni, mentre 800 vanno a carico della Banca Nazionale e di banche private, 314 ricadono sullo Stato e 400 sull'industria e il commercio. Per pagare interessi e quota di ammortizzazione, occorrono ogni anno 230 milioni di pengö per i debiti a lunga scadenza e 120 per quelli a scadenza breve. Naturalmente quote e interessi vanno pagati in valute straniere: se, in ossequio al consiglio del Comitato finanziario ginevrino, i pagamenti non hanno da subire interruzioni, il mese venturo sono da fronteggiare scadenze per più di 60 milioni di pengö, cioè a dire per una somma che supera il terzo della riserva di oro e di divise che la Banca Nazionale Ungherese ancora salva, 126 milioni di pengö. Alle scadenze di novembre l'Ungheria ha fatto onore a fatica, sebbene si trattasse di cifre molto minori.

I membri del Comitato finanziario hanno ragionato che continuando a ridurre le importazioni e sviluppando le esportazioni — in una parola: rendendo attiva la bilancia commerciale — si sarebbe potuto impiegare l'attivo per il servizio degl'interessi e dell'ammortamento del debito estero. Ma l'esportazione dei prodotti agrari non fa che diminuire: dove i mercati sarebbero in grado di accogliere cereali e bestiame, le restrizioni in materia di cambi, decise da Governi che vogliono anch'essi premunirsi, impediscono di pagare le fatture degli esportatori ungheresi e quindi l'afluenza di valuta straniera a Budapest.

Le leggi per la requisizione delle divise, che il Governo ungherese ha emesso nell'estate, hanno fatto venire alla luce (cifre ufficiali ancora non se ne hanno) da 300 a 350 milioni di pengö: queste divise, però, in parte non sono praticamente afferrabili, oppure sono trattenute all'estero da controparti. Effettivamente sembra che si siano incassati 15 milioni di pengö appena. Potranno nuove leggi, anche più severe, migliorare il risultato in modo sensibile? E' da dubitarne. La Banca Nazionale d'Ungheria deve quindi tener da conto i 126 milioni che le restano. Tuttavia dovrà permettere all'industria di rifornirsi di materie prime: le fabbriche di tessuti, le fabbriche di cuoiami, gli stabilimenti chimici già soffrono. Quando si apprende che uno Stato si accinge a chiedere la moratoria per i debiti precedentemente contratti, è difficile che qualcuno si decida a vendergli materie prime aprendogli nuovi crediti a lunga scadenza.

Il Governo ungherese aveva sperato nell'appoggio del Comitato ginevrino per ottenere il cosiddetto *Transferschutz* — combinazione basata sul pagamento in merci dei debiti all'estero, in maniera da impedire la pericolosa uscita di forti quantità di pengö dal Paese — e non l'ha ottenuto; aveva poi sperato in un prestito e non se ne fa parola: s'era lusingato che i tecnici avrebbero essi stessi proposta una sospensione nel pagamento dei debiti stranieri ed è invece avvenuto il contrario. La situazione è dunque senza via di uscita: alla Camera dei deputati ed alla Camera Alta la necessità di una moratoria per l'estero è già stata pubblicamente sostenuta. Rimane soltanto da decidere se altrettanto pubblicamente l'Ungheria debba dichiararsi insolvente di fronte al mondo, oppure debba limitarsi, in pratica, a non pagare. Nel 1918 il fronte militare delle Potenze centrali crollò tutto in seguito ad una breccia aperta in un punto: nel 1931 potrebbe darsi che la disfatta economica dell'Ungheria segnasse l'inizio della nuova immensa catastrofe del fronte finanziario ed economico dell'Europa centrale.

ITALO ZINGARELLI

LE MANOVRE NAVALI

Vigilia d'operazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

DA BORDO DEL «PACINOTTI», Novembre.

*E' da iersera alle sette che il Pacinotti ha mollato gli ormeggi in un chiaror lunare limpido e quasi estivo (soltanto nella notte il cielo s'è imbronciato) che faceva brillare come metallo la gran mole dell'*Umberto Maddalena, *il gigantesco idrovolante Dornier X a dodici motori, là alla fonda nell'aeroporto di Cadimare. Non fosse stato il saluto dell'«esploratore»* Da Barbiano *lungo il cui fianco la nave sfilava e quello al «navigatore»* De Recco *battente la insegna dell'ammiraglio Bucci, la sua uscita dal porto della Spezia avrebbe potuto passar quasi inosservata. Tre dei suoi pupilli — chi rammenta la nostra crociera di quest'estate intorno alle coste sarde ne ormai che il Pacinotti è nave-appoggio della Divisione sommergibili — che con le loro fusiformi sagome brune gli stavano acquattati sulla dritta, un dopo l'altro se n'erano andati in precedenza alla chetichella; ed altro naviglio silurante aveva lasciato il porto nel pomeriggio. Tutto il giorno, poi, il cielo della Spezia era stato pieno di rombi di motori, e di continuo i grandi S. 55 da bombardamento, i «Transatlantici» ormai leggendari, avevan sfiorato il terso specchio d'acqua rigandolo di spume con gli scafi nell'ammaraggio e nel decollo. Spettacolo — come sempre — bellissimo, suggestivo. Colpiva ancora una volta l'agio, la docilità, la facilità (almeno in apparenza) d'ogni manovra, la semplicità d'ogni gesto, l'esecuzione perfetta d'ogni volontà; e così connaturati si mostravan gli apparecchi con gli avieri, i piloti, i motoristi, che a veder costoro issarsi sulle ali, toster le eliche, sparir nelle carlinghe, cacciarsi in acqua protetti da scafandri per assicurar sui carrelli gli enormi velivoli e trainarli lungo lo scivolo in hangar, s'aveva la sensazione di trovarsi in presenza di uomini di natura diversa, di esseri fatti per l'aria più che per la terra, e soprattutto di gente che ormai, in virtù d'un meraviglioso e nuovo spirito, vede e regola la vita, coi suoi piaceri, le sue soddisfazioni, le sue ebbrezze, guardando ad orizzonti che forse noi non scorgiamo. Eseguite per ordine del tenente colonnello Tempesti, comandante il magnifico aeroporto di Cadimare che sta diventando la vera città ideale degli aviatori, eran queste le ultime prove di motore, la messa a punto di squadriglie da bombardamento prossime a dislocarsi. Per dove? Mistero.*

Verso le ostilità

E alquanto misterioso, in fondo, anche questo bastimento (dove — e per eccezionale favore — mi è stato concesso di prender posto, unico spettatore profano di quanto sta per svolgersi), che non ostante l'austera insegna dell'ammiraglio Fermo Spano e i due cannoni di prua e di poppa, potrebbe a prima vista esser scambiato per un semplice piroscafo da passeggeri. Dove va? Per qual scopo ha rullato e beccheggiato leggermente tutta notte, causa la solita maretta dell'arco livornese prima di uscire, traverso la soglia fra la Corsica e il sistema Elbano, nell'aperto Tirreno? A che tende questo viaggio dall'apparenza tanto pacifica e che tuttavia sembra nascondere qualche grossa incognita? Domande alle quali, se invece d'esser oggi fossimo già a dopodomani o se il nostro avversario avesse l'intenzione di violare i diritti internazionali, piuttosto che con le parole potrebbe venir risposto coi fatti; e allora la silurante che si beccasse questo bersaglio e soprattutto quel che reca nel ventre, non mancherebbe d'esser messa all'ordine del giorno.

Ma in questo momento — ecco — quantunque noi portiamo a bordo un intero Stato Maggiore che continua a coordinare e a meditare quanto è la sintesi logica e terribile di lunghi anni di studi e di pratica, noi Pacinotti non esistiamo ancora come unità belligerante, appena appena abbiamo il diritto di fregiarci d'un nome, siamo un preludio e per esser più precisi un trasporto di base d'operazioni: dalla Spezia all'isola di Maddalena. Siamo nient'altro che una vigilia: però una vigilia gravida d'eventi, questo sì. In breve: stiamo per diventare — non appena S. E. l'Ammiraglio di Squadra Ernesto Burzagli lo ordinerà — un'espressione armata di supposta Nazione in guerra, d'una delle due ipotetiche Nazioni a contrasto che sono la consueta indispensabile finzione, il logico pittoresco scenario d'ogni vasto tema di manovre, sian esse navali, o terrestri, o aeree.

Infatti, sempre per stare nella mansuescena suggestiva delle manovre, la tensione diplomatica fra la Nazione A e la Nazione B è stata breve ma intensissima. Agli occhi di tutti, anche gli ultimi sforzi per evitare un conflitto sembrano destinati a fallire e si è quindi assunto da una parte e dall'altra lo stato precauzionale. E' presumibile che non passeranno tre giorni senza che abbia inizio il vero e proprio stato di guerra. Ed è appunto durante questo probabile terz'ultimo giorno precedente lo scoppio delle ostilità, che questo bastimento naviga per recare alla sua base d'operazioni il comandante supremo delle forze navali della Nazione B, l'Ammiraglio di Divisione Fermo Spano. Ma poichè sarebbe inammissibile un prematuro atto di violenza da parte dell'Ammiraglio di Divisione Bucci, comandante la Squadra della Nazione A, lo stesso Ammiraglio Spano — insieme col suo Stato Maggiore — si considera per il momento (pur continuando il suo lavoro di preparazione) un semplice passeggero di prima classe del Pacinotti. Se l'Ammiraglio è tranquillo, possiamo procedere con l'animo in pace senz'altro pensiero che quello della rotta, per il comandante della nave, e per noi, che quello di goderci il mare e ciò che si scorge all'orizzonte.

I partiti contrapposti

E' lecito invece e possibile farci un quadro dell'imminente futuro. Forti di un nucleo di modernissimi incrociatori, muniti di esploratori, di squadriglie di cacciatorpediniere e sommergibili, potentemente coadiuvati da squadriglie d'idrovolanti da bombardamento e da esplorazione che possono far assegnamento su vari aeroscali uno dei quali è rappresentato da nave porta-aerei, noi Nazione B sappiamo benissimo cosa vogliamo, non appena sarà concesso di sparare il primo colpo di cannone.

Ecco di che si tratta. Risulta dalle informazioni che il grosso delle forze navali della Nazione A è dislocato nelle sue basi meridionali, e che non è quindi in grado di intervenire tempestivamente nello scacchiere settentrionale costituendo per gli attaccanti quella minaccia che sarebbe temerario sfidare con navigli di efficienza bellica troppo inferiore. Vero è che qualche unità leggera, non avendo forse ancora raggiunto codeste basi, può essere richiamata al nord in tempo per unirsi alle forze cui spetta la vigilanza della costa, ma ciò non toglie che la probabilità di riuscita d'un colpo di mano rapidissimo e vigoroso tentato contemporaneamente dal mare e dal cielo siano tali da non lasciar dubbi sulla opportunità della azione. Troppo ghiotta è la posta per non correr l'alea, se si pensa che la costa settentrionale della Nazione A (per esser più chiari, l'arco litoraneo ligure-toscano) è fitta di città popolose e ricche, di importanti centri produttivi interessanti non la zona soltanto ma l'intero Paese, di borghi industri la cui parziale distruzione avrebbe all'interno una ripercussione profonda. Non è soltanto sugli effetti materiali che c'è da contare, bensì anche, e forse più, su quelli morali.

D'altra parte non conviene alla Nazione B illudersi di giungere inaspettata. Il suo piano d'attacco contro la zona litoranea settentrionale — almeno come concezione di massima — appare così ovvio agli Stati Maggiori della Nazione A, che se pure questi hanno creduto opportuno dislocare a sud le più grosse unità, non hanno certo trascurato la difesa della plaga predetta; e — l. s.

Odore di scogli

— Lo senti l'odor degli scogli? — ci domanda il comandante Vicedomini con aria intesa, mentre stiamo per imboccare il canale fra l'isola S. Maria e lo scoglio di Corcelli lasciando la secca a sinistra. Annusiamo vigorosamente, per guardando il bizzarro paese circostante. E' un labirinto d'isolette scabre, irte, selvagge, dirupi di roccia qua e là chiazzata di vegetazione magra e nana. Poco prima col binocolo abbiamo scorto bianca a base la casa di Garibaldi sul dirupo di Caprera. Man mano che procediamo le forme assumono fantasticamente, press'a poco come avviene nei fiordi di Norvegia; e mentre costeggiamo Spargi per infilarci tosto fra Punta Sardegna e la sponda meridionale della Maddalena, si profila di colpo sul cielo il curioso sasso di Capo Orso: un vero orso che sembra scolpito nella pietra, testa bassa e dorso arcuato tal quale la belva artica. Il mare è qui nero come inchiostro, la tramontana soffia violenta e frizzante con sibili acuti fra le sartie, scagliando spruzzi contro gli spalti rocciosi; e a destra e a sinistra continuano a sfilare questi paesaggi sui quali ogni tanto qualche solitario fabbricato basso e quadro segna la presenza della vita: le poche case e il porticciuolo di Palau stupiscono come un'apparizione insolita.

MARZIANO BERNARDI

Teatri - Cinematografi - Radio

Radio e pubblicità

L'on. Lualdi ha recentemente pronunciato un discorso alla Camera sullo stato attuale della radiofonia in Italia e all'estero; discorso pieno di pensieri assennati, di acute osservazioni, di incontestabili verità, che ha soltanto il torto di considerare il problema radiofonico *sub specie aeternitatis*, senza aderenza a quella che è la situazione attuale e vera della radiofonia italiana e, quindi, senza connessione con quelle che sono le esigenze pratiche del gran pubblico che ascolta. Ci permetta l'on. Lualdi di dirgli che per la radiofonia italiana non si tratta, oggi come oggi, di creare un'arte completamente autonoma, una ottava, nona o decima musa che sia, un'arte cioè che si ispiri alla radio e dica parole nuove col nuovo mezzo (vorremmo vederla questa specie o sottospecie di arte!); non si tratta di attuare la teoria o il metodo — se ci sono e se così possono chiamarsi — di un Max Butting, nè di ringiovanire i nostri vecchi, e aggiungiamo gloriosi Conservatori, chè ci sembra sia diventato un luogo comune dir male dei nostri istituti musicali, con lezioni di elettroni; si tratta di sapere se, così come è, l'organizzazione radiofonica italiana risponde allo scopo per il quale è stata creata, se, così come è, la radio assolve degnamente il suo compito essenziale di educazione e di propaganda, se, così come è, interessa e diverte. Perchè è indubbio che uno dei compiti della radio, almeno per l'ascoltatore, è quello di interessare e divertire.

Diciamo subito e senza reticenze, perchè ci sembra che ormai sia giunta l'ora di dire in proposito tutta la verità, che l'attuale organizzazione radiofonica italiana è completamente sbagliata, in tutte le sue espressioni, sia tecniche che artistiche. Cotesta non è una organizzazione radiofonica, è una organizzazione nettamente pubblicitaria: gli «studi», del resto malissimo sistemati, più che il mistico golfo dell'arte, sono allegre fucine di *réclame*; per ore e ore uno *speaker* si avvicenda all'altro allo scopo di decantarci il vermouth, il lucido delle scarpe, la crema per voi e per i vostri bambini, lo sciampagna delle vittorie, il caffè di Tizio, il sapone di Caio, il tè marca X, la colla marca Y, e una infinità di altre specialità, il tutto in prosa. In versi, in musica con una insistenza e una petulanza veramente stucchevoli e irritanti. E tutto ciò specialmente nell'ora della colazione o del pranzo, quando l'ascoltatore sarebbe incline ad ascoltare qualche cosa di più idoneo a conciliarli la digestione. Non basta. I dischi sono della marca tale o della marca tal altra; la conversazione medica è offerta dalla Casa X o Z; i cinque minuti del radiocurioso sono offerti da una società di acque; persino il concerto del pianista Rosenthal — un grande nome e un grande artista — è stato offerto l'altra sera da una nota casa produttrice del lucido per le scarpe. Un po' di buon gusto, signori, anche nel fare la *réclame*.

Come bene osservava giorni fa il *Corriere della Sera*, la pubblicità nelle trasmissioni radiofoniche diurne e serali all'estero è regolata ben diversamente.

In Germania viene fatta solo da alcune stazioni tedesche e non dalla più potente di esse, la Berlino-Koenigswusterhausen, e inoltre è limitata alle ditte tedesche o a quelle straniere occupanti operai tedeschi e iscritte regolarmente nel registro commerciale; in Polonia viene fatta in misura molto limitata; in Romania è ammessa la pubblicità solo per un massimo di 30 minuti quotidiani; in Francia la pubblicità è permessa; ma bisogna sentire come è fatta, es. stazione di Tolosa.

E' invece *assolutamente* vietata qualsiasi trasmissione pubblicitaria radiofonica in Inghilterra, Ungheria Austria e Svizzera.

In Italia, invece, tutto è buon pretesto per fare della pubblicità: si direbbe quasi che gli stessi concerti, più o meno raffazzonati e le stesse opere, sulla cui preparazione e trasmissione si sarebbe molto da dire, non sono che ingegnosi pretesti per adescare l'ascoltatore a sentir cantare, negli intervalli, le lodi del più dolce dei purganti, la Marianna va in campagna, o che bel vivere, che bel piacere per un droghiere di qualità, e simili... cose amene. E questo tutti i giorni, per ore e ore, e in faccenda dura da mesi, da anni, sempre la stessa, monotona, sfibrante, inutile soprattutto. Chè gli ascoltatori — è vero — possano girare e girano l'interruttore lasciando lo *speaker*, annoiato anche lui poverino, a ripetere sempre le stesse cose: ma hanno essi il diritto sì o no di essere trattati più umanamente? di essere compresi? di essere rispettati?

Non si tratta quindi per ora di inseguire farfalle e fantasmi; di pensare a realizzare bellissimi sogni che hanno tempo e modo, sia belli e utili, di scendere in terra e affermarsi per merito e virtù intrinseche, se di abbandonarsi alla facile e spesso inutile smania degli esperimenti per concretare un'arte che, se arte è, troverà i suoi apostoli e i suoi realizzatori; si tratta di risolvere problemi la cui urgenza è ormai incontestabile: si tratta di mettere in nostra organizzazione radiofonica su un piano di dignità e di considerazione più consone all'indole della cosa in se e alla cultura, al buon senso, al buon gusto, oltre che all'opportunità e alla necessità, di cui l'Italia dispone, a ragione, il primato nel mondo.

Abbiamo accennato ogni alla réclame perchè siamo convinti che la misura è colma e che, a lasciarli fare, non si sa dove andremmo a finire e perchè pensiamo che un Ente di così alta importanza come l'E. I. A. R., abbandonato sulla china della tendenza odierna, finirebbe presto col mancare al suo cómpito e col compromettere, a confronto delle intelligenti e robuste organizzazioni similari estere, il buon nome e il prestigio scientifico e artistico del nostro Paese.

C'è tutto da rifare all'E.I.A.R., e non soltanto per quel che riguarda il metodo organizzativo, diciamo così, di carattere amministrativo, ma anche e soprattutto per quel che riguarda l'organizzazione tecnica e artistica. Si può essere grandi artisti e si può non capir nulla di radio; si può essere valorosissimi tecnici in assoluto e esserlo mediocri in relativo; si può ben dirigere una stabilimento o una fabbrica e non saper dirigere un'azienda che, per sua natura, ha nel suo seno disparate attività e diverse estrinsecazioni.

Per la radio una delle cose essenziali è quella di saper fare un programma che risponda alle esigenze del pubblico e alla serietà dell'istituzione stessa.

Vedremo come sono fatti i programmi dell'E.I.A.R.

Sullo schermo:

Sivigliana

La Metro-Goldwyn è la casa più restia ad accogliere nuove attrici. Tra gli ultimi suoi parchi acquisti è la danzatrice Conchita Montenegro. La faremo ballare, devono aver detto. Ma ecco che quella, non appena firmato il contratto, si mobilita una mezza dozzina di agenti di [illegible] cede interviste su interviste, manda in giro per l'orbe una sua fotografia dove lei appare languida e sospirosa in un abito aderente aderente; e dice che quell'abito s'intitola «L'attesa». Simbolo per simbolo, mentre i suoi impresari credevano di poterla trattenere al traguardo, eccola già partita, al fianco di Ramon Novarro. La serpentina Conchita, quasi a rivalersi dei padroni della Metro, in *Sivigliana* non si concede l'onore nemmeno di un «olè»; ci tiene, invece, a far la timida educanda, che timidamente fugge dal convento, tutta innamorata del bel Ramon, per l'occasione trasformatosi in un canterino che finirà celeberrimo baritono e che la sposerà. Però il buon sangue non mente: e quando, lacrimosa e disperata, la piccina deve buttarsi tra le braccia d'un vecchio amico, e quasi svenire, a quell'agitar di braccia e a quel dimenio di fianchi mancano soltanto il pulsar delle nacchere e il ritmo alterno delle palme battute l'una contro l'altra, da un bel cerchio di comparse tutte con le bacchette a tracolla. L'attrice è però quasi sempre sobria, sa elevarsi assai mente d'un visuccio sfuggente agli zigomi salienti e alle grandi orbite, d'un taglio di labbra sottili che devon fare un certo sforzo per giungere a un luminoso riso; ma in complesso non promette gran che. Accanto a lei, Novarro: abbastanza condiscendente anche la debuttante, e più convenzionale del solito. Il film è partito ai mille per uno: l'azione si svolge fra Siviglia e Madrid; ma, per quei pochi vicoli che si vedono, l'indicazione non era strettamente indispensabile.

m. g.

Serate d'onore

ALL'ALFIERI irrisera lo spettacolo in onore di Elsa Merlini ha richiamato un pubblico magnifico, foltissimo ed elegante. Serata assai lieta, trascorsa tra le più vive manifestazioni di simpatia per la graziosa attrice; serata piacevole per la leggiadria e l'arguzia della rappresentazione, e calorosa di applausi. Si rappresentava *Penelope* di Maugham, commedia non priva di un certo *humour* facile e ottimista. Protagonista è una pensionciina appassionata e assennata, civettuola e prudente, che sa simulare il più scaltro artificio — quello dell'indifferenza — per riconquistare il marito. Elsa Merlini ha dato a questa figurina tutta la tenerezza e la malizia di cui è capace; ulenchè di delicato, di morbido e di beffardo che induce senz'altro al sorriso, al riso, e talvolta alla commozione. Questa attrice si è affermata ormai con certe sue caratteristiche nette, argute e comunicative, che in rendono singolare e divertente; essa ha, ad esempio, un modo così curioso di dire seraficamente le più belle impertinenze, e di far sprizzare lievi lampi di comicità dagli atteggiamenti sentimentali, essa ha uno stile così lepido e pungente nel tratteggiare aventi e lievi tipi di donne di oggi, che l'ascoltarla è un diletto gustoso e spiritoso. La sua penetrazione è ricca di finezza, la sua gamma espressiva non è estesissima ma felice, precisa, sicura, le sue doti di attrice sono di un'evidenza persuasiva e bizzarra. Certo ella sa suscitare la comicità vivacemente, e nella comicità trova accenti sempre decisi, spesso deliziosi; ma bisogna rilevare in lei anche una dolcezza, una leggera e intima vena di commozione, che alleandosi con l'ironia e la burla tanto più è gradita ed efficace. Iersera ella riportò un cordiale e schietto successo e dovette presentarsi più e più volte al pubblico compiaciuto e plaudente.

AL VITTORIO per lo spettacolo in onore di Tatiana Pavlova è convenuto ieri sera un pubblico straboccavole, che, nonostante l'aggiunta di una doppia fila di poltrone in platea, ha fatto segnare al botteghino un «tutto esaurito»; pubblico in gran parte femminile, che ha fatto alla serratante feste calorosissime, in cui erano i segni di una viva simpatia. Gli applausi sono scoppiati all'apparire in scena della Pavlova, e si sono rinnovati, numerosi e fervidi, ad ogni calare di velario. «Sogno d'amore» di Kosorotoff ha avuto in lei un'eroina eccellente. Alla fine del terzo atto si sono avute per l'interprete vere ovazioni, e il velario si è aperto più e più volte sulla scena, che appariva coperta di ricche «corbeilles» di fiori. La serata era l'ultima della Compagnia, ed essa ha coronato degnamente una stagione particolarmente felice, culminata nei successi dei «Valori della vita» e del «Revisore», che hanno valso alla Pavlova ed ai suoi collaboratori il meritato favore del pubblico.

AL CARIGNANO la Compagnia genovese di Gilberto Govi presenta questa sera la sua prima novità della stagione: «Se Eminenza Manega Larga», del compianto Ugo Falena.

ITALIANI!
preferite i prodotti italiani.
Leggere l'importante annunzio
ELEKTRO-LUX
in ultima pagina.

CRONACA CITTADINA

Imponenti offerte per le opere assistenziali

Cinquemila lire dei Duchi di Pistoia - La vistosa offerta di un fascista che vuole conservare l'anonimo - Contributi di impiegati e operai - Centomila lire della Federazione fascista del Commercio

La Federazione Provinciale Fascista comunica il nono elenco delle oblazioni in denaro pervenute tra il 9.o e il 18 novembre u. s. a favore dell'assistenza straordinaria dell'Ente opere assistenziali del P. N. F.:

LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia, lire 5000; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del commercio, Unione provinciale di Torino (contributo dei dirigenti e personale della Segreteria generale dell'Unione stessa per il mese di ottobre), 296; N. N., 165; Federazione provinciale torinese del P. N. F. (sesto contributo targatura veicoli), 52.764,60; Federazione provinciale torinese del P. N. F. (settimo contributo targatura veicoli), 13.907,70; Maestranze della Soc. An. Francinetti (quarta quota extra deliberato degli operai e ombrellai, a mezzo della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria), 245,10; Emma Ferrini, 50; Società Reale Mutua di Assicurazioni, 50.000; Juventus Foot-Ball Club (netto ricavato dai contributi sui biglietti d'invito alle partite disputate sul proprio campo il 27 settembre, 11 e 25 ottobre e 1.o novembre 1931), 542,65; Marchese di [illegible] Germano, 500; Marchese Thaon di Revel Vittorio, 500; comm. Pietro Vincent (presidente dell'Unione collaudatori pianettieri di Torino), 50; [illegible] Mario Pula Fattori di Villafaletto, 100; Personale d'ufficio della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio, 283,25; Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino, per conto delle Ditte consociate e dipendenti (secondo versamento del contributo mese di novembre dell'uno per cento sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse), 44.136,70; cavaliere del Lavoro rag. comm. Giuseppe Magni, 2000; un camerata del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda», 10.000; famiglia Giuseppe Gardino, 500; Enrico Fisch, 200; Torino Foot-Ball Club (netto ricavato dai contributo sui biglietti d'invito alle partite disputate sul proprio campo l'8 novembre 1931), 114,80; Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino, per conto delle Ditte consociate e dipendenti (terzo versamento del contributo mese di novembre dell'uno per cento sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse), 53.068,10; Associazione Nazionale del Fante (Sezione di Torino), 100; Soc. An. Wild & C., 30.000; Sartorio Augusto Pellissier, 100; Ambrogio Della Chà, 500; Marchesi Maria di Torrano di Bovi, 200; prof. dott. Eugenio Canepa, 100; comm. Annibale Rizzo, 5000; Banca Popolare Cooperativa di Novara, 20.000; sav. Vittorio Ovazza, 1000; Società Mutua di Assicurazione fra Esercenti Imprese elettriche ed affini, 2000; Dopolavoro della Società Reale Mutua di Assicurazioni, 2500; Combattenti di Cafasse (in occasione dell'onomastico del loro podestà), 50; Maestranze dello Stabilimento Tipografico Artistico Commerciale, 85,20; Maestranze della Soc. An. Francinetti (quinta quota extra uno per cento deliberato degli operai ombrellai a mezzo della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria), 232,55; Maestranze della Confetteria Emilio Siccardi (primo versamento), 21,65; S. E. generale ente Carlo Petitti di Roreto, senatore del Regno, 200; Federazione provinciale torinese Fascista dei commercianti (primo versamento), 100.000; Ente Nazionale della Cooperazione; Federazione Fascista delle Cooperative e delle Mutue per la Provincia di Torino (primo versamento da parte delle Ditte aderenti all'Ente Nazionale della Cooperativa), 5116; Clotilde Curione Grignolo, 300; Emanuele di Pulcnghera, 200; Dionisia Guazzone (in memoria del suo defunto consorte commendatore Leonardo), 200; Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino, per conto delle Ditte consociate e dipendenti (quarto versamento del contributo mese di novembre dell'uno per cento sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse), 45.148,65; Ubaldo Parisi (per conto del personale dell'Ufficio-magazzino Grandi Motori, primo versamento), 54; Credito Italiano, 10.000. — E così complessivamente: lire 458.615,05.

La Federazione comunica inoltre il seguente elenco di offerte in natura pervenutele fino al 18 u. s.:

Ditta Alberto Marchesi: cinque capi vestiario (paletots) - Tenute agrarie comm. Carlo Cannone: Kg. 2000 di riso - Ing. Dino Lora Totino: un vagone di carbone - Albergo Piemontese, di Agosto & C.: dieci buoni giornalieri per tutto il periodo invernale, da rilasciare ai sussidiati dell'E. O. A. per altrettanti pasti da consumarsi nell'albergo - Cinquanta quintali di farine offerti a S. E. il Prefetto dal commendatore Pietro Vincent, a nome e per conto della Società Esercizio Molini di Genova.

Non occorrono parole per illustrare il significato pratico e ideale della nuova sottoscrizione. A distanza di pochi giorni dall'ottavo elenco che superava il mezzo milione, ecco altre 458 mila lire raccolte nel giro di una settimana. Questa risposta all'appello del Partito è degna di Torino; è l'espressione luminosa del cuore della nostra città. Attorno all'insegna Littoria, che è più che mai l'insegna della vera carità — base intesa e bene praticata — della solidarietà civile ed umana, tutti i generosi si stringono con unanimo sentimento: dai Principi Augusti della Dinastia magnanima, agli impiegati, agli umili, alle maestranze operaie umili e benemerite, dai generali che condussero gli eserciti alla vittoria ai capitani dei necessarii traffici commerciali e industriali, dalle Società di Combattenti a quelle di sportivi.

In carità, chiunque guardi al fondo delle cose, non può non riconoscere che soltanto il Fascismo, il Partito, era capace di creare una così universale e cordiale intesa, alla quale si volge benedicendo l'umile gente bisognosa, soccorsa non solamente con il pane, ma anche con l'assistenza spirituale che trasforma la beneficenza mortificante in carità fiorita.

E' difficile trovare nella storia esempi di slancio, di sentimento, di passione paragonabili a quelli con i quali il popolo segue la parola d'ordine lanciata dal Partito: «Dia ognuno secondo le sue possibilità». Quella parola non si trova in nessun articolo di legge; ma è il popolo che l'ha elevata a sua propria legge, perchè ne ha riconosciuto la profonda giustizia e la schiettissima umanità.

Nell'Italia di Mussolini, infatti, giustizia e solidarietà e carità umana non sono argomenti da prediche, sono realtà viventi e punti cardinali del Regime.

Il contributo del personale del commercio

La Federazione Provinciale Fascista del Commercio comunica:

«Si rammenta alle Ditte commerciali che, a seguito degli accordi intervenuti con l'Unione dei Sindacati fascisti del Commercio, esse devono ritenere sugli stipendi e sui salari spettanti al personale, all'atto della corresponsione mensile, l'uno per cento per la durata di 6 mesi, da ottobre a marzo. L'1 % sarà computato sulla retribuzione globale (stipendio e provvigione, salario fisso o cottimo). Ciascuna ditta rimetterà al più presto, ed in ogni caso non oltre il giorno 5 del mese successivo, l'ammontare all'Ufficio della «Cassa malattie», accompagnandolo da una distinta nominativa delle ritenute: la distinta porterà cognome e nome di ciascun dipendente, la retribuzione (sempre ragguagliata a mesi) e l'importo della ritenuta. La rimessa potrà essere operata a mano all'Ufficio della Cassa; oppure mediante vaglia da indirizzarsi alla «Cassa malattie addetti Commercio» per il Fondo assistenza lavornale, Torino, via Artisti 9 bis».

Statistiche municipali

Chi va e chi viene

La statistica, quando ha per oggetto la popolazione o taluni degli aspetti più caratteristici della vita cittadina, costituisce sempre uno degli elementi di maggior interesse, non solo per lo studioso, ma per la stessa grande massa del pubblico che in una forma o in un'altra è direttamente interessata ai dati nei quali la statistica si concreta. Il nostro Comune possiede, anche in questo ramo, un'attrezzatura di prim'ordine. Il Servizio che vi è addetto, affidato ad un funzionario coscienzioso e diligente qual'è l'avv. Ramello, e riorganizzato per volere del Podestà, che ha per questa materia vivificatrice dell'azione municipale una cura particolare, risponde in modo mirabile a tutte le esigenze.

I risultati delle indagini compiute ogni mese attraverso gli Uffici e i Servizi con la collaborazione di questi, rappresentano una delle letture più istruttive per chi voglia rendersi conto delle molteplici ramificazioni dell'attività collettiva e abbracciarla in uno sguardo riassuntivo, per scomporle poi nelle singole unità e soffermarsi sui dati di minore emergenza quotidiana, i quali, o per lo spirito di curiosità, o per il soffio di dolorante umanità da cui sono avvolte, o per altro motivo riferentesi al congegno delle pubbliche amministrazione, non sono sempre tra le meno interessanti, anche se tra le più ignorate. I dati statistici raccolti e coordinati dal Servizio Municipale, che abbiamo sott'occhio, si riferiscono al mese di settembre, e come sempre sono diffusi, abbondanti, e disposti in modo organico. Attraverso le fitte di specchietti numerati sulle settanta pagine in quarto, si può pescare a piacimento.

Ecco, ad esempio, alcuni rilievi per la demografia: nel mese preso in esame la popolazione presente a Torino è aumentata di 552 unità, di cui 129 per eccedenza dei nati vivi sui morti, e 429 per eccedenza degli immigrati sugli emigrati. In agosto l'eccedenza degli immigrati era stata di 476; settembre ha quindi segnato un rincrudirsi del fenomeno dell'urbanesimo, rappresentato da 76 unità. In maggio gli immigrati erano stati 823, e gli emigrati 748; quindi con una differenza in meno dei primi di 425. In giugno la situazione comincia a capovolgersi: gli immigrati salgono a 849 e gli emigrati discendono a 534, con una differenza in più degli immigrati di 315. I mesi successivi segnano numeri sempre più alti di immigrati: in luglio sono 1155 contro 745, differenza in più 410; in agosto 1209 contro 869, differenza in più 340: in questo mese c'è pertanto una leggera diminuzione della differenza fra immigrati ed emigrati. Abbiamo già visto che in settembre l'aumento riprende, giacchè a 1258 immigrati fanno riscontro 807 emigrati.

Chi è, in linea sociale e agli effetti dello Stato Civile tutta questa gente che va e viene?

Degli immigrati in settembre, la maggioranza, cioè il 57,12 per cento è data da celibi e nubili, persone, quindi, senza dirette responsabilità di famiglia e più inclini al nomadismo; vi è poi il 38,51 per cento di coniugati e il 4,37 per cento di vedovi. Degli emigrati, sempre nel medesimo mese, il gruppo più numeroso è invece rappresentato dai coniugati che raggiungono il 51,05 per cento; seguono i celibi e le nubili in ragione del 44,95 per cento e i vedovi con il 3,97 per cento.

Socialmente tra gli immigrati troviamo 523 individui, rappresentanti il 42,32 per cento, senza una professione o un mestiere propriamente detti; vengono poi 321 operai, nella proporzione del 25,97 per cento, e 126 addetti al culto (10,11 per cento), alle professioni ed arti liberali, impiegati pubblici e privati, ecc. Fra gli emigrati la percentuale delle condizioni non professionali cresce ancora e sale al 47,34 per cento, e diminuisce quella degli operai (23,17 per cento) e quella delle altre categorie su elencate (8,92 per cento).

Una ulteriore suddivisione degli immigrati di settembre, ci conduce a constatare che 307 sono capi di famiglia maschi e 36 femmine; 246 sono bambini o ragazzi da un anno a 15, dei quali 109 maschi e 137 femmine; 611 sono persone da 16 a 55 anni, delle quali 277 maschi e 334 femmine; 284 sono persone da 56 a 75 anni, delle quali 137 maschi e 147 femmine; vi sono poi 30 uomini e 57 donne dai 76 ai 75 anni e 3 uomini e 9 donne di età superiore ai 76. Comunque il dato caratteristico è quello della prevalenza delle donne sugli immigrati in città.

Quanto alla provenienza, sono venuti dalla provincia di Torino 190 maschi e 206 femmine, dei quali 110 capi di famiglia; dai Comuni dell'Italia Settentrionale 281 maschi e 338 femmine, dei quali 178 capi di famiglia; dai Comuni dell'Italia Centrale 18 maschi e 10 femmine, dei quali 11 capi di famiglia; dai Comuni dell'Italia Meridionale 60 maschi e 60 femmine, dei quali 27 capi di famiglia. Nessun immigrato dalle isole e dalle colonie; dall'estero sono tornati 26 nostri connazionali, dei quali 13 maschi e 14 femmine, e fra questi 8 capi di famiglia.

Sul totale dei 1210 immigrati dall'interno e dei 26 immigrati dall'estero, i maschi sono 556, dei quali 221 ammogliati, 317 celibi e 18 vedovi; le femmine sono 680, delle quali 255 coniugate, 389 nubili e 36 vedove.

E per oggi facciamo punto.

Nella Federazione Fascista

Norme per il tesseramento

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«A seguito delle precise disposizioni emanate da S. E. il Segretario del Partito, tutte le operazioni di tesseramento anno X dovranno essere ultimate entro il 31 Gennaio prossimo venturo. «Sarà bene avvertire — ha inoltre disposto S. E. Giurati — che dopo tale data i ritardatari ed i negligenti resteranno fuori del Partito».

«Tutti gli iscritti al Fascio di Torino dovranno quindi provvedere sollecitamente al rinnovo della propria tessera. La consegna delle tessere scadute (anno IX) e il pagamento delle nuove saranno fatti esclusivamente presso l'Ufficio Amministrativo della Federazione Provinciale Fascista, Casa Littoria, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 di tutti i giorni esclusi i festivi. Solamente la consegna della tessera nuova (anno X) sarà fatta a cura dei Gruppi Rionali sono da norma che verranno impartite dai singoli fiduciari.

Il Vice-Segretario Federale
ALESSANDRO OSSI».

Nel Fascio femminile

La Delegata Provinciale dei Fasci Femminili avverte che la Delegazione d'oro per il rinnovo delle tessere sarà il seguente: Martedì, Giovedì, Sabato dalle 15,30 alle 17,30.

Le denunzie per l'imposta sul valore locativo

L'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia comunica:

«Il Municipio, a seguito di pratiche svolte da questa Associazione, consente che le denuncie dei proprietari di case siano semplificate per la parte riguardante i locali non soggetti ad imposta sul valore locativo. I proprietari, cioè, all'elenco nominativo degli inquilini che pagano un fitto superiore alle lire 2000 potranno limitarsi ad aggiungere, anche senza specificazione di nomi e di fitti individuali, il numero degli alloggi, con la indicazione del piano rispettivo e dei corrispondenti vani, affittati a prezzi non superiori alle lire 2000, nonchè il numero e la destinazione dei locali non ad uso di abitazione, sul globale valore locativo».

La Crociera a Bolama

Una conferenza dell'ammiraglio Cutari

Si è riunito ieri il Comitato di Azione della Dame Patronesse della Lega Navale Italiana sotto la presidenza della Marchesa Rina Ferrero di Palazzo e d'Ormea. S. E. l'Ammiraglio Cutari ha esposto il programma della Crociera a Bolama, ove il 24 Dicembre prossimo verrà inaugurato il Monumento che la Patria innalza a ricordo perenne dei cinque eroici caduti della Squadra Atlantica del Generale Balbo. L'Ammiraglio Cutari pregò infine le signore Patronesse a volersi fare propagandiste della nobile iniziativa posta sotto l'Alto Patronato del Capo del Governo.

Parteciperanno alla Crociera S. E. Italo Balbo coi piloti «atlantici», oltre a rappresentanze ufficiali del Senato, della Camera, del Partito, dell'Esercito, della Marina e della Milizia.

Una tragedia per poche foglie secche

Riceve una bastonata da una donna: non vi dà alcun peso e muore dopo alcuni giorni al Mauriziano - La colpevole tradotta alle «Nuove»

Verso gli ultimi dello scorso ottobre spirava al nostro ospedale Mauriziano tale Guido Battista Gioberto, di anni 51, abitante a Vayes in Val di Susa, il quale vi era stato ricoverato pochi giorni prima per commozione cerebrale derivata da una ferita dell'osso frontale. Il Gioberto era stato ferito da una donna con colpo di bastone, ma la lesione a tutta prima era apparsa priva di ogni gravità, tanto che lo stesso ferito non vi aveva dato alcuna importanza ed aveva continuato il suo lavoro di contadino. Solamente più tardi era avvenuta la complicazione e la commozione cerebrale si era sviluppata. Il poveretto era trasportato a Torino e ricoverato all'ospedale ove, però, come abbiamo detto, dopo alcuni giorni soccombeva.

La sconfinamento di due capre e il diverbio

Il fatale colpo di bastone gli era stato inferto per futili motivi: precisamente per un contrasto circa il danno di poche foglie secche mangiate da alcune capre. Da una questione di nessun conto, erano quindi venuti gravi avvenimenti. Alla morte del Gioberto si era aggiunto l'arresto della donna che aveva ferito il poveretto, sotto la imputazione di omicidio. Il costei, che è madre di famiglia, si trova tuttora in prigione, precisamente nel nostro carcere giudiziario, dove è stata trasferita di questi giorni, in attesa di comparire alle Assise per rispondere della grave accusa. Ma ecco come si sono svolti gli infausti avvenimenti che si riferiscono al malaugurato, mortale colpo di bastone.

Il giorno del contrasto il Guido Gioberto si trovava col figlio Oreste in un castagneto di sua proprietà, sito nei pressi della frazione Folatore, ove abita la sua famiglia. Essi coglievano le castagne, radunandole in mucchietti che poi ricoprivano con foglie di castani selvatici, prese da piante pure di loro proprietà. In un prato limitrofo al loro terreno pascolavano due capre di proprietà di un altro contadino, tale Augusto Giacone, e le bestie, attirate dal ghiotto boccone, si avvicinarono e si posero a mangiare le foglie di castano selvatico. Il Guido Gioberto le allontanò, ma esse ritornarono. L'incursione delle capre si ripetè ancora: cacciate, esse tornavano immancabilmente. Allora il contadino le prese e le accompagnò nella propria stalla, ove le rinchiuse.

Poco dopo sopraggiunse la moglie del Giacone, certa Giovanna Rosabiot, di 49 anni, per riprendersi le capre; e, saputo che esse erano nella stalla del Gioberto, ne chiese a costui la pronta restituzione. Sorse così un diverbio, che non si sa con precisione come siasi svolto, perchè esiste contraddizione fra le due versioni. Infatti, la donna afferma che il Gioberto ricusò assolutamente di restituire, almeno per il momento, le capre, ed accennò ad un preventivo risarcimento dei danni; al che essa rispose dicendo che avrebbe, sì, pagato i danni qualora fossero stati valutati da una guardia comunale, ma che intanto pretendeva di avere subito le sue bestie. Il Gioberto invece dichiarò a suo tempo che la donna si era rifiutata di pagare il danno, ragione per cui egli a sua volta si era rifiutato di restituire le capre.

Il colpo di bastone

Sta di fatto che, dopo un'accesa discussione, la donna si allontanò, per far ritorno poco dopo in compagnia del marito e di un figlio. Di nuovo vi fu battibecco. Ad un dato punto la Rosabiot ebbe l'impressione che il Gioberto, il quale stava rastrellando legna, alzasse il rastrello in atto minaccioso contro di lei. Allora essa raccolse da terra un randello e con quello gli diede un colpo. Il bastone lo colpì alla fronte, quasi alla radice del naso, ma, almeno all'apparenza, non gli fece grave danno. Il colpito si allontanò insieme al figlio, ed a loro volta i tre Giacone poco dopo se ne andarono.

Ma la questione delle capre rimaneva tuttavia aperta, ragione per cui la sera stessa i coniugi Giacone si recarono di nuovo dal Gioberto. Questa volta non si venne alle parole grosse e tanto meno ai fatti. L'accordo fu subito raggiunto, e le capre vennero senz'altro restituite. Così che, quando i Giacone se ne andarono, vi furono scambi di saluti quasi cortesi... Un relativo sereno era intervenuto dopo la burrasca di poche ore prima... Pare, anzi, che i Giacone abbiano consigliato il loro ex-avversario di medicarsi il segno della ferita, al che questi avrebbe risposto, sorridendo, che gli piaceva far vedere di averle prese da una donna..

Il giorno seguente il Gioberto, che nel frattempo non aveva avvertito nessun disturbo, come di consueto si recò di buon mattino al lavoro. Egli provvide al trasporto delle foglie, ed in tale bisogna usò anche la gerla, la quale viene assicurata, tra l'altro, con un giro di corda attraverso la fronte.

Il luttuoso epilogo

Verso mezzogiorno, però, il contadino avvertì strani brividi di freddo. Rincasò, ma tardò ancora qualche ora a coricarsi. Parlò fin verso sera, poi perdette la favella e la conoscenza. Richiesto il medico del luogo, questi constatò trattarsi di commozione cerebrale. Il colpo di bastone aveva fratturato l'osso frontale alla radice del naso, e la fatica del mattino, con la corda premente sulla fronte per il trasporto del carico della gerla, aveva forse aggravata la lesione. Da questa, ad ogni modo, si era originata la commozione. Data le gravi condizioni del poveretto, il sanitario ne consigliò il trasporto a Torino, e difatti il giorno dopo l'infelice era ricoverato — ma, come abbiamo visto, invano — al nostro ospedale Mauriziano.

La Giovanna Rosabiot dopo il luttuoso epilogo del piccolo dramma campestre è stata tratta in arresto dall'autorità giudiziaria di Susa, che ha iniziato contro di lei istruttoria. Essa è incolpata di omicidio preterintenzionale; si riconosce cioè in lei la mancanza dell'intenzione di uccidere. La donna si discolpa affermando di avere agito per difesa, in quanto il Gioberto sembrava tutto intenzionato di colpirla col rastrello; ed aggiunge che con quel colpo di vanga ilfendeva soltanto smorzare quelle velleità aggressive di lui, senza però fargli male.

La Rosabiot, come si disse, il questi giorni è stata trasferita alle Nuove, dove è stata visitata dal suo difensore, avv. Carlo Barberis Migliarini. Essa appare costernata ed abbattuta. «Mi par ancora adesso impossibile — ha detto — di essere stata la causa della morte di un padre di famiglia. E per una questione, poi, insignificante, più che altro, per un puntiglio...».

Ecco, infatti, due famiglie dolorosamente provate. Il Gioberto ha lasciato tre figli, di cui il maggiore conta 16 anni. La Rosabiot ha due figli, uno di 18 e l'altro di 16 anni. Il pentimento dell'arrestata appare tardivo, anche se sincero. L'istinto della proprietà, l'amore del denaro e della terra troppo spesso degenerano, nelle campagne, per diventare bruto egoismo, dal quale si originano colpe e drammi.

Il mostro d'acciaio

Le fermate tramviarie in Via Garosio e Via Pietro Micca

A partire da domani, giovedì, verranno adottati i seguenti provvedimenti in merito alle fermate tramviarie: 1) Istituzione di fermata per tutte le linee di transito nella via Cernaia all'angolo delle vie Confienza e Stampatori e precisamente nel tratto ove sono state in questi giorni istituite apposite banchine rialzate per la sosta del pubblico. - 2) Spostamento della fermata in via Pietro Micca angolo via S. Tommaso verso la piazza Solferino e precisamente nel tratto di via Pietro Micca compreso tra la via San Francesco d'Assisi e la via Bertola, nei punti ove la sezione della via Pietro Micca presenta una maggiore larghezza. In corrispondenza della zona di fermata delle vetture delle linee n. 1 e n. 3 sono collocate, in esperimento — data la località — due brevi banchine rialzate, destinate a salvaguardare i passeggeri in altezza della vettura tranviaria. - 3) Con l'istituzione della fermata in via Cernaia angolo via Confienza e via Stampatori, resta soppressa anche per le linee 2.a e 10.a la fermata in via Pietro Micca angolo via Botero. - 4) Resta pure soppressa la fermata in via Pietro Micca angolo via Vietti per le vetture delle linee 1.a, 3.a e 12.a in arrivo a piazza Castello, data la vicinanza della fermata per le stesse linee esistente nell'incrocio di via XX Settembre e via Pietro Micca, ed allo scopo di eliminare l'ingorgo dei veicoli che si produce in tale punto quando vi è ferma qualche vettura tranviaria.

Sei anni di lite per un alloggio di tre stanze

Cause civili, una querela per truffo e un processo per calunnia - ... E la vicenda continua

La signora Margherita Allemandi, di anni 52, affittacamere in piazza Vittorio Veneto, n. 1, si trovò un giorno ad aver libere tre stanze ammobiliate che potevano costituire di per se stesse un piccolo alloggio.

Un giorno del gennaio 1925 si rivolgeva a lei, per occupare le stanze, la signora Adele Zamboni di Borgosesia, la quale avrebbe assunto l'alloggio non solo sobbarcandosi l'affitto ma anche rilevando i mobili che le occupavano. L'accordo fra le due donne veniva raggiunto rapidamente. La Zamboni si recava a Borgosesia, dove contraeva un mutuo di lire 14.000 in due assegni, uno di lire 10.000 ed un altro di lire 4.000 e con questi tornava a Torino presentandosi alla Allemandi per concludere il contratto.

Insieme, quindi, la Zamboni e l'Allemandi si recavano da un legale scelto di comune accordo nella persona di un noto professionista della città. Nello studio di quest'ultimo la Zamboni e l'affittacamere, dopo aver sommariamente informato il legale della combinazione, tra esse pattuita, lo pregavano di intercassare per lo sconto dei due assegni recati dalla Zamboni, senza di che questa non avrebbe potuto versare alla Allemandi la somma pattuita.

L'avvocato di buon grado accendiscese impegnandosi di provvedere presso una banca a lui nota allo sconto degli assegni e pertanto, firmò i due effetti. Ma quando si trattò di stabilire l'ora in cui la Zamboni avrebbe dovuto ritornare per riscuotere il denaro corrispondente, l'avvocato si accorse che erano le tredici e che, essendo sabato, le banche erano ormai chiuse e il denaro non sarebbe stato riscuotibile che il lunedì.

La signora Zamboni si mostrò imbarazzatissima per questo incidente non essendo essa provvista di altro denaro; allora l'avvocato gentilmente le restituì gli assegni da lui firmati perchè cercasse essa stessa di poterli scontare. Prima di allontanarsi le due signore pregavano l'avvocato di voler emettere una cambiale di lire seimila, a sei mesi, dicendo che questa faceva parte della somma che la Zamboni avrebbe dovuta consegnare alla Allemandi per il loro contratto. Ottenuta la cambiale che la Zamboni firmava a favore della Allemandi, le due signore si allontanarono, nè il legale ebbe più occasione di rivederle, per sei mesi consecutivi.

Un giorno però, essendo venuto a scadere l'effetto, la signora Allemandi si presentava all'avvocato perchè volesse provvedere agli atti nei confronti della Zamboni ormai insolvente. Il legale adempiva alla missione avuta, ma la signora Zamboni faceva opposizione, per mezzo di un altro avvocato, sostenendo che il contratto con l'affittacamere era illegale perchè compiuto sulla base di ventimila lire comprese la cessione dei mobili, e fatto questo contrastante con la legge 19 luglio 1923, che proibiva le cessioni di mobili nei contratti d'affitto. La Zamboni dichiarava pertanto di ritenersi danneggiata e, di essere anzichè debitrice, creditrice dell'Allemandi.

Da questo momento si iniziava una lunga serie di cause civili, che si protraevano per cinque anni raggiungendo una somma di migliaia e migliaia di lire di spese legali. Le cause continuarono fino al 1930 con alterna vicenda.

A un certo punto, quando l'Allemandi sperava di far trionfare la propria tesi — che cioè il contratto per l'alloggio fosse stato stipulato in base a lire ottomila rappresentate dalla cambiale di lire seimila oltre duemila lire extra-

tale in contanti, anzichè di 20.000 lire come affermava l'avversaria — la Zamboni sporgeva una denunzia per truffa contro l'Allemandi stessa e il legale che aveva assistito entrambe nel contratto. La denuncia provocava lo sdegno e la sorpresa della signora e dell'avvocato.

La Zamboni dichiarava di essere stata indotta a versare non solo le ottomila lire ammesse dalla Allemandi, ma anche quasi l'intero importo dei due assegni di complessive lire 14.000. Ciò quando, per dichiarazione stessa dell'affittacamere fatta in sede di procedimento civile, la somma corrispondente al contratto avrebbe dovuto essere di sole ottomila lire.

A prova del fatto, la Zamboni affermava che i due assegni da lei girati all'avvocato e dall'avvocato a sua volta firmati e consegnati alle due donne, erano stati riscossi dalla affittacamere Allemandi e versati sul di lei conto corrente alla Banca Subalpina. Si iniziava dalla Procura del Re un procedimento per truffa contro il noto professionista e la sua cliente.

Ma i due accanitamente si difendevano con lo spiegare come si fosse svolto lo sconto di quegli assegni ed appoggiando le spiegazioni con testimonianze.

Secondo s'imputati, le due signore, allontanatesi in quella famosa giornata di sabato dall'ufficio del legale, si recarono in casa della Allemandi, alla quale la Zamboni ripeteva il suo imbarazzo per non poter trovare danaro contante. L'Allemandi allora otteneva dal negoziante Magnone, a lei ben conosciuto, un prestito tale da poter fornire alla Zamboni la somma corrispondente agli assegni. Da questa somma la Zamboni avrebbe consegnato — sempre a detta dell'imputata — all'Allemandi 1500 lire in contanti, che, con altre 500 lire già consegnate antecedentemente a guisa di caparra, avrebbero formato le due mila lire da aggiungersi alle seimila rappresentate dalla cambiale.

«Conobbi — dichiarava l'Allemandi — lo ho ricevuto ottomila lire e non un soldo di più. La Zamboni invece è rimasta in possesso in quel giorno esattamente di lire 12.500 da me versatele in cambio degli assegni. Più tardi lo mi recai a far scontare gli assegni e ne versai l'importo presso la mia banca».

In seguito alle testimonianze del negoziante Magnone e di una signorina, il legale e la cliente venivano assolti in istruttoria per non aver commesso il fatto. A questo punto lo stesso Procuratore del Re avocava a sè gli atti per un successivo procedimento penale per calunnia nei confronti della Zamboni.

Il processo per calunnia si svolgeva in questi giorni alla presenza della Parte lesa rappresentata, per il noto legale torinese, dall'avv. Dagasso e per la affittacamere Allemandi dall'avvocato Gianotti. L'imputata Zamboni, costumace, era rappresentata dall'avvocato Poddighe che ha sostenuto, attraverso le numerose risultanze degli atti civili, come i fatti si fossero svolti secondo le motivazioni della denuncia di truffa presentata dalla sua cliente alla epoca del primo processo. Alla loro volta gli avvocati della parte civile sostenevano quanto era risultato nel procedimento precedente in base alle note circostanze. In questo senso sentenziava il Tribunale, condannando la Zamboni, contumace, a due anni di reclusione per calunnia. Ma contro tale sentenza il difensore presentava ricorso in Appello e l'ultima parola sulla intricata e dibattuta vertenza non sarà pronunciata tanto presto.

Mortale sciagura sul lavoro

Operaio sepolto in un pozzo da un improvviso franamento

Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina in Borgata Vittoria, poco dopo le ore 11. Nella piazza omonima, dietro la chiesa della Madonna della Salute, una squadra di operai, sotto la sorveglianza dell'assistente Domenico Ferrero, era da alcuni giorni intenta a scavare un pozzo per la fognatura. I lavori per l'impianto delle condutture nere, facevano in tutta la zona e il pozzo in parola doveva poi raccordarsi con le gallerie sotterranee di via Maurizio Visconti e delle vie vicine. Il pozzo, del diametro di poco più di un metro e venti centimetri, aveva la profondità di circa sette metri. In fondo ad esso lavorava un solo scavatore: certo Giuseppe Ricca di Francesco di 33 anni, sato e residente a Vellano.

Il Ricca, per usare la frase corrente fra questi operai, stava ultimando di mettere la camicia al pozzo. Egli cioè foderava le pareti di tavicchio, con dei mattoni. Il lavoro era a buon punto, ed in una diecina di minuti, o un quarto d'ora al massimo sarebbe stato ultimato, quando è avvenuta la disgrazia. Il terreno, friabile, ha improvvisamente premuto nel punto dove ancora non vi erano i mattoni, ed è franato addosso al disgraziato; che, curvato come era perchè intento all'opera di muratura, è rimasto sepolto.

I terrazzieri che stavano alla bocca del pozzo, dove è posto un argano per la discesa delle secchie coi materiale, avevano subito avvertito il sinistro, sia per il cupo rumore provocato dal franare della terra, sia per il grido angoscioso che il povero operaio aveva lanciato; grido di subito soffocato. Essi affacciatisi all'orifizio di quel nero pozzo, avevano chiamato a più riprese il compagno, ma non avevano ricevuto risposta di sorta. Quel silenzio pauroso aveva indotto l'assistente Ferrero a scendere nel pozzo, dove constatava che l'operaio era sepolto da circa mezzo metro di terra.

Subito veniva iniziata l'opera di soccorso, mentre altri telefonavano al Municipio ed ai pompieri. Questi ultimi si portavano rapidamente sul posto, dove già era giunto l'ingegnere che dirige i lavori, e un ingegnere municipale unitamente ad un medico.

Nel frattempo molte secchie di materiale erano state estratte ed un braccio dello sventurato operaio, già emergeva dalle macerie. Lo vide l'ingegnere calatosi a sua volta in fondo al pozzo. Egli anzi toccò quella mano ormai vieltacea, e la trovò gelida. Evidentemente il poveretto serrato e schiacciato fra il terriccio, piovutogli addosso da ogni parte, era morto in pochi istanti. Anche il medico scendeva e confermava il giudizio già espresso dall'ingegnere. Repleto, sono il terriccio non si trovava ormai che un cadavere.

Bisognava usare molta cautela nello sgombro del materiale, perchè dall'altra terra poteva franare e compromettere la vita di altri operai. E infatti poco dopo un altro cupo boato usciva dal pozzo: era un altro franamento di mattoni e terra che rinsaldavano la tomba che racchiudeva il povero Ricca.

Un fratello di costui a nome Matteo, il quale lavora in un cantiere vicino, non appena avuta notizia della disgrazia era accorso e affannosamente aveva chiesto come un favore di poter lavorare per cooperare alle opere di soccorso. Sapeva ormai che non vi era più speranza di sorta, ma egli non si concedeva tregua, non voleva riposarsi, neppure un minuto. Aveva ormai un solo unico desiderio: trarre da quella tomba il cadavere del fratello. Ma l'ingegnere, presentendo il grave pericolo, aveva fatto sospendere i lavori. Il mulinello che fino a quel momento aveva girato per portar fuori secchie di materiale, si arrestava. Veniva costruita una trincea di fianco al pozzo; le pareti di questo allargate per dar modo a due o tre persone di scendervi. I lavori di salvataggio, iniziati alle ore 11, continuavano ininterrottamente durante tutta la giornata di ieri, fino a tarda sera, e finalmente alle ore 22 i resti del povero operaio potevano venire tratti dal pozzo e trasportati agli Istituti di medicina legale al Valentino.

Fin dal primo momento una folla di donne e ragazzi, ai quali più tardi si univano molti uomini, era accorsa sulla piazza. Gli agenti municipali e carabinieri, accorsi in servizio d'ordine al comando del Commissario della locale Sezione di P. S., cav. Tiberi, dovettero penare non poco per allontanare la folla dall'orifizio del pozzo, sia per lasciare libertà d'azione agli operai, sia per evitare disgrazie perchè il terreno avrebbe anche potuto franare nelle vicinanze del pozzo, franare, e provocare altre disgrazie. Veniva perciò rapidamente costruito uno steccato di un raggio di circa venticinque metri per contenere il pubblico. La folla, benchè costretta a star lontano, rimase sul posto, triste e muta, in angosciosa attesa.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un saldatore elettrico a corrente continua a filo nudo, lavoro provvisorio; un meccanico per riparazioni radio, proyetto; 2 ragazzi apprendisti tessitori, anni 13-14; 2 muratori pratici costruzioni alberghiere; 3 aiutanti fabbro, anni 16-18 che abbiano lavorato due anni in costruzioni meccaniche; una apprendista sarta uomo; 2 operaie ricamatrici, proyette; 2 operaie dipanatrici cotone, proyette; una sellaia a fodina, proyetta; un lavorante sarto uomo, proyetto; 4 lavoranti sarto da uomo, provvisorie; una calzolaia per macchine circolari (calze uomo). Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi, 20 corrente, alle ore 8.30, per essere avviati al lavoro.

Il Radio Club di Torino inizia un ciclo di conferenze tenute dai migliori radiotecnici. Questa sera, alle ore 21, nei locali di via Carlo Alberto, 45, avrà luogo la prima conferenza tenuta dall'ing. Pier Alessandro Rapelli, sul tema: «La ricerca dei guasti in un ricevitore radiofonico».

Gruppo Rionale «L. Sebastia». — Domenica 29, alla sciistica alla Madonna della Lova. Questa sera, ore 21, convocazione di tutti i componenti la Sezione per prendere accordi in merito.

Reparto Motociclisti. 1.a Legione «Subalpina». — Manera, ore 20.45, adunata di tutto il Reparto nella solita sala della Scuola V. Troja, via Principe Amedeo.

Centralini: Redazione e Cron

ULTIME NOTIZIE

Situazione economica e guerra di tariffe

La Francia annuncia rappresaglie contro l'Inghilterra - Il programma di Brüning attaccato su tutta la linea

Parigi, 24 notte.

La guerra doganale fra la Francia e l'Inghilterra minaccia di inasprirsi. L'aumento del 50% del dazio sugli articoli di lusso: seterie, profumi, abiti confezionati, feltri, carta, mobili, maioliche, eccetera, importati in Inghilterra, avendo quasi paralizzato l'esportazione francese, il Ministro del Commercio provvede febbrilmente alla preparazione di un decreto-catenaccio per intensificare le rappresaglie già iniziate con l'applicazione della supertassa del 15%, in vigore da varie settimane.

Il Ministro Reilla, intervistato da un giornale di mezzogiorno, ha dichiarato:

«E' fuori dubbio che la nuova tariffa inglese equivale alla proibizione; essa aumenta, infatti, di un diritto speciale del 50 % taluni tasse fiscali che ascendevano già, per certi prodotti, al 35%. Così le calze di seta, di produzione francese, pagano ormai all'entrata una tassa globale dell'85%. In tali condizioni, anche con i prezzi più ridotti, come sperare di conservare a questo articolo un posto qualsiasi sul mercato inglese? L'emozione dei nostri Circoli economici è dunque più che legittima ed il Governo aveva tentato a varie riprese di intavolare con Londra delle conversazioni al riguardo, onde giungere a una intesa. Per quello che mi concerne, ho fatto riprendere e terminare senza indugio lo studio compiuto della questione, tenendo conto del testo definitivo adottato dalla Camera dei Lords, ed ho convocato una Commissione interministeriale per discuterla pienamente, onde permettere poi al Governo di prendere tutte le decisioni che converranno. Questa Commissione si riunisce oggi stesso e, siccome l'incartamento è preparato, essa lavorerà in condizioni tali che il Governo sarà ben presto in grado di agire. Io non posso dire ancora con quale mezzo, e ne comprenderete la ragione, ma posso darvi assicurazione che l'economia nazionale sarà efficacemente difesa. Nulla è stato trascurato per condurre il Governo britannico ad una intesa doganale, nè le conversazioni a Parigi con lord Reading, nè i passi diplomatici a Londra, nè l'invio di Commissioni. Abbiamo fatto tutto quanto stava in noi per evitare la guerra di tariffe; auguriamoci ancora che le ostilità possano essere evitate; ma in ogni caso sapremo difenderci».

Il decreto in gestazione consisterebbe in un contingentamento strettissimo dei prodotti inglesi, a cominciare dal carbone, unico sistema per eludere lo scoglio della clausola della Nazione più favorita.

Il fatto che il Governo francese sta per passare alla rappresaglia, prova che nessuna fiducia regna più qui sulla possibilità di indurre gli inglesi, almeno per un certo tempo, a rinunciare alle tariffe Runciman. Il contingentamento sarà indubbiamente un colpo duro per la produzione britannica, la quale da qualche giorno comincia a respirare; come lo prova, ad esempio, il fatto che l'esportazione delle miniere gallesi è aumentata di una settimana, grazie alla svalutazione della sterlina, di quasi 76 milioni tondeggiate. Per semplificare la situazione ed evitare una eccessiva tensione di rapporti con Londra, Parigi si propone di applicare il contingentamento senza alla merci di provenienza tedesca, di cui i produttori nazionali deplorano l'invasione dovuta alla riduzione dei costi.

L'«Information» osserva che il rafforzare la tendenza dell'isolamento nazionale, invece di reagire contro di essa, equivale a voltare la schiena alla soluzione. Il rilievo dovrebbe valere anche per il Governo francese; la verità di esso potrebbe trovare una riprova eloquente nelle recenti vicende dei rapporti commerciali franco-russi, quali sono stati lumeggiati oggi alla Camera dallo stesso Ministro Reilla; rispondendo ad una interpellanza di un deputato radicale, il Ministro del Commercio ha riconosciuto che i provvedimenti presi fin dallo scorso anno dalla Francia per limitare le importazioni russe, ebbero come effetto di far discendere quest'ultime, in otto mesi, da 956 a 377 milioni, ma in pari tempo, provocarono da parte della Russia rappresaglie che portarono le esportazioni francesi in Russia da 170 a 49 milioni. L'utile ricavato dai provvedimenti protezionisti fu dunque nullo, tanto che la Francia ritiene meglio mutare registro e rinsserrarsi a seguitare con Mosca su nuove basi.

Non è impossibile che a contestazioni analoghe conduca la guerra di tariffe con l'Inghilterra. Osserviamo, incidentalmente, che Reilla ha dichiarato oggi che la Francia non accorderà alla Russia nessuna nuova apertura di credito, finchè non sia stata regolata la questione del debito zarista.

C. P.

Il Cancelliere tedesco

alle prese con la socialdemocrazia

Berlino, 24 notte.

Dopo il seppellimento solenne ma ingloriose del Consiglio Economico, operato con tutti gli onori nella seduta di ieri, il Gabinetto si è messo oggi, in una prima riunione, all'opera per la elaborazione del programma economico da concretare in immediati progetti di nuove ordinanze presidenziali sulla base dei punti annunziati ieri dal Cancelliere Brüning. In sostanza non si tratta d'altro che della ripresa pura e semplice dei principii già annunziati da Brüning fin dall'ottobre scorso.

Si tratta di ridurre ancora il più le entrate della popolazione tedesca e, per quanto questo annunzio sia accompagnato da quello della contemporanea riduzione dei costi della vita, si sa bene come vanno sempre queste cose, e quale è la diffidenza del pubblico: a ridurre stipendi e salari si fa presto: basta un decreto; ma a ridurre i prezzi è tutt'altra cosa, e anche qua e là essi accennano a ridursi, realmente c'è poi la famosa coscienza «vischiosità» che si incarica di far risalire le cose al livello di prima.

Il guaio è che il programma di Brüning è unanimemente e inesorabilmente condannato, in maniera assoluta da tutti i giornali di tutti i Partiti, come povero di idee e di iniziative, che si risolvono in questa unica e sola della riduzione dei salari, mentre fino alla vigilia il Cancelliere si era sempre abbracciato e rassicurare che a una riduzione di salari pura e semplice non si sarebbe più venuti senza il grave pericolo di una fatale riduzione della forza di acquisto della popolazione tedesca. Ora, osservano i giornali, col programma di Brüning siamo proprio a questo: la sola cosa che c'è è la riduzione, e per il resto non vi sono che espressioni di fini che sarebbe desiderabile raggiungere.

Il contrasto rosa più acuto

Se Brüning, convocando il Consiglio Economico, si era proposto di alleggerire la sua responsabilità e in qualche modo di assicurarsi la corresponsabilità dei datori di lavoro da una parte e delle Confederazioni dall'altra per la futura situazione in Parlamento, oggi non ha fatto invece che aggravarla e renderla disperata.

Non solo la questione della riduzione dei salari, ma anche gli accenni fatti da Brüning a desiderabili riforme del diritto tariffario e arbitrale hanno oggi indotto la Social-democrazia a mandare a Brüning quattro dei suoi Capi, e cioè il deputato Breitscheid, Capo della frazione parlamentare, l'ex-Ministro Hilferding, gli organizzatori Aufhäuser e Hertz i quali ricevuti da Brüning e dal Ministro del Lavoro Stegerwald, hanno detto loro, da parte della frazione parlamentare, come i bravi da parte di don Rodrigo: «Questo matrimonio non si farà».

L'oratore del gruppo, dice la cronaca, è stato il deputato Breitscheid, il quale ha messo in guardia il Governo dal fare base del programma governativo le tesi espresse nella dichiarazione di ieri, e ha aggiunto che egli si riserva sopra tutto a quanto è stato detto nella dichiarazione circa la riduzione dei salari e la riforma del diritto tariffario e arbitrale.

Delle riduzioni dei prezzi, ha aggiunto, non si fa che accenni vaghissimi, mentre per quanto riguarda la riduzione dei salari e degli stipendi non vi è luogo a dubbi. In quanto alla riforma del diritto tariffario e arbitrale, Breitscheid ha detto che questi annunzi hanno fatto la più grave impressione nel ceto operaio, e «se il Governo ne facesse davvero, insieme con la riduzione dei salari, base di nuove Ordinanze, ne seguirebbero tensioni gravi le quali non potrebbero rimanere senza conseguenze politiche». Vale a dire: se insistete nel vostro programma, vi abbandoneremo al Reichstag.

La risposta del Cancelliere ai socialdemocratici

Brüning e Stegerwald hanno risposto giustificando il programma governativo con l'argomento che il Governo si propone anzitutto di ridurre i salari contemporaneamente con una riduzione dei prezzi, e che del resto, in seguito alla crisi mondiale, e agli aumenti delle dogane da parte dei Governi esteri, le difficoltà per le esportazioni si aggravano, e non si può fare a meno di venire a una riduzione dei salari. In quanto al diritto tariffario e arbitrale l'esonerale è, hanno detto i due Ministri, che si mantenga il principio pur rendendone elastica l'esecuzione. I quattro bravi della Socialdemocrazia hanno replicato che non sono affatto tranquillati da queste dichiarazioni del Cancelliere, e che l'elasticità del diritto tariffario e arbitrale significa niente altro che i mezzi che il Governo vuol preparare per raggiungere quella riduzione di salari che la classe operaia non accetterà mai. Essi hanno insistito un'altra volta ammonendo il Governo di tener maggior conto della grave disoccupazione, e della psicologia della classe operaia.

Il *Vorwärts*, poi, questa sera ritiene necessario ritornare alla carica, trascinando con sè anche le Confederazioni cattoliche, cioè del Centro, che sono consenzienti con la Social-democrazia, e conclude che il Governo farebbe così verso il proprio suicidio economico e politico.

Questo minacco della Social-democrazia sono certamente per Brüning e per la situazione nella quale il Gabinetto verrà a trovarsi al Reichstag, gravi e importanti, e rappresentano indubitabilmente un limite all'azione e alla libertà di movimenti del Cancelliere; ma non bisogna esagerare in questa convinzione, per il fatto che essa è soltanto il Cancelliere ad avere dei limiti alla propria azione, ma ne hanno anche i social-democratici i quali hanno un bel fare la voce grossa, ma sanno benissimo che se domani il Gabinetto Brüning dovesse, per volontà loro, cadere, chi ne beneficierebbe sarebbero i nazional-socialisti, e l'avvenire più fosco si aprirebbe alla Social-democrazia, la quale cerca di allontanarlo, per ora, il più che può.

Brüning ha dunque certamente da fare i conti con queste minacce socialdemocratiche, ma sa anche quale è il debole della minaccia stessa, e sa fino a che punto può osare. Sul questo equilibrio si regge la situazione. Intanto i giornali di destra registrano le intimidazioni esercitate dalla Social-democrazia al Cancelliere, e prevedono che il Cancelliere non mancherà di chinare la testa, fino a un certo punto si intende, e cioè fino al punto che basterà per lasciare le cose come sono, il che — in una situazione grave come questa — equivale a peggiorarle.

O. P.

Un giorno festivo fisso

nella settimana lavorativa in Russia

Berlino, 24 notte.

Si ha da Mosca che una nuova ordinanza del Governo sovietico permette la revoca facoltativa della settimana di 5 giorni ininterrotti, vale a dire con riposo settante a turno, o consiglia in suo luogo la istituzione della settimana di 5 giorni con un giorno generale di riposo per tutti. Soltanto nelle imprese pubbliche deve rimanere obbligatoria la settimana ininterrotta di 5 giorni.

Rinerudire di conflitti in Spagna

Il Ministro socialista Caballero minaccia, in difesa del suo Partito, una nuova guerra civile

Madrid, 24 notte.

Il Ministro degli Esteri socialista, Largo Caballero, ha dichiarato al giornale «Ahora» che, se le attuali Cortes fossero disciolte e si formasse un Governo di Partito da cui fossero esclusi i socialisti, questi, insieme all'Unione generale dei lavoratori, si sentirebbero direttamente provocati e non esiterebbero a lanciarsi in una guerra civile, promovendo una nuova rivoluzione. Le affermazioni del Ministro sono state ratificate dalla maggioranza del gruppo parlamentare socialista riunitosi alle Cortes. Esse riflettono, del resto, un'opinione assai diffusa in certi ambienti repubblicani. Il Ministro radicale socialista Albornoz esprimeva giorni sono la certezza che le Cortes — originariamente convocate solo per approvare la Costituzione, il cui voto definitivo è imminente — non potranno essere sciolte se non fra un paio d'anni, dopo avere cioè elaborato e messo in vigore le leggi complementari che dovranno dare la struttura al nuovo Stato spagnolo.

I giornali rilevano che esiste una concordanza fra determinati gruppi della Camera per procrastinare il più possibile la convocazione di nuovi Comizi elettorali, dai quali dovrebbe esprimersi il Parlamento regolare della Repubblica spagnola. Gli organi moderati si domandano se questo atteggiamento non proceda dal timore che una consultazione popolare possa far palese un mutato contegno di una parte almeno dell'opinione pubblica, in seguito a certi atti del Governo e a certi atteggiamenti dell'Assemblea Costituente.

Oggi intanto sono stati proibiti dai Governatori di Murcia, Salamanca e Molina, tre conferenze di deputati cattolici che intendevano criticare le decisioni delle Cortes in materia religiosa.

Da qualche giorno si segnala una recrudescenza di conflitti sanguinosi. A Siviglia, in seguito a uno scontro fra «pistoleros» e Polizia, sono stati uccisi due passanti; un tranviere, ferito gravi sono da un gruppo di anarchici, è spirato oggi all'ospedale. In un villaggio presso Avila si deplora uno morto e un ferito in una rissa provocata da motivi politici.

Il trattato anglo-irlandese alla Camera dei Comuni

Londra, 24 notte.

Alla Camera dei Comuni si è svolta oggi un dibattito sullo Statuto di Westminster. La mozione presentata da una sezione del Gruppo conservatore, chiedente che nello Statuto si introduca una clausola che ribadisca il Trattato anglo-irlandese del 1922, è stata ritirata in seguito alle insistenze del Ministro dei Dominions Thomas e di Baldwin.

Thomas ha calmato le inquietudini dei conservatori dando lettura di una lettera ricevuta il 21 novembre da Cosgrave, Presidente dello Stato libero d'Irlanda.

In questa lettera egli pone in rilievo i pericoli che correrebbero i rapporti fra Inghilterra e Irlanda qualora nello Statuto di Westminster fosse stabilita una differenza di trattamento fra tutti i Dominions e l'Irlanda.

«E' inutile che io insista — dichiara Cosgrave — sul fatto che il mantenimento di buone relazioni esistenti attualmente fra Inghilterra e Irlanda dipenda unicamente e assolutamente dalla continuità della accettazione da parte di ciascuno di noi della buona fede dell'altro».

Terminata la lettura della lettera — che ha prodotto vivissima sensazione — Chamberlain si è alzato per dichiarare che ritirava le sue obiezioni allo Statuto di Westminster, e per scongiurare i suoi colleghi a respingere la mozione.

I capi della Heimwehren riconciliati

Mite condanna del principe Staremberg

Vienna, 24 notte.

La querela per ingiuria sporta dal vice-Cancelliere Schober ha fruttato al principe Staremberg una ammenda di 200 scellini: condanna dunque molto mite. Nè il querelante nè il querelato si erano presentati al pretore di Linz davanti al quale la causa è stata discussa, e perciò il processo non ha avuto fini interessanti. L'avvocato di Staremberg ha dichiarato che le frasi incriminate sono state evidentemente dette: Staremberg ha chiamato Schober traditore, rimproverandogli di avere fatto distribuire ai socialisti, mentre il Palazzo di Giustizia veniva bruciato, 15 mila cartucce. Lo ha poi chiamato: Giovanni il falso. I testimoni del vice-Cancelliere erano funzionari di polizia.

Accogliendo la tesi dell'avvocato di Schober, il pretore ha escluso che la vertenza potesse consentire discussioni di carattere politico e così la affermazione di Staremberg, secondo la quale Schober avrebbe nel passato simpatizzato per le «Heimwehren», e perfino riveduto il progetto di modifica dello statuto compilato dal dottor Pfrimer, è rimasta lettera morta.

La «Neue Freie Presse» annuncia che Staremberg si è incontrato con il capo della «Heimwehren» viennesi, maggiore Fey, e col capo della «Heimwehren» del Tirolo, dottor Steidle; da tale scambio di vedute sarebbe risultata la garanzia di una azione comune in determinati casi. A giudizio del giornale ciò significa che la scissione nel campo delle «Heimwehren», durata quasi un anno, ormai è finita.

I giardini di New York in fiore

per un'ondata di caldo estivo

New York, 24 notte.

Tutti gli Stati orientali dell'America stanno attraversando un periodo di completa estate. Da dieci giorni in qua New York e le grandi città americane subiscono ondate di caldo che producono effetti addirittura strabilianti. I giardini di New York, ad esempio, sono invasi dalle farfalle; sulle vasche danzano le zanzare, e i fiori producono ottimi e tutte le rose di New York sono coperte di bocciuoli. Disgraziatamente molti alberi fruttiferi non produrranno frutta questa estate, perchè sono già in fiore, e naturalmente saranno danneggiati dall'arrivo del freddo. Nell'isola di Coney, che ordinariamente è assolutamente deserta a partire dal primo ottobre, vi è, in questi giorni, una invasione di decine di migliaia di persone; gli astronomi americani attribuiscono questa eccezionali condizioni climateriche alle macchie solari. Per contro, nelle Montagne Rocciose, il freddo è intensissimo, e la temperatura è di vari gradi sotto zero.

(«Daily Telegraph»).

La donna uccisa nel letto

Si tratterebbe di un caso dramma famigliare?

Brescia, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi, dall'Ospedale di Lonato la salma dell'assassinata di Padenghe è stata trasportata al cimitero, accompagnata dai parenti e da molti compaesani.

La necroscopia, eseguita ieri, ha stabilito che la Pasinetti era stata colpita tre volte, con il punteruolo, ma già il primo colpo era riuscito mortale perchè le aveva fracassato la base cranica. Intorno al truce delitto rimane il più fitto mistero: nessun altro indizio è venuto a dare una traccia all'autorità inquirente, per la scoperta dell'assassino, mentre si cerca invano il movente, poichè l'ipotesi che un ladro, sorpreso dalla donna, l'abbia uccisa, per timore della sua denuncia, va perdendo consistenza.

Era notorio, infatti, in paese che il marito, quantunque di condizione agiata e proprietario di vaste campagne, da qualche anno non era in grado di pagare le imposte. Quindi, un ladro eventuale sapeva di non trovare denaro nella casa di lui, perciò, il rischio della scalata non era compensato dalla speranza di un soddisfacente bottino. Procedendo per esclusione, si giunge all'ipotesi di un delitto passionale, circoscritto ai familiari: ma anche a questo punto sfugge il movente, poichè entrambi i coniugi conducevano vita morigerata, e viene escluso l'interesse, non avendo la moglie dei Fusi portato in casa dote alcuna.

Si è tentato, invano, di ottenere qualche indizio dal figliuoletto Giuseppe, che era vicino alla madre, quando ne fu colpita a morte. Ma allorchè egli si è svegliato, ha visto la madre che rantolava ed è corso a chiamare il padre; il piccolo non ha saputo dire di più

Le nozze contrastate di un figaro scultore

Genova, 24 notte.

In un paese della Valle Fontanabuona, ieri, dovevano sposarsi il parrucchiere Silvio Trabucco di 26 anni e la sedicenne Rosa Perrotto. Dal proposito di sposare era venuto a conoscenza certa Lucrezia Roccatello, che conta ora 19 anni la quale le aveva detto che aveva avuto una intima relazione col parrucchiere; relazione che era stata coronata dalla nascita di un bimbo attualmente di 18 mesi.

Il parrucchiere, sicuro che l'amante avrebbe opposto ostacoli al suo matrimonio, poichè voleva ottenere il riconoscimento del bimbo, provvedeva a che venisse disposto, all'ingresso della chiesa, un cordone di protezione da parte dei carabinieri, mentre con la sposa entrava nel tempio. Pochi minuti dopo giungevano in chiesa l'amante abbandonata, la di lei madre e il fratello, i quali tutti lanciavano all'indirizzo della coppia una infinità di improperi. I carabinieri, intervenuti, facevano cessare il baccano: ma mentre il sacerdote stava per benedire gli sposi, il silenzio della chiesa veniva rotto da un ripetuto grido: «Papà, papà!». Era il piccino, che invocava il suo babbo. Gli sposi allora affrettatamente sono usciti di chiesa e tosto hanno iniziato il viaggio di nozze.

La «nera sera»

Le maledette trovate di un ex-sacrestano

Biella, 24 notte.

Qualche giorno addietro Don Emilio Bonardi di Salussola, riceveva una lettera scritta malamente, infarcita di grossolani errori e piena di minacce a suo danno. La missiva veniva consegnata ai carabinieri perchè accertassero su il maldestro ed ignoto emulo della «mano nera» non fosse lo stesso ignoto che aveva apportato danni alla chiesa.

I carabinieri hanno fermato i loro sospetti su un ex-sacrestano della parrocchia, il settantenne Antonio Lesca fu Clemente. Costui, che ebbe un burrascoso passato e subì numerose condanne per reati comuni, mutilato del braccio destro, aveva ottenuto, per la pietà di Don Bonardi, di disimpegnare le funzioni di sacrestano. Dimostratosi inadatto a tal compito era però presto dispensato. Irritato dall'allontanamento, il Lesca ha dapprima compiuto atti sconci contro la chiesa e successivamente ha inviato la lettera minatoria, densa di minacce al Don Bonardi. Il Lesca, che è stato arrestato ed inviato alle carceri, non ostante alla identicità della scrittura con la lettera intimatoria, nega il reato che gli viene imputato.

L'assassino dei due fratelli ravennati si è costituito all'Autorità

Ravenna, 24 notte.

Verso le ore 6 di stamane si è costituito alla nostra Questura l'impiegato Aldo Capanna, l'assassino dei fratelli Elia e Alfredo Cuman, uccisi domenica a mezzogiorno con due colpi di rivoltella. Il Capanna, durante il suo interrogatorio, non ha espresso commiserazione per le vittime, e ha dichiarato di avere sparato, perchè temeva di essere sopraffatto dai due fratelli. Dei fermi operati in questi giorni, due sono stati mutati in arresto e cioè quello di Bruno Vannini per favoreggiamento, e quello del fratello dell'assassino, Antonio Capanna, per gravi elementi raccolti a suo carico.

Le condizioni di Irma Gramatica permangono stazionarie

Milano, 24 notte.

Le condizioni di Irma Gramatica, investita ieri da un velocipedastro, mentre rientrava all'albergo, non sono per nulla migliorate. Questa sera, i medici, dopo un'ultima visita, hanno obbligato l'illustre attrice a tenere il letto. Alla illustre inferma sono arrivati telegrammi di auguri da ogni parte d'Italia. Domani mattina arriverà a Milano, proveniente da Roma, Emma Gramatica.

Un israelita tripolino tra i vincitori della Lotteria di Dublino

Tripoli, 24 notte.

Un commerciante tripolino, tale Giuseppe Barda, è stato favorito dalla sorte nella lotteria «Manchester handicap» di Dublino, vincendogli assegnato il cavallo «Jack Emile Blanche» e il numero 24778 B.D.Z. L'avvenimento è commentato con interesse qui dove il probabile milionario, qualora la fortuna lo assista fino in fondo, è oggetto di naturale invidia, tanto più che, data il meccanismo della lotteria, in ogni caso gli toccherà sempre un premio anche se piccolo.

TEATRI

L'«Incendio doloso» di d'Ambra e Donaudy applauditi a New York

New York, 24 notte.

Giuseppe Sterni, il noto attore italiano, ha organizzato a New York, sulle scene del «Little Theatre», una Compagnia d'arte le cui rappresentazioni sono seralmente seguite dalla nostra Colonia e da un sempre crescente numero d'americani.

Iersera il «Little Theatre» ha rappresentato la commedia in tre atti di Lucio D'Ambra e di Alberto Donaudy, *L'incendio doloso*. L'elegante e brillante commedia ebbe grande successo. Ben recitata, vivamente lodata per la sua grazia scintillante dalla stampa italiana e americana, la commedia di D'Ambra e Donaudy, così calorosamente applaudita terrà per varie settimane il cartellone di questo teatro di New York dove le messe in scena sono sceuralissime. Quella dell'*Incendio doloso*, sintetico e stilizzata, è di bellissimo effetto.

Stagione sinfonica a San Remo

San Remo, 24 notte.

Alla presenza di oltre mille persone, specialmente straniere, venute in gran parte dalla costa francese, si è inaugurata, oggi, nel casino municipale una serie di concerti sinfonici diretti dall'illustre maestro comm. Giuseppe Barone. L'attesa era vivissima.

L'ouverture a del «Barbiere di Siviglia» che ha aperto il programma è stata vibrante per freschezza. L'«eroica» di Beethoven, ha avuto esecuzione perfetta. *L'après midi d'un faune* di Debussy, è stato reso con pennellate smaglianti. Questo concerto si è chiuso col preludio dei maestri cantori che procurò all'orchestra e all'illustre direttore, ovazioni entusiastiche.

Un «Carro di Tespi» del Dopolavoro

Nel corrente mese, a mezzo della propria Direzione tecnica del folklore, l'Ispettorato del Dopolavoro Piemontese ha allestito un suo minuscolo «Carro di Tespi», che porterà nei centri principali del contado spettacoli folkloristici atti a ravvivare anche alla sorgente il culto delle buone tradizioni, delle costumanze paesane, di una seria arte dialettale. Tale sua forma di propaganda si inizierà il 29 corr. in Chieri al Politeama della Stazione, ove la *Brilarda* di Fulberto Alerni, un nucleo di dieci canzoni e varie figure di danze folkloristiche costituiranno un buon spettacolo a favore delle iniziative assistenziali di quella città.

SPORT

L'inizio della stagione a Clavières

Clavières, 24 notte.

Grande numero di sciatori hanno inaugurato fin da domenica scorsa la apertura della stagione sciistica. La giornata bellissima e la neve discreta hanno favorito la effettuazione di numerose gite. La Capanna Mautino, dello Ski Club Torino, è stata meta di numerose comitive, che hanno trovato a quell'altezza una neve farinosissima. I campi di Clavières presentano il colpo d'occhio delle grandi occasioni.

Effettivamente questa zona, già particolarmente favorevole agli sports invernali, è stata quest'anno resa turisticamente accessibile a tutti mediante opportuni ritocchi alle tariffe ferroviarie e automobilistiche ed il ripristino in anticipo dei treni sciatori e di un appoalto e ben organizzato servizio di torpedoni da Torino e da Oulx.

Dal lato sportivo Clavières avrà quest'anno teatro di numerose gare e competizioni fra cui le principali sono: 10 gennaio 1932: Campionati piemontesi studenteschi - 24 genn. 1932: Gare di salto e di discesa riservate alla categoria allievi - 14 febbraio 1932: Gara femminile di discesa Coppa Principe di Piemonte - 20 marzo 1932: Gare internazionale di salto Trofeo Ganzia e Gara annuale di fondo fra i bancari di Torino.

Una Coppa triennale

del Consiglio Provinciale dell'Economia

E' noto come lo sport dello sci sia venuto assumendo sempre più larga diffusione nelle nostre vallate, richiamando verso le medesime, non solo dall'Italia ma anche dall'estero, larghe correnti turistiche ed esercitando in tal modo proficua azione di propaganda delle nostre superbe bellezze naturali.

Consacia dell'importanza delle manifestazioni sciistiche anche sotto l'aspetto economico, in considerazione della massa di attività sempre maggiore che esse determinano nei rapporti della Provincia, la Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, su proposta di S. E. il Prefetto Presidente, ha deliberato di offrire una Coppa da porre in palio in gare sciistiche da svolgersi in un campo della nostra Provincia e da assegnare definitivamente al vincitore assegnatario per tre anni di seguito.

Saranno presi accordi con lo Sci Club di Torino per fissare le modalità della gara, ma fin d'ora è facile prevedere il vivo interesse e lo spirito di emulazione che l'iniziativa della Presidenza del Consiglio verrà a suscitare non solo nel mondo degli sciatori italiani e stranieri, ma in tutti i ceti che comunque si appassionano a questa forma di gare sportive.

Bonaglia e Orlandi giunti a Buenos Aires

Buenos Aires, 24 notte.

A bordo del vapore «Mendoza», sono qui giunti Michele Bonaglia e Carletto Orlandi, accompagnati da Carlo Bosisio, che è il loro procuratore sportivo.

Michele Bonaglia ha in Argentina un pubblico fedele che l'ammira: sui «rings» argentini egli ha infatti strappato i migliori successi battendo uomini come Iecchen, Kid Charel e Delfino.

I giornali sportivi bonaerensi illustrano l'attività e la potenza pugilistica del campione italiano, che farà la sua rentrée verso i primi di dicembre. Corre con insistenza la voce che Bonaglia incontrerà Angelo Firpo. Per contro nulla v'è di stabilito sul match Bonaglia-Campolo. Il campione argentino è trattenuto nel Nord-America da impegni fino a tutto gennaio 1932.

Baiguerra batte Muller

Genova, 24 notte.

Un pubblico enorme è accorso questa sera al Teatro Ligure di Rivarolo per l'annunciata riunione di pugilato. L'incontro più atteso della serata fra Baiguerra e Mueller ha mostrato l'italiano in magnifiche condizioni di forma. Infatti il suo avversario è stato gettato al tappeto per dieci volte nel corso di cinque riprese e costretto ad abbandonare al quinto round.

Convegno dei Presidenti e Fiduciari delle Società Escursionistiche

Tutti i Presidenti e Fiduciari delle Società o Enti aderenti all'O.N.D. ed alla F.I.E. sono convocati per mercoledì 25 c. m., alle ore 21,15, nei locali del Dopolavoro Provinciale di Torino (corso Vittorio Emanuele, 73) per importanti comunicazioni.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto a Danzica

Berlino, 24 notte.

La Banca di Danzica ha ridotto il tasso di sconto dal 6 al 5 per cento.

(*United Press*).

Borsa di New York

Chiusura del giorno 24 novembre 1931-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	90 88
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 80 — l. 83 —
id. id. 1937	d. 84 — l. 86 50
Credito Fondiario 5,50% 1952	d. 68 25 l. 69 —
id. Scuole id.	d. 75 1/8 l. 73 50
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 75 1/8 l. 78 —
Sip	d. 55 — l. 58 —

AZIONI

Italian Superpower	1 5/8
American Can	74,75
American Radiator e Standard S	8,50
American Telephon e Telegraph	132,25
Consolidated Gas	69 1/8
Eastern Kodak C. of New York	99,50
General Electric	28,25
International Harvester Co.	30 —
Johns Manville Corporation	88 1/8
General Motors	25 3/4
Kennecott Copper	13,38
Montgomery Ward	11 1/8
National Biscuit	36 —
New York Central Rg	58 —
North American Co.	37,50
Pacific Gamble Company	43,75
Radio Corporation	9 1/8
Standard Brands Inc	15 —
Standard Oil of New Jersey	35 1/8
Texas Gulf Sulphur	27,50
United Corporation	33 —
United States Steel	81,25
Union Carbide Co.	35,35

Londra, 24. — Forti oscillazioni hanno subito oggi i fondi statali sotto l'influenza della stagionale cambio della sterlina e le perdite notevoli da essa subite in luglio sulla si trasformavano in realizzi frazionali alla chiusura. Nella sezione industriale la attività è stata molto scarsa e la tendenza irregolare. Sono Viscosa 7,6, B.S. Cast e cassa 61; 57,50, 59; 21,70, 22,50; 12, 12,70.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 71 New York 3,66,25; Austriaci 4,14,50; Francia 93,62; Belgio 26,37,50; Germania 15,41,50; svizzera 18,80; Spagna 43,57,50; Copenaghen 19,82,50; Stoccolma 19,72,50; Oslo 19,82,50; Helsingfors 1,94; Praga 122, Budapest 88, Belgrado 2,05; Sofia 560, Bucarest 615; Atene 492,50; Costantinopoli 900; Austria 25; Varsavia 25; Buenos Aires oro 38,50; Rio Janeiro 4,06; Yokohama 32,75.

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 131,70; Londra 93,31,50; New York 25,16,25 Belgio 355,25; Spagna 216; Svizzera 495,50 Olanda 1025,50.

Berlino, 24. — Chiusura cambi: Italia 21,70; Francia 16,49; Svizzera 81,60; Vienna 59; Ungheria 73,35; Londra 15,32; Amsterdam 169,15; New York 4,21,50; Praga 12,479.

New York, 24. — Apertura cambi: Roma 5,15,35; Londra 3,65,25; Parigi 3,91 1/8; Bruxelles 13,90; Madrid 6,48; Berna 19,40; Amsterdam 40,11; Berlino 23,75.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,35; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: ferma.

	23	24		23	24
1931 dic.	6,00	6,05	Maggio	6,45	6,74
id.	6,02	6,07	id.		6,75
1932 gen.	6,12	6,17	Giugno	6,60	6,82
id.		6,18	Luglio	6,67	6,91
Febbr.	6,20	6,25	id.	6,68	6,92
Marzo	6,29	6,34	Agosto	6,73	7,05
id.	6,30	6,35	Settemb.	6,93	7,10
Aprile	6,36	6,34	Ottobre	6,99	7,16

New Orleans, 24. — Disponibili: Middling 6,25; Futuri:

	23	24		23	24
1931 dic.	6,09	6,25	id.		6,74
Gennaio	6,11	6,36	Luglio	6,97	6,90
Marzo	6,31	6,56	id.	6,68	6,91
id.	6,32	6,58	Ottobre	6,90	7,16
Maggio	6,50	6,73			

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: - American Middling 6,34, Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,40; Kenya Lina Upper 6,70; M. G. Burlet F. G. 4,85; id. Broach 4,42 American Sind Punjab 4,41 id. Bengal 4,09; id. id. Superfine 4,26; id. Scinde 4,09; id. id. Superfine 4,39; Importazioni della giornata balle 10.700.

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	23	24		23	24
1931 nov.	4,58	4,62	Agosto	4,77	4,73
dicemb.	4,57	4,61	Settemb.	4,71	4,75
1932 gen.	4,57	4,60	Ottobre	4,73	4,78
Febbr.	4,57	4,61	Novemb.	4,75	4,80
Marzo	4,58	4,62	Dicemb.	4,77	4,82
Aprile	4,60	4,64	1933 gen.	4,79	4,84
Maggio	4,63	4,67	Marzo	4,85	4,91
Giugno	4,65	4,69	Maggio	4,89	4,94
Luglio	4,67	4,71			

Futuri egiziani: tendenza calma sostenuta. Saheli Fully Good Fair:

	23	24		23	24
1931 nov.	6,97	7,05	Luglio	7,54	7,57
1932 gen.	7,07	7,13	Ottobre	7,84	7,90
Marzo	7,24	7,30	Novemb.	7,84	7,90
Maggio	7,39	7,45			

Upper F. G. Fair:

	23	24		23	24
1931 nov.	5,37	5,41	Luglio	6,81	5,87
1932 gen.	5,49	5,52	Ottobre	5,99	6,05
Marzo	5,60	5,64	Novemb.	6,05	6,11
Maggio	5,71	5,77			

Indiani:

	23	24		23	24
1932 gen.	4,29	4,32	Luglio	4,23	4,23
Marzo	4,18	4,22	Luglio	4,23	4,23
Marzo	4,16	4,22	Ottobre	4,20	4,20

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Novembre 1931-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	13	4	coperto	calmo
Milano	7	3	»	agitato
Genova	15	9	»	l. mosso
Venezia	8	4	»	»
Firenze	12	5	»	l. mosso
Ancona	8	6	»	»
Bologna	9	5	»	l. mosso
Napoli	13	8	»	»
Taranto	14	7	¼ cop.	»
Palermo	20	11	nuv

Pubblicazioni in serie
Seguono gli altri elenchi

LE CELEBRITÀ MEDICHE
DELL'ULTIMO TRENTENNIO

Nelle cure ricostituenti Clinici Sommi ottengono ottimi risultati dall'Ischirogeno

Palermo, 16 Maggio 1931

. . . . in molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato **assai utile l'ISCHIROGENO,** che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. ROSOLINO COLELLA
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

Modena, 2 Dicembre 1912

. . . . le auguro sempre maggiori ben meritati allori per il Suo **ottimo ISCHIROGENO,** che **riesce sempre a ridonare le forze, comunque esaurite.**

Prof. PIO COLOMBINI
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Modena

Roma, 22 Maggio 1931 - IX

. . . . sono già parecchi anni da che uso su larga scala il Suo **ISCHIROGENO** e ma ne sono sempre trovato contento.
È un ricostituente superiore perché **sempre bene tollerato ed efficacissimo.**

Prof. GIUSEPPE OVIO
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Roma

Roma, 29 Giugno 1927 - V

. . . . ho voluto provare il Suo **ISCHIROGENO su persona di mia famiglia.** Non posso negarle che **il risultato è stato buono,** come del resto era prevedibile, data la bontà del Suo preparato, **ormai già conosciuta.**

S. E. Prof. RAFFAELE PAOLUCCI
Medaglia d'Oro
Direttore Clinica Chirurgica R. Università di Parma
Vice Presidente della Camera dei Deputati
Presidente della Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi

F

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede ! !

PUBBLICITÀ ECONOMICA

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AVVIATISSIMO alimentario centrale, 6000. Portinaio, Cesare Battisti, 11 bis. 51835

125 mila privato cerca mutuo ipotecario dopo Cassa Risparmio sopra casa centrale Torino, assoluta capienza. Scrivere Cotti, Via Pastrengo, 1. 51915

25.000 garanzia stabile valore quintuplo, cerca stimato rappresentante commercio rimborsabili rate. Tratta avv. Davico, Vittorio Amedeo, 16, Torino. 50432

PROFESSIONISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

CLIENTELA abituale può procurare ai Professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrirano le loro prestazioni.

IMPIANTO tenuta contabilità, verifiche, bilanci, traduzioni eseguisce personalmente ragioniere. Lunga pratica. Discrezione. Referenze. Scrivere cassetta 200 P, UPI, Torino. 85860

MEDICI - condotti. Odontotecnico recherebesi ovunque una volta settimana per protesi. Scrivere cassetta 57 P, UPI, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia Italiana cerca abili agenti pei principali Comuni delle Provincie di Alessandria, Novara, Vercelli. Indirizzare offerte: cassetta 40 P, UPI, Torino. 75057

CERCO abili piazzisti, richiedesi onestà, attività, ottimo referenze. Scrivere cassetta 60 D, UPI, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACCIUFFATORE tornitore elettricista buon tecnico, cercasi da piccola officina costruzioni elettromeccaniche. Scrivere specificando posti occupati, pretese, cassetta 21 H, UPI, Torino. 51936

COMMESSO bancarella formaggi, Mercato Rionale cereali. Offerte dettagliate cassetta 237 F, UPI, Torino. 51885

PROVETTA corrispondente tedesco-inglese, cercasi da azienda esportazioni. Scrivere pretese, referenze ing. Levi via Pesaro, 4.

Taluni PADRONI DI CASA, illudendosi di risparmiare poche lire, lasciano sfitti degli alloggi per molti mesi

UN AVVISO ECONOMICO ELIMINA LE PERDITE

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

L'U.P.I. intende aiutare gli operai disoccupati, rivolgendo a cifra minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

CONIUGI pensionati cercano impiego custodi, portinai, serie referenze. Scrivere cassetta 59 P, UPI, Torino. 75115

DOMESTICI, chauffeurs, operai, artefici, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

EX-PORTINAI stabilimento, media età, cercano portineria o posto fiducia. Scrivere Bechi, Boccardo, 28 76136

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

PRODUTTORI di vino rinsciranno a smaltire in breve tempo le loro provviste, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

DARBONAZ fate conoscere i Vostri Magazzini ed i Vostri prezzi.

MILLE tonnellate marsiana autentica Labrador 1,70 il chilogramma. Spacci Alimentari Genovesi, Mongrenero 58, Volta 6, Mazzini, 27; Doria 6; Botero 1; Stand Porta Palazzo. Sconto rivenditori. U 6604 T

ANNUNZI VARI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

A A La Gemma specializzata compra-vendita) gioielleria, argenteria (oro 8-10 grammi) Viotti, due. 25414

ALDO, liquida brande nuove compreso materasso lire ottanta, materassi lana lire novanta. Piazza Vittorio, undici. 26389

AL grandioso negozio Berlotti, via Bertola ang. Botero, specializzato regali utilitari, cristallerie, ceramiche, continuansi vendite prezzi eccezionali. Spacci Ottima occasione! 76161

ARREDAMENTI completi lusso, comodi, prezzi ribassatissimi. Corso Regina 69 angolo via Vanchiglia. 4395

CARATTERISTICHE sedie, poltrone della Vallombrosa; poltroncine in giunco, cestineria. Prezzi ribassati. Perino, Corso Vittorio 65 (Monumentale). U 6943 T

FALLIMENTARE liquidazione impermeabili: americani uomo donna; prezzi fissati: 50, 150, 180. Galleria Subalpina, balconata.

MOBILI ufficio tutti tipi prezzi, studio Rinnovamento; fabbricazione garanzia. Corso Cosmo, 98, Regio. 74094

PASQUINO quarantunesimo anniversario della fondazione alla morte di Teja, cedonsi. Scrivere cassetta 19 B, UPI, Torino. 51944

SCAMPOLI tagli stoffe uomo donna, prezzi eccezionali. Garibaldi, 31, cortile. 75090

SCRIVANIA, libreria, cancelleria, tavoli studio Rinnovamento, ogni sizione, 650. Doglia 2.

OGGETTI SMARRITI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

TROVATO un oggetto od un animale potrete immediatamente rintracciare il Proprietario che, oltre al competente compenso, Vi rimborserà la spesa dell'Annuncio

ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

LAUREATO 35anne reddito 45.000, provinciale, rispettabile vedovino, cardiaco, distinto, amerebbe sua ricca. Garantisce segretezza, tratta parenti. Scrivere cassetta 17 H UPI, Torino. 51940

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

A Casa angolare, nuova, centrata, corso principale centro antica circonvallazione, sessanta camere, termosifone, ascensore, reddito dieci garantito, vendesi 500.000. Occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale.

A Casa centralissima, sessanta camere, negozi, nuova, esentata, termosifone, alto reddito, 420.000; facilitazioni ipotecarie. Acchiardi, Galleria Nazionale. 26397

A Casa signorile, nuova, corso Francia, 40 camere, grande giardino, vendesi prezzo convenientissimo. Acchiardi, Galleria Nazionale. 26398

ACQUISTERESI villino 14 ambienti città prossimo corso, località. Scrivere cassetta 201 P, UPI, Torino. 51762

VENDO casa sei camere con commestibili, Moncalieri, stradale Genova, 43.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A Alloggi signorili, tre-cinque camere, entro cerchia barriera Francia, vendonsi prezzi ridotti. Acchiardi, Galleria Nazionale.

AFFITTANSI appartamenti casa signorile, 6-7 camere, ascensore. Corso Orbassano 36.

AFFITTANSI appartamenti massima comodità moderne, ascensore. Corso Re Umberto, 147. 51329

GRANDE locale mq. 400 circa, piano terreno, grossi Veterinaria via Nizza, adatto tipografia, legatoria, garage, specializzatori, affittasi 1.o gennaio. Rivolgersi Reina, via Garibaldi, 11. 76060

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, entrata, termosifone. Via Avigliana, 28.

IMPORTANTE ditta cerca locali pianterreno uso magazzino 900 metri quadrati, possibilmente paraggi Porta Susa. Scrivere cassetta 79 P, UPI, Torino. 75171

LOCALE mq. 100 luminosissimo, affittasi qualunque industria. Via Pesaro, 45.

SENZA rilievo permesso dieci negozio vetro, due camere cucina, tre mezzanine. Via Saluzzo angolo Monti. 51973

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

AUTOMOBILISTICA Cioda, Gran Madre, 8. Licenza Auto 120; Moto 60. 76030

CICLOMOTORE vera occasione vendo, quindici prova. Rossi, via Nava, 36.

Fossi - Catarri - Bronchiti
Asma Bronchiale - Influenza
Bertosse

si curano con il

Tussamag

espettorante vegetale usato in Ospedali, Cliniche e Sanatori.

SCIROPPO STABILE E GRADEVOLE
COMPOSTO DI TIMO SERPILLO E CASTAGNA VESCA

PER BAMBINI, ADULTI E VECCHI

In vendita nelle farmacie a L. 11.40 il flacone.

Chiedere l'opuscolo gratis. — Dep. Gen. Silvio Gay & C. - Torino

SOPRATTUTTO QUANDO QUESTI SONO MIGLIORI DEI PRODOTTI STRANIERI
ed è appunto il caso dello

ELECTROLUX Rivelazione

che riunisce la tecnica felice dell'ELECTROLUX alle qualità di fabbricazione MARELLI entrambe universalmente conosciute ed apprezzate.

ELECTROLUX Rivelazione

elimina la polvere, toglie i fili ed i cascami di cucito, purifica l'aria, disinfetta l'atmosfera; fa radicalmente le faccende domestiche, senza fatica, senza sforzi, assicura l'igiene perfetta e la pulizia integrale della casa, pur realizzando delle economie nel bilancio famigliare.

ELECTROLUX Rivelazione

è il più perfetto degli aspiratori. È SILENZIOSO e non costa che L. 80.— al mese.

Domandate una dimostrazione gratuita a domicilio o venite a vedere l'apparecchio funzionare nei nostri saloni di esposizione:

ELECTROLUX

Piazza Crispi, 3
Tel. 89-351 — 89-379 — 89-352
MILANO

TORINO Via Cernaia, 2 Tel. 47-892
ROMA Via Sistina, 15 Tel. 42-734
GENOVA Via Assarotti, 7 Tel. 51-953
NAPOLI Via dei Mille, 20-22 Tel. 10-702
TRIESTE Viale XX Settembre, 4 Tel. 70-08
BOLOGNA Via S. Margherita 13 Tel. 3421
PALERMO Via Stabile, 107 Tel. 10-859

In vendita anche presso tutte le Filiali - Agenzie - Depositi della Marelli (Reparto S.C.A.E.M.) d'Italia.

Ritagliando staccarlo e spedirlo alla ELECTROLUX - Piazza Crispi, 3 - MILANO
Vogliate:-
farmi la dimostrazione gratuita a domicilio del vostro aspirapolvere, o della vostra lucidatrice ELECTROLUX.
(oppure:)- inviarmi ogni documentazione riguardante i detti apparecchi.

Nome ..... Via ..... Città .....

DIFFIDA

La Soc. An. Bimar, rilevatoria del Caffè e Teatro Romano, sito in Galleria Subalpina e di proprietà della Soc. in Acc. Carlo Basso & C., avverte gli eventuali creditori a presentarsi dal Rag. Elia, via Nota n. 5, entro cinque giorni da oggi. 26426

DIFFIDA

Bergero Teresa ved. Pereno, unitamente al figlio Pereno Pietro, residenti a Orbassano, avvertono che non riconosceranno alcun debito od altri impegni contratti dal ; coprin figlio e fratello Pereno Lorenzo. 26388

BLENORRAGIA CRONICA

Dolori, Prostatiti, Restringimenti, rapida guarigione con i Clismi Cerati, Balsamici, Torresi (burro cacao medicati di uso facile innocua. Letteratura e schiarimenti gratuiti scrivere prima Dott. G. TORRESI, Via Cavour), 5, Roma (140), in Torino, Farmacia Schiaparelli - Primaria Farmacia.

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Comm. Dott. LATTES - 22, PRINC.pe AMEDEO Ore 9-19

MALATTIE NERVOSE - VENEREE PELLE - IMPOTENZA
STUDIO MEDICO CENTRALE, via Cavour 12 d. 14 a 15; d. 18 a 19. Tariffe minime.